

178.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Guidi	1-00142	8359	Boghetta	5-02001	8372
Risoluzioni in Commissione:			Guerra	5-02002	8372
Occhetto	7-00216	8360	Delmastro delle Vedove	5-02003	8373
Colonna	7-00217	8360	Delmastro delle Vedove	5-02004	8373
Interpellanze:			Delmastro delle Vedove	5-02005	8374
Tassone	2-00478	8362	Boghetta	5-02006	8374
Boghetta	2-00479	8363	Vozza	5-02007	8375
Delfino Teresio	2-00480	8365	Delfino Teresio	5-02008	8375
Interrogazioni a risposta orale:			Lumia	5-02009	8375
Gasparri	3-00978	8366	Cordoni	5-02010	8376
Ruzzante	3-00979	8366	Pistone	5-02011	8377
Gasparri	3-00980	8366	Penna	5-02012	8377
Gasparri	3-00981	8367	Brunale	5-02013	8378
Bampo	3-00982	8368	Gardiol	5-02014	8378
Volontè	3-00983	8369	Labate	5-02015	8379
Caparini	3-00984	8370	Labate	5-02016	8379
			Debiasio Calimani	5-02017	8380
			Fratta Pasini	5-02018	8381
			Saonara	5-02019	8381

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1997

		PAG.			PAG.
Caparini	5-02020	8383	Carboni	4-09124	8403
Caparini	5-02021	8383	Borghezio	4-09125	8403
Caparini	5-02022	8384	Scantamburlo	4-09126	8404
Caparini	5-02023	8384	Gramazio	4-09127	8404
Caparini	5-02024	8385	Armaroli	4-09128	8405
Michielon	5-02025	8385	Tassone	4-09129	8405
Delmastro delle Vedove	5-02026	8387	Pecoraro Scanio	4-09130	8406
Interrogazioni a risposta scritta:			Martinat	4-09131	8406
Rotundo	4-09090	8388	Lucchese	4-09132	8406
Caparini	4-09091	8388	Delmastro delle Vedove	4-09133	8406
Bergamo	4-09092	8389	Pecoraro Scanio	4-09134	8407
Olivo	4-09093	8389	Vascon	4-09135	8408
Acciarini	4-09094	8389	De Franciscis	4-09136	8409
Cardiello	4-09095	8390	Gerardini	4-09137	8409
Cesetti	4-09096	8391	Saia	4-09138	8410
Cardiello	4-09097	8391	Bergamo	4-09139	8410
Dameri	4-09098	8392	Gasparri	4-09140	8411
Cè	4-09099	8392	Taradash	4-09141	8412
Bocchino	4-09100	8393	Borghezio	4-09142	8412
Caruano	4-09101	8393	Bertucci	4-09143	8413
Cimadoro	4-09102	8393	Anghinoni	4-09144	8413
Cesetti	4-09103	8394	Anghinoni	4-09145	8413
Bergamo	4-09104	8394	Baccini	4-09146	8414
Monaco	4-09105	8395	Muzio	4-09147	8414
Valpiana	4-09106	8395	Galdelli	4-09148	8414
Molinari	4-09107	8395	Alemanno	4-09149	8415
Rizzo Antonio	4-09108	8396	Benedetti Valentini	4-09150	8416
Rizzo Antonio	4-09109	8396	Saia	4-09151	8416
Siniscalchi	4-09110	8396	Caparini	4-09152	8417
Bosco	4-09111	8397	Caparini	4-09153	8417
Caparini	4-09112	8397	Caparini	4-09154	8418
Bampo	4-09113	8397	Alborghetti	4-09155	8418
Galdelli	4-09114	8398	Malagnino	4-09156	8418
Taborelli	4-09115	8399	Lucchese	4-09157	8419
Taborelli	4-09116	8399	Malgieri	4-09158	8419
Taborelli	4-09117	8399	Matacena	4-09159	8420
Taborelli	4-09118	8400	Gramazio	4-09160	8421
Delmastro delle Vedove	4-09119	8400	Rallo	4-09161	8421
Molinari	4-09120	8401	Borghezio	4-09162	8422
Grillo	4-09121	8401	Taradash	4-09163	8422
Delmastro delle Vedove	4-09122	8402	Vascon	4-09164	8423
Bergamo	4-09123	8402	Urso	4-09165	8424
			Vascon	4-09166	8425

	PAG.		PAG.
Stucchi	4-09167	8426	
Rallo	4-09168	8427	
Repetto	4-09169	8428	
Borghezio	4-09170	8429	
Borghezio	4-09171	8429	
Di Comite	4-09172	8430	
Calderoli	4-09173	8431	
Matacena	4-09174	8432	
Cordoni	4-09175	8433	
Berselli	4-09176	8433	
Servodio	4-09177	8434	
Calderoli	4-09178	8434	
Lucidi	4-09179	8435	
Olivo	4-09180	8435	
Massa	4-09181	8437	
Dussin Luciano	4-09182	8438	
Servodio	4-09183	8438	
Galati	4-09184	8439	
Di Nardo	4-09185	8439	
Gramazio	4-09186	8440	
Gramazio	4-09187	8440	
Gramazio	4-09188	8441	
Bianchi Clerici	4-09189	8442	
Apposizione di firme ad una risoluzione .		8442	
Apposizione di una firma ad una interrogazione		8442	
Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo		8442	
ERRATA CORRIGE		8442	
			Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza
			Amoruso
			4-02851
			III
			Bergamo
			4-02995
			IV
			Berselli
			4-07665
			VI
			Bocchino
			4-06095
			VII
			Borghezio
			4-03882
			VIII
			Cappella
			4-03515
			IX
			Cardiello
			4-05100
			X
			Caveri
			4-05318
			XI
			Cesaro
			4-02031
			XII
			Chiavacci
			4-04552
			XII
			Costa
			4-05228
			XIV
			Delmastro delle Vedove
			4-02637
			XV
			Delmastro delle Vedove
			4-06557
			XVI
			Gramazio
			4-06022
			XVII
			Lucà
			4-06960
			XVII
			Mammola
			4-03348
			XIX
			Manzato
			4-04081
			XX
			Manzoni
			4-06827
			XXI
			Migliori
			4-03339
			XXII
			Morselli
			4-05958
			XXIII
			Mussolini
			4-01701
			XXIV
			Nocera
			4-04304
			XXVI
			Novelli
			4-06870
			XXVII
			Pasetto Nicola
			4-03880
			XXVIII
			Pezzoli
			4-06098
			XXIX
			Pittella
			4-03744
			XXX
			Romano Carratelli
			4-03654
			XXX
			Santori
			4-03630
			XXXI
			Sbarbati
			4-03383
			XXXII
			Scrivani
			4-06634
			XXXII
			Simeone
			4-07009
			XXXIII
			Taborelli
			4-04351
			XXXIV
			Zacchera
			4-06102
			XXXV

PAGINA BIANCA

MOZIONE

—

La Camera,

considerato che:

l'appello del Centro internazionale per la pace fra i popoli di Assisi, un tempo utopia ma oggi sogno che può essere realizzabile, ha come obiettivo finale la proclamazione del millennio per la pace in sede Onu, con il solenne impegno dei popoli a lavorare prioritariamente per sconfiggere gli scandali della fame e delle guerre;

una delegazione del Centro per la pace, come già avvenuto negli anni scorsi, tra il mese di ottobre e quello di novembre 1997 sarà nuovamente a New York per riproporre l'appello all'Onu, « Proclamiamo il millennio per la pace » e, nello stesso periodo, presenterà identico messaggio con la formula anche al Parlamento europeo a Strasburgo;

il Centro per la pace, che ha sottoposto la sua proposta al Santo Padre, Papa Giovanni Paolo II, ha chiesto il patrocinio al Presidente della Repubblica italiana, Oscar Luigi Scalfaro, al quale ha anche domandato di sostenere l'invito a chiamare allo stesso tavolo i responsabili dei popoli sulla terra, per discutere del millennio per la pace. Nella sua opera di sensibilizzazione in sede internazionale, il Centro per la pace ha già trasmesso la sua proposta a tutte le ambasciate accreditate presso lo Stato italiano;

in campo nazionale, il Centro per la pace ha inviato la richiesta al presidente nazionale dei comuni d'Italia per coinvolgere gli enti locali a solennizzare il 6 aprile (quando mancheranno appunto mille giorni al duemila) come giornata di preparazione al millennio per la pace;

sul nostro territorio, il « Centro », ha intrapreso un'azione capillare: ha rivolto al Ministro della pubblica istruzione

un invito per gli studenti affinché riflettano sui mille giorni che mancano al duemila. Attraverso l'iniziativa di Assisi, ampiamente diffusa tramite i media (stampa, radio e tv), sono stati pure attivati rapporti diretti con missionari e laici in più di trecento realtà internazionali;

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché si faccia portavoce di questa richiesta presso le sedi competenti, identificando e promuovendo al contempo tutte le azioni possibili per l'attuazione del programma per il « millennio per la pace nel mondo ».

(1-00142) « Guidi, Abbate, Aleffi, Albanese, Aloi, Amato, Aprea, Aracu, Becchetti, Benvenuto, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Bielli, Bono, Brancati, Buontempo, Burani Procaccini, Calzavara, Cambursano, Cannanzi, Romano Carratelli, Carboni, Cascio, Cento, Chiavacci, Collavini, Cuccu, Cuscunà, Danese, Del Barone, Teresio Delfino, Deodato, Di Comite, Errigo, D'Ippolito, Divella, Fabris, Fei, Ferrari, Frattini, Frigato, Fronzuti, Gambato, Garra, Gazzilli, Gardini, Giacalone, Giacco, Grillo, Iacobellis, Lavagnini, Lento, Liotta, Lucchese, Lucidi, Mammola, Mangiacavallo, Masiero, Massidda, Mazzocchi, Misuraca, Molinari, Monaco, Neri, Niedda, Orlando, Ostillio, Palmizio, Palumbo, Pasetto, Antonio Pepe, Mario Pepe, Poli Bortone, Pozza Tasca, Prestamburgo, Prestigiacomo, Rallo, Repetto, Ricci, Ricciotti, Antonio Rizzo, Rodeghiero, Russo, Ruzzante, Santori, Sanza, Scoca, Siniscalchi, Stagno d'Alcontres, Tadorelli, Tarditi, Tassone, Terzi, Testa, Turrone, Armando Veneto, Vignali, Zacchera ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

la Repubblica di Cipro è divisa in due parti sin dall'invasione, nel luglio 1974, da parte delle truppe turche del nord del paese, dove ancora permane un contingente di trentacinquemila militari turchi;

nonostante gli sforzi della comunità internazionale, non è ancora stata raggiunta una soluzione pacifica della questione cipriota e del drammatico problema dei profughi, che rappresentano quasi un terzo dell'intera popolazione;

gli incidenti avvenuti nell'ultimo anno rappresentano un chiaro segnale della tensione presente sull'isola, che rimane una delle zone più militarizzate del mondo;

entro il 1997 è previsto l'inizio dei negoziati per l'adesione di Cipro all'Unione europea;

lo scorso dicembre il Presidente della Repubblica di Cipro ha formulato alle Nazioni Unite una proposta per la totale demilitarizzazione dell'isola ed il parallelo ritiro delle forze militari straniere, con l'affidamento della sicurezza delle due comunità ad una forza di pace delle Nazioni Unite, il cui onere finanziario sarebbe totalmente a carico della Repubblica di Cipro;

impegna il Governo

a sostenere, nelle opportune sedi internazionali, la proposta di demilitarizzazione dell'isola, che consenta una ricostruzione del clima di convivenza civile e pacifica tra le due comunità dell'isola, in vista del raggiungimento di una soluzione negoziale e dell'adesione di Cipro all'Unione europea.

(7-00216)

« Occhetto ».

La VII Commissione,

premessi che:

in data 9 ottobre 1996 veniva presentata un'interrogazione a risposta in Commissione, a firma dei deputati Colonna e Napoli, finalizzata a sapere se, a causa del rinvio dell'istituzione dei cicli di dottorato di ricerca in molte università, non si intendesse ricorrere ad una seconda procedura ai sensi del terzo comma, articolo 73, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, che prevede il conferimento del titolo di dottore di ricerca anche agli studiosi che non abbiano partecipato ai corsi relativi, purché in possesso di titoli valutati da una apposita commissione;

ciò, oltretutto, avrebbe ridotto, senza onere di spesa, un importante fattore di malessere della nostra università, consistente nel progressivo invecchiamento dei ricercatori, con paralisi del ricambio generazionale;

il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica, in data 8 gennaio 1997, rispondeva in Commissione che tale procedura era stata attivata una sola volta nel 1987 con il bando di un concorso per la concessione del titolo di « dottore di ricerca » a studiosi che non avessero partecipato ai relativi corsi, ma che l'esperienza era stata nettamente negativa a causa: 1) del numero « enorme » di candidati che vi parteciparono; 2) per la difficoltà delle commissioni esaminatrici di riconoscere la paternità di molte pubblicazioni scientifiche; 3) per l'insorgere di un contenzioso da parte dei candidati che non avevano ottenuto il titolo;

di questa risposta i firmatari si dichiararono insoddisfatti. Difatti, da informazioni assunte dagli interroganti risulta che: 1) da parte dell'università di Bari si candidarono al suddetto concorso meno di una decina di persone; 2) risulta molto strano il dubbio sulla paternità di una

pubblicazione scientifica: se così fosse, non dovrebbe essere possibile più alcuna valutazione sui titoli per qualsiasi concorso; 3) lo stesso può dirsi a proposito del contenzioso promosso dai candidati non vincitori;

il sottosegretario di Stato, nella risposta citata, prevedeva per il prossimo anno « certamente » il bando di altri corsi, ma affermava che « sarà tuttavia necessario conoscere prioritariamente l'ammontare dello stanziamento destinato alla attivazione di detti corsi »;

impegna il Governo:

a bandire al più presto un concorso per la concessione del titolo di dottore di ricerca a studiosi che non abbiano potuto partecipare ai relativi corsi;

in subordine, nel disegno generale di assicurare al maggior numero possibile di

giovani l'opportunità di sviluppare le proprie competenze di ricerca e di autonomia degli atenei, ad adoperarsi affinché sia attribuita alle singole università la potestà di indire i concorsi suddetti;

qualora non si intendesse in nessun modo attivare la suddetta procedura, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, che pure consentirebbe ad alcuni giovani sicuramente meritevoli di lavorare nel settore della ricerca senza alcuna spesa a carico del bilancio dello Stato, ad attivarsi per l'abrogazione della norma attivata una sola volta e che non si intende più attivare, che contribuisce ad accrescere la farraginosità del nostro sistema legislativo.

(7-00217) « Colonna, Tatarella, Napoli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

la ricerca scientifica applicata e l'innovazione tecnologica trasferita alle imprese costituiscono il momento strategico per lo sviluppo civile della comunità mondiale e, nel contempo, la condizione per garantire un futuro alle nuove generazioni in termini di occupazione e di migliore qualità della vita;

nel contesto dato, in seguito alla eccezionale diffusione di sistemi e di impianti che immettono campi elettromagnetici nell'ambiente cittadino, si sono moltiplicati i segnali di preoccupazione e di allarme in relazione alle possibili interferenze elettromagnetiche operanti negativamente nelle interrelazioni tra gli stessi sistemi ed a carico altresì dello stato di sicurezza e di salute della popolazione;

i problemi della compatibilità elettromagnetica riguardano un ampio intervallo dello spettro che, dalla frequenza industriale di rete, si estende alle radiofrequenze, passando per le microonde fino alle onde millimetriche, investendo di conseguenza un campo di applicazioni notevolmente ampio (dalla trasmissione della energia elettrica, alla automazione ed al controllo dei processi industriali, dal trasporto aereo-terrestre-navale, alla teleradiodiffusione anche da satellite, dalle telecomunicazioni spaziali, alla osservazione della terra ed al telerilevamento, eccetera);

di conseguenza, appare assolutamente prioritario lo studio continuo della evoluzione in atto nei sistemi suddetti con il duplice obiettivo: a) di verificare la compatibilità elettromagnetica di tutti i sistemi operanti in ambiti ristretti (mezzi mobili, satelliti di telecomunicazione, sale di controllo della navigazione, specifici tipi di

impianti industriali), poiché e gli uni e gli altri sono soggetti ad interferenze generatrici di errate interpretazioni, di mancati funzionamenti, di inefficienza dei controlli, di guasti agli apparati di bordo, con effetti spesso drammatici per l'efficienza e per l'efficacia dei sistemi stessi e quindi per l'utenza che da esse dipende; b) di fornire modelli di riferimento e codici di comportamento volti a limitare l'inquinamento elettromagnetico ambientale, ad ottimizzare la progettazione dei circuiti e dei sistemi, a produrre strumentazioni per il controllo e per il monitoraggio, a verificare le conoscenze sulle proprietà schermanti dei nuovi materiali, a neutralizzare le interazioni nocive del campo elettromagnetico con l'ecosistema e con l'uomo —:

quali misure il Governo intenda adottare:

a) per dare applicazione al proprio programma che, in riferimento alla crescita delle imprese innovative, ribadisce che il nostro paese « ha bisogno di rilanciare una vigorosa politica di sviluppo della ricerca scientifica, teorica ed applicata, nel cui ambito va inserita la politica volta a favorire la creazione di piccole imprese innovative », e conclude indicando, tra i progetti prioritari della azione del Governo stesso, quello della « difesa ambientale » ritenendosi quest'ultima « un volano importante della innovazione ed uno dei suoi campi più promettenti. « L'innovazione — sostiene il Governo — deve consentire di migliorare l'impatto ambientale di produzioni e di consumi, di ridurre il consumo di energia e di materie prime, di rafforzare la competitività internazionale dell'economia italiana »;

b) per dotare le strutture dello Stato, ed in generale la comunità nazionale delle conoscenze e delle strumentazioni indispensabili per porre in essere: 1) l'individuazione dell'inquinamento elettromagnetico prodotto da apparati e da sistemi in via di sviluppo (settori delle telecomunicazioni, dell'informatica, della energia), al fine di prevederne l'impatto ambientale e sanitario; 2) definizione delle regole di

progetto per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse spettrali e del territorio, onde assicurare affidabilità ambientale e efficienza sanitaria dei sistemi di telecomunicazione, di teleradiodiffusione, di comunicazione mobile personale, di telerilevamento; 3) progettazione di una rete nazionale per il monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico, con individuazione dei livelli e delle frequenze emesse dalle varie sorgenti; 4) la predizione dei disturbi elettromagnetici negli impianti industriali, nei sistemi aerospaziali, di telecomunicazione, di energia elettrica, di trasporto ferroviario, stradale e navale, di telerilevamento e di telediagnostica, di radiodiffusione; 5) fissazione dei vincoli di compatibilità elettromagnetica per l'ottimizzazione delle prestazioni di funzionamento e del livello di affidabilità nei sistemi ad alto rischio (centrali elettriche, centri di telecomunicazione, sistemi informatici); 6) la determinazione dei requisiti di compatibilità al fine di soddisfare l'elaborazione della normativa nazionale ed internazionale per l'applicazione delle direttive Cee 336/89, 31/92 (decreto legislativo n. 476 del 1992) ed altresì delle disposizioni riguardanti l'esposizione umana ai campi elettromagnetici;

c) per facilitare il decollo del progetto finalizzato Cnr intitolato « compatibilità elettromagnetica negli apparati e nei sistemi elettrici ed elettronici » che attuato, consentirebbe di ottenere risposte adeguate alle esigenze sopra prospettate, di arricchire le dotazioni scientifiche e culturali delle risorse umane impiegate, di permettere allo Stato di gestire in modo intelligente l'innovazione e di preservare al meglio la salute e la sicurezza dei cittadini.

(2-00478)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'ex giudice Bruno Catalanotti (responsabile dell'inchiesta sui fatti del marzo 1977) in un'intervista al quotidiano *La*

Repubblica del 9 marzo 1997 ha dichiarato che la morte di Francesco Lorusso « fu un evento non accidentale, ma incoraggiato e indotto... ». E poi ancora, sempre nella stessa intervista, di fronte al giornalista che gli chiedeva se la decisione del tribunale di non arrivare al processo per la morte di Lorusso (il carabiniere Tramontani venne prosciolto per « legittimo uso delle armi ») fosse una conclusione equa, ha risposto: « Questa domanda dovrebbe rivolgerla ad altri. A quelli che, grazie a un'interpretazione formalistica della legge Reale, non vollero che si indagasse sulle responsabilità per quella morte. Io invece avevo disposto la cattura del carabiniere che, dopo aver fatto più volte fuoco in direzione di via Bertoloni senza far vittime per mera fortuna, pochi minuti dopo sparò in via Mascarella, questa volta colpendo a morte. L'istruttoria ricostruì la scena fotogramma per fotogramma, e posso dire con certezza che non c'era alcuna necessità di fare uso delle armi »;

in un'intervista che lo stesso ex magistrato Bruno Catalanotti ha rilasciato al quotidiano *Mattina* il 12 marzo 1997 vengono ribaditi gli stessi dubbi già espressi nell'articolo pubblicato precedentemente da *La Repubblica*: « Nessuno intervenne sul carabiniere Massimo Tramontani quando iniziò a sparare ad altezza d'uomo senza alcun motivo in via Bertoloni, come un Rambo: scaricò interamente il suo Winchester, non colpendo nessuno per puro caso... ». Ma Catalanotti ha aggiunto un'altra affermazione piuttosto inquietante. Scrive *Mattina*: « Dov'erano gli uomini di Cossiga?... Ufficiali di polizia giudiziaria, testimoni di fatti gravi, che non si presentarono mai a chi conduceva le indagini su quei fatti... ». Risponde l'ex magistrato: « Se il Ministro dell'interno aveva suoi infiltrati all'università in grado di testimoniare sui fatti del marzo 1977 poteva comunicarlo alla magistratura: da me non si presentò nessuno e moltissimi reati finirono a carico di ignoti »;

Gabriele Giunchi, ex militante di Lotta Continua, amico di Francesco Lorusso, in un'intervista dal titolo « Ero lì

mentre Francesco moriva. Un testimone parla per la prima volta», apparsa il 5 marzo 1997 su *Mattina*, ha dichiarato: «Una settimana prima dell'11 marzo, il dirigente della polizia politica, Graziano Gori, che conoscevamo bene e con cui eravamo in rapporti corretti, ci convocò per metterci sull'avviso. "Visto il susseguirsi delle manifestazioni — ci disse — e dopo l'assalto al comizio di Lama, dovete stare attenti. Le nostre possibilità di mediazione sono azzerate. Ora tutto è gestito dai carabinieri" »;

il giornale *Lotta Continua*, nel 1978, in occasione dello strano incidente automobilistico che provocò la morte di Graziano Gori, tirò fuori una serie di dubbi. Tra le altre cose, anche la gestione della piazza l'11 marzo del 1977, con l'uccisione di Francesco Lorusso: «Quel giorno uomini come Graziano Gori o il suo vice Claudio Trotta furono "scavalcati" dagli uomini della Squadra mobile della questura di Bologna con tutto quello che ne seguì »;

in una intervista al quotidiano *La Repubblica* del 20 marzo 1997, l'ex carabiniere Massimo Tramontani (ritenuto responsabile della morte di Pierfrancesco Lorusso, prosciolto all'epoca dalla magistratura per «legittimo uso delle armi») ha dichiarato di aver sparato al massimo «quattro, cinque, sei colpi», mentre sul muro di via Mascarella i fori di proiettile erano di più. Lo stesso Tramontani, alla domanda del giornalista «Allora ha sparato anche qualcun altro?», ha risposto: «...io so solo che avevo di fianco un uomo in borghese armato... »;

queste notizie sollevano diversi dubbi sulle dinamiche che hanno portato all'uccisione dello studente Pierfrancesco Lorusso;

da fonte di cui è stata verificata l'attendibilità, al Gruppo consiliare del Prc al comune di Bologna è arrivata la notizia che il giorno 13 marzo 1977 Roberto Savi faceva parte degli agenti di polizia del Reparto 7° Celere (comandato dal Colonnello Doliani) che accompagnarono i blin-

dati dai carabinieri nella «presa» della Cittadella universitaria, lungo via Zamboni;

gli agenti del 7° celere impegnati nelle operazioni di sgombero facevano parte della prima e seconda compagnia dirette dai capitani Emilio Lodi e Massimo Bax;

sulla vicenda dell'assassinio di Francesco Lorusso l'inchiesta potrebbe essere riaperta essendo venuti alla luce nuovi elementi che fanno pensare che l'11 marzo 1977 ad usare le armi tra le forze dell'ordine non sia stato solo il carabiniere Massimo Tramontani. Per far luce soprattutto sull'episodio di via Bertoloni, precedente alla sparatoria di via Mascarella, in cui a sparare furono diversi componenti delle forze dell'ordine; per capire se l'uso delle armi fu una scelta di singoli militari oppure un ordine ricevuto da qualche responsabile dei reparti in servizio nella zona universitaria;

se nei giorni 11 e 12 marzo 1977 Roberto Savi fosse tra gli agenti in servizio di ordine pubblico nella zona universitaria —:

se non si ritenga opportuno che siano resi pubblici:

i documenti con gli elenchi dei nomi degli agenti di polizia impegnati dalla questura di Bologna nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13 marzo 1977 per il servizio d'ordine pubblico nella zona universitaria;

i risultati delle perizie balistiche sulle armi di agenti di polizia e carabinieri ordinate dalla magistratura in quei giorni;

i filmati realizzati dalle forze dell'ordine sui disordini del marzo 1977, custoditi probabilmente negli archivi della Polizia a Roma dato che, presso la questura di Bologna, sono reperibili esclusivamente riprese inerenti al Convegno del Movimento del settembre 1977;

le ragioni per cui ufficiali della Polizia giudiziaria che facevano riferimento direttamente al Ministero dell'interno, testimoni di fatti gravi, non si presentarono

mai a chi conduceva le indagini sui fatti del marzo 1977.

(2-00479) « Boghetta, Danieli, Grimaldi, Pisapia, Cento ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere - premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 24 maggio 1988, n. 203, all'articolo 12 veniva sancito l'obbligo da parte delle aziende con impianti produttivi di emissioni in atmosfera di presentare domanda di autorizzazione entro il termine di un anno al fine di prevenire l'inquinamento di sostanze nocive nell'aria;

tale termine veniva successivamente prorogato dal decreto-legge 30 giugno 1989, n. 243 al 31 luglio 1990 per gli impianti a minore rischio senza che nel frattempo sia stato emanato il decreto ministeriale di fissazione dei limiti di tali emissioni;

il predetto decreto-legge ed i successivi che dovevano stabilire i nuovi termini di scadenza per la presentazione delle domande non furono convertiti sicché sostanzialmente rimase valida la primitiva decorsa scadenza del 31 luglio 1989;

in data 30 luglio 1990 veniva pubblicato l'atteso decreto del Ministro dell'ambiente del 12 luglio 1990 recante le linee guida per il contenimento delle emissioni degli impianti industriali e la fissazione dei valori massimi di emissione fornendo anche alle imprese riferimenti certi per elaborare piani di adeguamento, purché avessero presentato alle regioni competenti, entro il 31 luglio 1989, l'istanza di autorizzazione, stabilendo nel contempo i criteri temporali per l'adeguamento degli impianti esistenti, precisando l'ultima scadenza al 31 dicembre 1996 per quegli impianti che emettono appena al di sopra dei valori minimi previsti dalle linee guida del citato decreto ministeriale;

molte sono le imprese artigiane che, ricorrendo in questa condizione, già hanno

predisposto o stanno predisponendo idonei sistemi di abbattimento da installare su impianti preesistenti all'introduzione della norma, così da rispettare le linee guida entro il termine indicato privilegiando l'adempimento attuativo rispetto a quello amministrativo, rinviando quest'ultimo alle scadenze via prorogate, per poi finire con trovarsi inadempienti sul piano formale;

il problema sta emergendo solo oggi, con l'avvicinarsi dell'ultima scadenza del 31 dicembre 1997, quando moltissime imprese dotate di impianti preesistenti alla data del 30 giugno 1988, si troveranno con gli impianti adeguati al rispetto delle linee guida, ma senza poter dimostrare di aver presentato l'istanza prevista dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 in tempo utile, nulla potendo fare ormai per ottemperare al dettato, se non rottamando i vecchi impianti ed acquistandone dei nuovi, così da poter presentare istanza in forza dell'articolo 6, concernente i nuovi impianti, del citato decreto del Presidente della Repubblica -:

se non si ritenga necessario ed urgente disporre la riapertura dei termini per la presentazione, alle regioni competenti, delle istanze autorizzative per gli impianti preesistenti alla data del 24 maggio 1988 consentendo così alle aziende di sanare un'inadempienza amministrativa, tra l'altro punita con l'arresto fino a due anni o con l'ammenda da lire cinquecentomila a due milioni, senza che l'atmosfera ne abbia minimamente a soffrire, tenendo conto che, entro la fine del 1997, tutti gli impianti, anche quelli che producono inquinamento ridotto, dovranno produrre emissioni pari o al di sotto dei valori stabiliti dalle linee guida;

se il Ministro interrogato vorrà considerare con la dovuta attenzione che tutta la questione come sopra esposta non costituisce un problema tecnologico ma piuttosto la conseguenza di omissione di adempimenti burocratici-amministrativi.

(2-00480)

« Teresio Delfino ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo intende riconoscere, e attraverso quali strumenti intenda garantire, il diritto di prelazione all'acquisto, da parte degli inquilini di alloggi di proprietà degli enti pubblici, fissato nel decreto legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996;

quando si prevede che detti enti pubblici verificheranno, come previsto dal sopraindicato decreto legislativo, la disponibilità degli inquilini ad acquistare gli alloggi condotti in locazione;

se sia sempre valido il criterio, previsto dal primo comma dell'articolo 6 del sopraindicato decreto legislativo, che prevede di porre in vendita, prioritariamente, quegli immobili per i quali gli inquilini manifestino disponibilità all'acquisto;

se non consideri la vendita in blocco di immobili di proprietà degli enti pubblici, prevista dal decreto governativo n. 79 del 27 marzo 1997, in palese contraddizione con le norme contenute nel decreto legislativo n. 104 del 27 marzo 1996 — e in particolare col primo comma dell'articolo 6 — poiché detta vendita avverrebbe prima che sia stata verificata, come invece previsto, la disponibilità degli inquilini ad acquistare gli alloggi condotti in locazione;

se il Governo, con le sue decisioni contraddittorie in materia di dismissione del patrimonio degli enti pubblici, non stia operando a danno degli stessi e di decine di migliaia di famiglie italiane, favorendo al contempo, più o meno consciamente, grandi gruppi stranieri. (3-00978)

RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo numero della rivista *Il Leghista*, giornale edito dalla Squalo Comics

srl con sede a Milano in via Farini 40-4, contiene una strip dal tenore apertamente razzista;

questo il dialogo: due amici si incontrano, uno dice all'altro: « Dimmi un po' ...ma di sera che cosa fai ? ». L'altro ribatte: « Esco e sparo ai negri che incontro e tu ? ». Risposta ...« Ummm. Prima guardavo Carramba che... ». « ...Ma da questa sera vado in giro a dipingere i terroni di nero »;

non si tratta solo di propaganda razzista, ma di un'esplicita istigazione alla violenza;

ciò che più preoccupa è il fatto che si tratta di una pubblicazione rivolta soprattutto ai giovani —

quali iniziative il Governo abbia in programma per contrastare il diffondersi di una cultura razzista e che istiga alla violenza, in particolare in direzione delle nuove generazioni;

quali siano le iniziative programmate per il 1997, anno europeo contro il razzismo. (3-00979)

GASPARRI e ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 335 del 1995, articolo 2, comma 23, delegava il Governo ad armonizzare le pensioni di categorie come quelle dei militari e degli appartenenti alle forze di polizia, salvaguardando i limiti e le peculiarità di ciascuna amministrazione. Il recente decreto, presentato dal Governo alle competenti Commissioni parlamentari per il prescritto parere, non ha tenuto conto di quanto previsto nella stessa legge delega e, invece di armonizzare i trattamenti pensionistici di queste categorie, ha omogeneizzato il tutto mettendole sullo stesso piano delle altre. I limiti dell'età pensionabile minima, per le forze di polizia, sono stati innalzati di otto anni, anche se è prevista una fase transitoria, e tale operazione è tra le più penalizzanti del pubblico impiego. Inoltre, per le medesime categorie, che possono assumere o arruo-

lare persone sino a ventotto anni di età, è posto il limite anagrafico, per andare in pensione, di cinquantacinque anni di età, nonostante si giunga prima al massimo contributivo, previsto in trentotto anni di versamenti. Tutto ciò creerà disagi agli operatori della sicurezza, che dovranno rimanere in servizio sino a cinquantacinque anni, ed in particolare al cittadino, che vedrà l'impiego di persone anziane, con meno stimoli e meno energie, nella lotta alla criminalità;

la finanziaria per il 1996 prevedeva la concertazione del Governo con gli organismi sindacali e le rappresentanze militari per l'istituto dell'« ausiliaria », che è collegata alle pensioni dei militari e delle forze di polizia ad ordinamento militare. Tale concertazione non c'è mai stata;

il Presidente del Consiglio dei ministri durante il cambio del comandante generale dell'arma dei Carabinieri avvenuto alla fine di febbraio 1997, dinanzi ai reparti schierati ed alla presenza dei giornalisti, ha affermato, in riferimento alle problematiche del momento, che erano proprio le pensioni: « Conosco bene le legittime aspirazioni dei Carabinieri e me ne farò interpretare con l'esecutivo »;

la suddetta delega scade il 30 aprile 1997 e le Commissioni dovranno esprimere un parere, per altro non vincolante;

il Governo è inadempiente sotto l'aspetto normativo, sia riguardo al disposto della legge n. 335 del 1995 (articolo 2, comma 23), sia al disposto della legge finanziaria per il 1997, in materia di « concertazione ausiliaria »;

il Presidente del Consiglio ha dichiarato che le legittime aspirazioni dei Carabinieri sarebbero state esaudite dall'esecutivo e le legittime aspirazioni dei Carabinieri sono quelle di tutto il mondo militare e delle forze di polizia che hanno intenzione, per la prima volta nella storia, di manifestare in piazza tutti insieme, poiché

si ritengono fortemente disattesi e penalizzati —:

cosa abbia inteso il Presidente del Consiglio dei ministri per « legittime aspirazioni », quando ha proferito quelle frasi;

quali siano i motivi che lo hanno indotto a non rispettare la normativa di delega sulle pensioni e la legge finanziaria per il 1997;

quali siano le reali intenzioni del Governo circa le pensioni per i militari e per le forze di polizia. (3-00980)

GASPARRI e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il grande pubblico ha potuto apprendere della stampa più recente, con dovizia di particolari invero insolita (se non addirittura sospetta), di un « gruppo di lavoro Sinisi, per migliorare il coordinamento fra le forze di polizia »;

invece, lo stesso Ministro dell'interno Napolitano ha ancor più recentemente smentito che l'attività di tale gruppo di lavoro sia terminata;

è vivissima fra gli appartenenti all'Arma benemerita la tensione per le citate notizie;

in un Paese civile e democratico l'argomento di un pur sempre auspicabile miglior coordinamento fra le forze di polizia non può certo essere adoperato per nascondere all'opinione pubblica il tentativo, che potrebbe essere in atto, di realizzare una « unificazione strisciante » delle due forze di polizia a competenza generale, velando il dissolvimento delle specificità proprie dell'Arma e dell'autonomia funzionale che, in oltre centottanta anni di storia onusta di onore, ne hanno costantemente caratterizzato la peculiare condizione militare, con gli enunciati provvedimenti di « razionalizzazione », quali ad esempio l'unificazione delle centrali operative nonché dei numeri di emergenza, eccetera, talché, sorprendentemente in questo stesso Paese, sembrerebbe tutto o quasi possa essere realizzato secondo lo slogan della

« razionalizzazione », come se prima fosse stato realizzato ben poco di conforme a logica;

invero, qualora un tentativo del genere fosse realmente in atto, ciò non potrebbe che risultare di gravità inaudita e squilibrante rispetto ad assetti delicatissimi, dovendosi in tal caso ritenere che il previsto rafforzamento dei poteri di coordinamento del dipartimento della pubblica sicurezza preluda ad un'accentuazione sempre più forte della dipendenza dell'Arma dal solo, citato organismo, con un contemporaneo disastroso ed inevitabile svuotamento dei naturali vincoli gerarchici-ordinativi con il dicastero della difesa ed un contestuale svilimento della carica di tradizioni e di impegno che tale legame da sempre ha rappresentato e rappresenta;

nessuna norma della vigente legge n. 121 del 1981 autorizza, né in via letterale e neppure interpretativa, tali iniziative, ed è opportuno ormai affermarlo chiaramente, tale legge « datata », in quanto a suo tempo dedicata prevalentemente alla polizia di Stato (e ben poco all'Arma) per un contesto storico (superato) di innegabile maggiore attenzione per le difficoltà che, all'epoca, aveva il corpo delle guardie di pubblica sicurezza — non è certo un tabù ed esprime dei moduli di coordinamento (primo fra tutti, ad esempio, la figura del capo della polizia, direttore generale della pubblica sicurezza, che, insieme dovrebbe essere « coordinato e coordinatore »), che, forse, prima di tentare di applicare con sorprendente e rinnovato vigore, sarebbe opportuno e necessario ripensare approfonditamente;

per i consueti segnali di assoluta dignità ed equilibrio che, sullo specifico, delicato argomento, sinora provengono dagli oltre centodiecimila diretti interessati, è logico nonché rispettoso offrire il medesimo trattamento ad una istituzione che merita il massimo rispetto —:

se intenda confermare o meno che sullo specifico argomento nessuna decisione verrà presa dal Governo e, principalmente, dal dicastero dell'interno, se non

previa, doverosa intesa con gli organismi del Cocer e del comando generale dell'Arma dei carabinieri, nella coscienza che qualsiasi intervento « d'autorità » pubblicizzato, euristicamente, quale formula per ridare fiato al coordinamento ma che, in realtà, nasconda l'intento di incidere l'istituzione dell'Arma, non potrebbe che risultare un fallimento, e ben misero, in quanto non accettabile dagli uomini tenuti a realizzarlo, e dunque additato all'attenzione della pubblica opinione;

se non intenda, prima di attualizzare le misure enunciate (o affidarle all'esame del Parlamento, se da attuare in via legislativa), porre invece allo studio approfondite modifiche al « coordinamento » che, così come disegnato dalla legge n. 121 del 1981, mortificando come esposto, ad esempio, il principio della « pari dignità » fra le forze di polizia, porta al suo stesso interno i motivi della sua tanto mediocre riuscita, non potendosi certamente ritenere, già sul solo piano del buon senso e senza ricorrere a macchinose e controvertibili costruzioni pseudo-tecniche, quali risultano alcuni passaggi pubblicizzati del « gruppo di lavoro Sinisi », che personale il quale si trovi a percorrere carriere analoghe ed equivalenti in modo parallelo accetti di buon grado ed a ogni livello posizioni « coordinanti » ovvero « coordinate » per il solo fatto di avere a suo tempo scelto l'uniforme e le connesse tradizioni che riteneva più vicine ai propri sentimenti. (3-00981)

BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato dichiarato dal Governo lo stato di emergenza in relazione all'esodo di migliaia di albanesi in direzione delle nostre coste;

in diversi centri cittadini destinati all'accoglienza delle migliaia di immigrati, ai quali è stato conferito un non bene definito « status di rifugiato », è tuttora vistoso un diffuso malessere nei confronti delle misure governative;

diverse statistiche fissano in circa un terzo le persone che, provenienti dall'Albania, sono state denunciate per reati diversi in Italia;

è evidente che tali cifre sono parziali per l'impossibilità delle forze dell'ordine di porre adeguati argini ai fenomeni vistosi di microcriminalità, che da tempo sono una piaga endemica di gran parte dei centri metropolitani del Paese —:

se non ritenga opportuno chiarire al più presto, anche mediante un'apposita circolare, quali poteri lo stato di emergenza attribuisca ai responsabili della sicurezza locale e cittadina e se tra tali misure siano previste restrizioni particolari contro l'immigrazione clandestina o comunque contro quegli extracomunitari che delinquono nel territorio. (3-00982)

VOLONTÈ, MARINACCI, PANETTA, TASSONE, SANZA, GRILLO e CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli sportelli Siae e Iva danno applicazione alla risoluzione 217/e del 17 luglio 1995 del Ministro delle finanze Fantozzi, smentita dallo stesso in occasione della Conferenza « Non approfittare del *no profit* » promossa dall'Associazione italiana cultura e sport e impegnandosi a ritirarla;

la predetta risoluzione, disattendendo la circolare 25 del 3 agosto 1979 del ministero delle finanze mai superata da altra circolare, viola l'effettività del quarto comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 e del terzo comma dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 917/86, e tende a sovvertire l'interpretazione e l'applicazione consolidata da quasi venti anni relativa alla rilevanza fiscale del servizio bar a favore del proprio corpo sociale effettuata da associazioni, cral, circoli senza fini di lucro;

si possono quantificare in circa cinquanta mila unità i rappresentanti legali di nove milioni di associati di circoli, cral, associazioni in genere passibili, secondo la circolare 217/e, di denuncia penale *ex lege* n. 516 del 1982 oltre che di contenzioso relativo ad Irpeg, Iva ed Ilor;

tale risoluzione va letta unitamente alla circolare del 30 aprile 1996 del ministero dell'interno ed agli articoli 13 e 18 della bozza del regolamento di esecuzione della legge 287 del 1991;

la circolare 9/c 19114.12000 del 30 aprile 1996 è fonte di un'interpretazione ed applicazione errata delle norme tale da rendere persecutori i verbali di accertamento degli agenti di polizia amministrativa, che sono indotti a definire « pubblico esercizio » il circolo se:

ha organizzato un ambiente per la somministrazione come un bar o un ristorante;

fa pagare un corrispettivo per la prestazione di servizio al di fuori della quota sociale di partecipazione;

l'organizzazione del sodalizio è tale da potersi paragonare ad un'organizzazione aziendale ed in particolare se sono evincibili rapporti di lavoro subordinato o para-subordinato;

la circolare 9/c, per errore degli estensori, provoca falsa ed erronea applicazione della legge, in frode alla pubblica fede, in quanto: omette di precisare che i circoli privati sono sottoposti a regime autorizzatorio per somministrazione a seconda che questa sia rivolta solo agli associati o sia rivolta anche a pubblico indistinto; apoditticamente assume che il circolo che installa apparecchi da gioco o da divertimento nella sala bar deve munirsi di autorizzazione *ex* articolo 68 il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (tulps), senza spiegare che ciò è determinato dal combinato disposto degli articoli 118 e 159 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; trasforma il recitato della sentenza della Suprema corte n. 55 del 15 aprile 1970 che

stabilisce « la concomitanza di più caratteristiche », in base alle quali si debba ritenere pubblico un esercizio, in « almeno una delle seguenti caratteristiche », per cui l'agente di polizia amministrativa, seguendo la direttiva della circolare, non potrà non riscontrare almeno un elemento che sia ricompreso tra quelli stabiliti;

l'applicazione della direttiva provoca conseguenze aberranti, che potranno causare l'obbligo per la pubblica amministrazione di risarcire ingenti danni, tenuto conto del contrasto netto con la più recente circolare della prefettura di Roma, datata 5 dicembre 1996, che ricalca effettivamente la giusta interpretazione della legge e l'esatto recitato della Corte di cassazione, forse non ancora pervenuta agli uffici periferici di polizia amministrativa;

manca una legge organica sull'associazionismo, indispensabile per completare nel nostro ordinamento il diritto delle istituzioni sociali;

organi della pubblica amministrazione — polizia, carabinieri, vigili del fuoco — pretendono che gli elenchi soci siano redatti su libro vidimato dal notaio o da commissariato di zona, mentre il codice civile parla solo di elenchi soci e non richiede alcuna forma solenne;

la sentenza n. 11931 depositata in data 17 novembre 1995 della prima sezione civile della Cassazione sancisce che circolare e risoluzioni sono atti interni della pubblica amministrazione a funzione direttiva nei confronti degli uffici, ma inidonei ad incidere sul rapporto tributario ed amministrativo;

nella precitata risoluzione 217/e e nella circolare 9/c del ministero sono ravvisabili, dunque, atti sanzionati dagli articoli 323, 328 e 610 del codice penale;

nel caso di circoli cui viene imposto di pagare quote Siae o Iva, anche se non ricorrono i presupposti, si arriva ad atto sanzionabile ex articolo 629 del codice penale, del quale è responsabile il singolo ed ignaro funzionario —:

se i Ministri interrogati non intendano provvedere con circolare o decreto urgente:

a sanare la problematica che investe gli oltre cinquantamila rappresentanti legali delle associazioni e dei circoli, definendo contestualmente e con chiarezza che i corrispettivi dei bar interni alle associazioni culturali, sportive, ricreative, religiose ed i cral, i dopolavori, eccetera, costituiti in enti senza fini di lucro ex articolo 36 del codice civile, sono irrilevanti ai fini Iva e conseguentemente che i relativi redditi non sono soggetti a tassazione Irpeg ed Ilor;

ad ordinare la rettifica, secondo legge vigente, della circolare 9/c del ministero;

a cassare dalla bozza di regolamento di esecuzione gli articoli 13 e 18, correlando gli stessi con articolo che recepisce il capo e) del sesto comma dell'articolo 3 della legge 287 del 1991, il quale è e deve restare un diritto dei circoli affiliati agli enti con riconoscimento del ministero dell'interno quali enti senza fini di lucro;

ordinare un'inchiesta onde verificare se solo il caso ha prodotto la concomitanza delle situazioni sopra evidenziate o piuttosto non vi sia in atto una vera e propria congiura ai danni del libero associazionismo, concertato e suggerito da diverse lobbies di pressione. (3-00983)

CAPARINI, CHIAPPORI, STEFANI, FAUSTINELLI e BARRAL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con legge dell'8 agosto 1992, nell'attribuire all'Enel, a titolo di concessione, le attività che in precedenza le erano riservate per legge, si stabiliva la sua trasformazione in spa, attribuendone la proprietà azionaria al Ministero del tesoro;

con legge 474 del 1994, si subordinava la privatizzazione dell'Enel all'istituzione dell'Autorità di regolazione del settore e

con legge 14 novembre 1995, n. 481, venivano istituite le Autorità per i servizi di pubblica utilità, competenti, rispettivamente, per l'energia elettrica e il gas e per le telecomunicazioni;

ai sensi del punto cinque, dell'articolo 2, della suddetta legge n. 481 del 1995 le autorità dovrebbero operare in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione;

in data 11 marzo 1997, il professor Pippo Ranci, presidente dell'autorità, ha inviato una lettera al Gabinetto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con la quale richiede di avvalersi della collaborazione, per la formazione di gruppi di lavoro, di dirigenti ed altro personale del ministero;

la lettera parla di « verifiche già intervenute in via informale e di notizie acquisite circa esperienze pregresse in materia di energia elettrica e gas », mentre nell'elenco vi sono persone quali la dottoressa Maria Antonietta D'Erme, comandata presso il ministero, e la signora Stefania D'Aguanno, dipendente del ministero, che non si sarebbero mai occupate né di energia elettrica né di gas, il tutto sarebbe

facilmente verificabile dagli organismi del Cip prima e dell'osservatorio prezzi poi;

nell'elenco vi sono anche l'ingegner Francesco Livirghi, dirigente Snam (che ha il monopolio della distribuzione del gas metano), che riveste ancora posizione di rilievo presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato presso il quale è stato comandato, e l'ingegner Claudio Di Macco che è stato responsabile dell'ufficio tariffe, occupandosi quindi soprattutto di energia elettrica e gas per conto del Cip e dell'osservatorio prezzi;

l'autorità avrebbe una sede di rappresentanza, acquistata dall'Ente nazionale cellulosa e carta, in Via dei Crociferi a Roma, di dimensioni tali da sembrare (?) piuttosto l'effettiva sede operativa —:

se risponda al vero e, in tal caso, se il Ministro interrogato non ritenga che nella scelta del personale e della sede sia evidente l'intenzione di cancellare « autonomia ed indipendenza » dell'autorità, affidando la sua gestione ai vecchi burocrati che hanno manovrato le tariffe negli anni passati o a persone comunque legate a doppio filo con il ministero. (3-00984)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stato siglato un protocollo fra Governo e regione Toscana in merito al « polo ferroviario », in particolare riferito alla Breda;

da tempo i sindacati e le istituzioni locali di Bologna e la regione Emilia-Romagna propongono, all'interno del polo nazionale dei trasporti, la costituzione di un « polo del trasporto urbano », in riferimento alla BredaMenarinibus e alla Casaralta, di cui il Firema aveva chiesto la chiusura;

in data 22 febbraio 1997 il sindacato di Bologna e l'assessore regionale alle attività produttive hanno incontrato il presidente di Finmeccanica, titolare di Breda e quindi della BredaMenarinibus, con partecipazione del 49 per cento in Firema (Casaralta);

in questo incontro sembra sia stato chiesto di intervenire per la costituzione del polo citato o attraverso Firema o rilevando la Casaralta;

la Finmeccanica ha chiesto due mesi di tempo —:

con quali modalità e tempi intenda intervenire presso la Finmeccanica al fine di realizzare il polo del trasporto urbano, visto che i due mesi stanno scadendo;

se non ritenga che la costituzione del polo ferroviario concentrato sulla Breda di Pistoia non ponga il problema di un rilancio della BredaMenarinibus di Bologna ed il trasferimento a questa azienda delle attività non ferroviarie. (5-02001)

GUERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

viene segnalato dal comune di Sorico che il comando sezione operativa navale di

Nobiallo — 6^a legione della Guardia di finanza — ha convocato numerosi cittadini residenti in comune di Sorico per richiedere loro il titolo di proprietà di alcune aree situate in fregio al fiume Mera, in prossimità della confluenza dello stesso nel lago di Como;

la zona nei secoli scorsi era paludosa e insalubre;

la mappa Teresiana (1860) non riportava la situazione oggi in fatto;

a seguito dell'unione del Lombardo-Veneto e successivamente della costituzione del Regno d'Italia, nel 1905 fu redatta dal catasto una nuova mappa aggiornata, dalla quale risultavano le particelle così come oggi appaiono;

dall'impianto del nuovo catasto (1905) fino al giorno d'oggi, quelle aree di proprietà ed in uso a privati cittadini, ed in parte anche al comune di Sorico, sono state oggetto di atti di compravendita, successioni e frazionamenti;

l'ufficio tecnico erariale, l'ufficio del registro e tutti gli altri uffici competenti ad ogni passaggio hanno provveduto a riscuotere tasse, a volturare e trascrivere gli atti senza mai nulla obiettare;

su molti di questi appezzamenti di terreno sono stati realizzati dai proprietari o dagli aventi causa opere di miglioria, costruzioni civili e non, ciò che evidentemente provoca quindi un danno gravissimo ed irreparabile alla cittadinanza ed al comune di Sorico;

l'ufficio tecnico erariale di Como ha chiesto al comando sezione operativa Navale di Nobiallo della Guardia di finanza di svolgere un'indagine affinché i cittadini dimostrino con scritture documentate l'avvenuto acquisto nel secolo scorso di tali aree dal pubblico demanio, considerando come probatoria la mappa Teresiana e non quella dell'espianto del nuovo catasto effettuato nel 1905;

l'indagine di cui sopra mette in discussione la serietà e l'onestà di tutti gli avi degli aventi causa, nonché dei notai che nel corso di più di un secolo hanno redatto gli atti di trasferimento, le volture, le successioni e le trascrizioni -:

se non si ritenga di dovere al più presto intervenire per riconoscere la piena validità dell'impianto del nuovo catasto effettuato nel 1905 e della conseguente situazione delle proprietà, garantendo certezza del diritto ed evitando ingiusti e gravissimi danni alla cittadinanza ed al comune di Sorico. (5-02002)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli agenti della Polizia di Stato della questura di Biella stanno vivendo con grande disagio la situazione determinatasi a seguito dell'improvvido taglio, da parte del Ministero dell'interno, di oltre trecento ore di retribuzione straordinaria;

la protesta si è fatta acuta tanto da far dichiarare uno « stato di agitazione permanente », come risulta dal comunicato unitario emesso dal Sap e dal Siulp in data 18 marzo 1997;

l'irrazionalità del taglio ministeriale è dimostrata da due concomitanti considerazioni: a) le ore di straordinario erano ben al di sotto delle medie delle altre questure; b) le altre questure operano con pienezza di organico, mentre la questura di Biella lamenta una mancanza di ben cinquanta unità nell'organico;

non si comprende per quale ragione soltanto Biella, fra le nuove questure, debba vivere questo tipo di difficoltà -:

chi abbia deciso il taglio delle ore di straordinario per gli agenti della questura di Biella;

quali siano, nel dettaglio, le motivazioni che giustificano il lamentato taglio;

per quali ragioni la questura di Biella registri una consistente carenza di organico;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per risolvere i problemi umani e di strutture che angustiano la vita della questura e se non si ritenga di assicurare alla questura di Biella un trattamento identico a quello riservato alle questure di tutte le province di recente costituzione. (5-02003)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il problema del rumore per le imprese che operano, nell'area del Canavese, nello stampaggio a caldo, ha assunto una rilevanza centrale ed anzi decisiva;

recentemente il tribunale della libertà di Torino ha pronunciato provvedimento di diniego del richiesto dissequestro dei magli per lo stampaggio a caldo della ditta Data GB di Forno Canavese (Torino);

la motivazione del provvedimento giudiziale è significativa e preoccupante in quanto, pur muovendo dalla premessa che i dispositivi e le prescrizioni di legge siano rispettati, afferma che l'azienda, in quanto rumorosa, disturba la quiete pubblica;

è di tutta evidenza il legittimo sconcerto degli imprenditori che, a questo punto, si stanno chiedendo che cos'altro debbano fare per essere certi di poter lavorare serenamente, dopo aver dato prova d'aver rispettato la legislazione vigente -:

se sia al corrente del caso di specie denunciato con la presente interrogazione;

quale giudizio dia della non corrispondenza fra il tenore del provvedimento giudiziale di diniego del dissequestro ed il rispetto accertato della normativa vigente in materia di emissione di rumori;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per ridefinire la materia sì

che possano essere definitivamente garantiti i diritti di tutti, e quindi anche il diritto dell'impresa ad esercitare la propria attività, laddove essa operi dopo aver scrupolosamente osservato la legislazione vigente. (5-02004)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società Pettinatura di Vallemosso società a responsabilità limitata è stata dichiarata fallita dal tribunale di Biella (giudice delegato dottor Paolo Cigliola, curatore dottoressa Lucia Loro Piana Gremmo);

la società fallita, che occupava numerosi dipendenti, aveva fatto richiesta di ammissione alla cassa integrazione guadagni per diversi periodi, negli anni 1990, 1991, 1993 e 1994;

la società non aveva dato corso ai relativi pagamenti ai dipendenti né aveva versato contributi all'Inps, non effettuando quindi la compensazione prevista per mancanza di soldi;

il curatore ha richiesto all'Inps il pagamento diretto ai dipendenti degli importi dovuti a titolo di cassa integrazione guadagni;

l'Inps ha accolto la richiesta per quanto riguarda gli anni 1990 e 1991 ed ha regolarmente pagato ai dipendenti quanto dovuto;

per quanto riguarda gli anni 1993-1994, l'Inps ha risposto, con lettera del 17 aprile 1996, come segue: «... i periodi compresi fra il 29 marzo 1993 ed il 9 ottobre 1993 verranno esaminati dopo l'esito del ricorso proposto dal rappresentante dell'Inps in seno alla commissione provinciale CIG »;

la direzione generale delle prestazioni temporanee ha rinviato l'esame della richiesta dei periodi dal 29 marzo

1993 al 9 ottobre 1993 a quando sarà noto l'esito del ricorso proposto per il periodo successivo -:

quale organismo debba esaminare e decidere il ricorso proposto dall'Inps;

se esista l'apposita commissione centrale dell'Inps che - si dice - non sarebbe ancora stata costituita;

se, in ogni caso, posto che stia per essere costituita, non sia lecito temere che essa avvii la sua attività con un enorme arretrato, sì da far presumere che ci vorranno anni per la decisione;

se sia consapevole del fatto che, allo stato, il curatore del fallimento non è nelle condizioni di effettuare un riparto parziale ai dipendenti, atteso che, pur avendone la disponibilità, non conosce la cifra-base su cui calcolare la percentuale da distribuire, poiché le somme non imputate a cassa integrazione guadagni dovranno essere imputate a crediti per retribuzioni nello stato passivo del fallimento. (5-02005)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

quali siano lo stato di realizzazione degli interporti (in termini di numero e di localizzazione), lo stato di avanzamento delle opere di collegamento, i costi, il rispetto dei piani finanziari (per la parte pubblica e per quella privata), e quali siano le valutazioni di impatto ambientale;

se sia vero che Confetra, Confindustria, Freight Leaders Club, Assocombi, Assodocks e lo stesso settore merci delle Ferrovie dello Stato spa hanno sollevato perplessità sulla opportunità di continuare a finanziare solo interporti, necessitando invece l'allargamento del finanziamento e piattaforme logistiche, anche portuali, e contribuire solo per strutture d'interscambio, lasciando ai privati il compito di finanziare i servizi rimanenti;

se sia a conoscenza, e quale valutazione sia stata fatta, riguardo al recupero

delle aree ferroviarie e degli scali (come Milano e Roma) dotati di attrezzature per il sistema intermodale, senza quindi dover creare altri interporti. (5-02006)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo i primi interventi effettuati a seguito dei danni provocati dalle avversità atmosferiche del 9-10 gennaio 1997, la situazione di molti comuni del comprensorio Monti Lattari-penisola sorrentina continua a rimanere precaria;

all'interno rapido per la riapertura della strada statale sorrentina non ha corrisposto una altrettanto sollecita attenzione per le altre situazioni di pericolo che interessano i diversi comuni, né interventi per eliminare disagi che, a distanza di oltre tre mesi da quell'evento, i cittadini continuano a subire;

risulta che ad oggi, ad oltre un mese dalla scadenza prevista dall'ordinanza governativa del 25 gennaio 1997, il presidente-commissario della regione Campania non ha ancora preparato il piano stralcio degli interventi per il comprensorio Monti Lattari-penisola sorrentina;

diversi comuni, tra gli altri quelli di Vico Equense e di Castellammare di Stabia, hanno già più volte sollecitato il presidente-commissario a presentare il piano e ad assumere tutte le iniziative necessarie per rimuovere i pericoli e le situazioni di disagio che ancora permangono —:

se non ritenga necessario intervenire, sulla base di quanto disposto dall'ordinanza governativa, affinché il piano degli interventi venga presentato rapidamente;

se non ritenga, inoltre, di promuovere un incontro con il presidente-commissario e con i comuni per verificare le iniziative urgenti da assumere. (5-02007)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la mancata conversione del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, ha deter-

minato, dal 1° marzo 1997, il ritorno alla situazione anteriore al 1° gennaio, soprattutto per quanto riguarda la proroga delle sanzioni agli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 626 del 1994;

la mancata presentazione di un nuovo provvedimento con analoghi contenuti ha fatto sì che la proroga delle sanzioni sia caduta nel nulla, lasciando senza tutela le imprese, soprattutto quelle che già si erano avvalse dei nuovi termini previsti dal decreto-legge n. 670 del 1996;

gli effetti di tale decreto-legge, per quel che riguarda la parte sulla sicurezza del lavoro, devono assolutamente essere conservati, almeno fino alle date già individuate, pena la conseguenza di far incorrere in gravi difficoltà le imprese —:

quali iniziative intenda promuovere per porre rimedio al vuoto legislativo che si è creato, per evitare onerosi aggravii alle imprese interessate. (5-02008)

LUMIA, GIACALONE, LENTO, MANGIACAVALLO, RABBITO, SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società Sirap spa ha avviato nel 1991 per conto della regione siciliana la realizzazione in diversi comuni della Sicilia di aree attrezzate artigianali, di cui quattro in provincia di Palermo (a Castelbuono, Petralia Soprana, San Cipirello e Alia);

la convenzione stipulata fra la regione siciliana e la Sirap il 18 gennaio 1991 è scaduta il 10 novembre 1993 e — stante la convenzione stessa — dopo il 10 maggio 1995 la regione siciliana, e per essa l'assessorato alla cooperazione, avrebbe dovuto subentrare in pieno e legalmente nelle funzioni di « amministrazione appaltante », e quindi nella conduzione diretta dell'appalto;

a seguito della dichiarazione di fallimento della Sirap (ottobre 1993) sono stati

sospesi tutti gli interventi per il completamento delle sopradette aree artigianali ed è stato nominato dal tribunale di Palermo un curatore fallimentare, nella persona dell'avvocato Coppola, che sembra percepisca a tal fine lauta parcella;

in diverse conferenze di servizio, convocate presso l'assessorato alla cooperazione, a partire dal maggio 1994, il curatore fallimentare è stato più volte sollecitato ad espletare in tempi ragionevoli gli adempimenti di competenza, anche in considerazione delle pendenze con i fornitori e le aspettative degli artigiani e degli imprenditori delle aree destinatarie di tali impianti;

i ritardi che registra l'attività di curatela fallimentare stanno inoltre determinando conseguenze gravi in ordine alla persistenza di crediti, che lievitano per via degli interessi passivi, da parte delle ditte esecutrici dei lavori, molte delle quali stanno procedendo con il ricorso a decreti ingiuntivi;

tale situazione costituisce oggettivamente un danno enorme per la regione ed inoltre tradisce le legittime aspettative dei comuni e delle imprese artigianali che, dalla realizzazione delle predette aree attrezzate, ritenevano di poter trarre benefici in tema di sviluppo e occupazione;

il mancato completamento funzionale e l'assenza di manutenzione delle opere già realizzate rischiano di pregiudicare lo stesso ripristino degli interventi già realizzati, ed inoltre determinano un danno patrimoniale di rilevanti proporzioni;

sarebbe necessario ed urgente consegnare all'uso funzionale i beni rientranti nelle aree ex Sirap ai naturali destinatari, mentre a tutt'oggi non risulta chiusa l'attività di curatela fallimentare, al fine di consentire alla regione di definire i provvedimenti di sua competenza in ordine al completamento delle opere e al trasferimento ai comuni delle aree attrezzate -:

se intenda urgentemente adottare iniziative ispettive per verificare il corretto svolgimento dell'attività di curatela falli-

mentare e per accertare le motivazioni dell'accumularsi dei ritardi in ordine agli adempimenti di competenza dello stesso curatore fallimentare. (5-02009)

CORDONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.*
— Per sapere — premesso che:

l'avvio e la conclusione del programma delle privatizzazioni metterà in discussione la funzione dell'Iri;

tra le ipotesi di soluzione, presentate dalla stessa dirigenza dell'Iri al Governo nei giorni scorsi, vi è la richiesta di accorpate nell'Iri tutte le istituzioni che a vario titolo operano nel settore dello sviluppo e del sostegno imprenditoriale;

l'Iri, secondo le intenzioni espresse nel piano presentato dal Governo, dovrebbe assumere le vesti di promotore di impresa e di erogatore di incentivi pubblici a sostegno dell'occupazione, utilizzando la forte dotazione di capitale dei diversi enti di promozione;

numerosi allo stato sono gli enti di programmazione economica che agiscono sul terreno del sostegno allo sviluppo e alla promozione di impresa, in alcuni casi con attribuzioni e competenze analoghe;

presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si sta predisponendo un progetto di riordino della materia degli incentivi, che dovrebbe portare ad una revisione degli enti di sostegno alle imprese, anche per evitare la duplicazione di medesime funzioni e per realizzare un sistema fortemente collegato con il territorio -:

se non intendano accelerare il processo di riordino, anche in relazione ai diversi trattamenti e contratti in essere per il personale, e verificare l'impatto dei costi, derivanti anche dagli alti emolumenti della dirigenza, del personale rispetto alle risorse attribuite per lo svolgimento delle funzioni degli enti di promozione, onde evitare una sproporzione tra le risorse

destinate al personale e quelle destinate alle iniziative di sviluppo. (5-02010)

PISTONE e BOGHETTA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è rilevata dalla stampa e da comunicazioni effettuate dal sindaco di Milano l'intenzione dell'ente Poste italiane di trasferire su gomma il trasporto della posta, privilegiando tale vettore rispetto all'attuale trasporto ferroviario;

tale intenzione, se corrispondente al vero, non è stata verificata con le amministrazioni territorialmente interessate;

la regione Lombardia è fautrice del trasferimento massiccio delle merci, entro il proprio territorio, dalla gomma al mezzo ferroviario, da intendersi quale opzione strategica atta a garantire la fluidità e l'efficienza della mobilità complessiva delle persone e delle merci;

il trasporto su gomma risulta più oneroso ed inquinante di quello su rotaia;

tutto ciò sta avvenendo senza un preventivo accordo sul servizio e sull'organizzazione del lavoro con il sindacato;

il passaggio avrebbe comportato il trasferimento di trenta unità lavorative e la chiusura della postazione Epi di Porta Garibaldi, senza il preventivo accordo in sede sindacale —:

se le intenzioni di cui in premessa, qualora rispondenti al vero, non siano da considerarsi non solo errate, ma anche dannose;

quale sia il piano strategico dell'Epi sulla integrazione tra gomma e ferrovia;

se tale filosofia non sia in netto contrasto con quanto più volte enunciato dal Ministro dei trasporti e della navigazione, ovvero ribaltare il rapporto percentuale del traffico merci, così squilibrato a favore della gomma, su ferro, come sta avvenendo,

anzi è già avvenuto, nei paesi europei. (5-02011)

PENNA, GARDIOL e DAMERI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'area verde dell'ex piazza d'armi di Alessandria da anni cittadini, associazioni ed enti locali discutono e progettano la realizzazione di un parco urbano, con l'obiettivo di trasformare questa vasta area in una zona di verde pubblico, fruibile per il quartiere Orti e per l'intera città;

l'area in questione nel vigente piano regolatore del comune di Alessandria è destinata a verde pubblico, mentre la proprietà della medesima è delle autorità militari, confinando la stessa per un lato con la caserma « Antale »;

l'area dell'ex piazza d'armi è stata completamente sommersa nella disastrosa alluvione del novembre 1994 e, nel periodo seguente, una parte della stessa è stata occupata da enormi cumuli di terra e detriti dell'alluvione, che non sono più stati rimossi;

la giunta del comune di Alessandria ha di recente individuato parte dell'area verde dell'ex piazza d'armi quale sito per la realizzazione dell'imminente Fiera di San Giorgio;

in conseguenza di questa decisione, dal 22 marzo 1997 oltre tremila metri quadri di prato dell'area in questione sono stati — dalla società incaricata per l'allestimento della fiera — ricoperti con ghiaia, detriti, mattoni, si è costruito un terrapieno di circa sessanta-settanta centimetri di altezza e si sono scavati fossati modificando in maniera forse irrevocabile la natura dell'area dell'ex piazza d'armi;

la fiera di San Giorgio, importante appuntamento economico della città e della provincia di Alessandria, non è stata purtroppo sin qui dotata dall'ente locale di una sede propria e stabile e si è comunque sempre tenuta negli anni su aree meglio

predisposte allo scopo e senza causare mai conseguenze negative nei confronti del territorio e dell'ambiente;

il « comitato per il parco » di Alessandria di cui fanno parte l'Associazione per la pace, la circoscrizione nord, la Comunità « Baha'i », il Gruppo volontari di Cgil, Cisl e Uil e sezioni di Legambiente e Italia Nostra — da anni impegnata per la realizzazione del parco urbano dell'ex piazza d'armi — a seguito dei fatti sopra riportati, ha chiesto con una lettera aperta alle autorità, alle istituzioni e ai cittadini: a) se esiste una regolare concessione delle autorità militari proprietarie dell'area alla giunta del comune di Alessandria che autorizza i lavori attualmente in corso; b) se e cosa le autorità militari e il ministero delle finanze intendono fare nel caso in cui questa autorizzazione non esistesse, per riparare ad una evidente violazione delle norme in atto —:

alla luce di questa situazione, quali iniziative il Ministro dell'ambiente ritenga di adottare con urgenza per bloccare la compromissione di questo grande polmone verde della città di Alessandria, condizione indispensabile perché la proposta del parco urbano si possa ancora realizzare nell'interesse e al servizio della popolazione alessandrina e del quartiere più colpito nell'alluvione del novembre 1994;

se e cosa intendano rispondere il Ministro della difesa e delle finanze alla pubblica denuncia del « comitato per il parco » e riferita alla regolarità dei lavori in corso nell'ex piazza d'armi. (5-02012)

BRUNALE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio di Pisa, in relazione alle mediazioni immobiliari, in mancanza di patto tra le parti, autorizza una percentuale del due per cento per la compravendita degli immobili e del cinque per cento per gli affitti per entrambi i contraenti;

tali percentuali risultano inapplicate dalla quasi totalità degli agenti mediatori autorizzati, che invece applicano tariffe superiori —:

se siano a conoscenza di tale fenomeno;

quali forme di pubblicità siano state adottate dalla camera di commercio di Pisa per informare i cittadini delle tariffe autorizzate;

quali iniziative abbia intrapreso nel tempo la camera di commercio di Pisa per contrastare il comportamento illegittimo dei mediatori immobiliari;

quale sia il numero dei controlli e dei provvedimenti sanzionatori assunti dalla camera di commercio di Pisa nei confronti degli agenti immobiliari a seguito degli esposti presentati dagli utenti;

quale sia il numero delle cause esaminate o da esaminare dai giudici di pace, dalla pretura e dal tribunale di Pisa, suddivise per ogni singola agenzia immobiliare interessata, che abbiano come oggetto controversie sulla mediazione immobiliare dal 1990 ad oggi;

quali e quanti reati siano stati riscontrati a carico di agenzie immobiliari operanti nella città di Pisa dal 1990 ad oggi. (5-02013)

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'abbandono della montagna e dell'agricoltura montana è un fenomeno che la Repubblica, con la legge quadro sulla montagna, ha affermato di voler contrastare in modo deciso, con l'adozione di provvedimenti legislativi di carattere economico comprensivi di incentivi per la ricomposizione delle aziende agricole, della diversificazioni delle produzioni e di impulso alle varie forme di agriturismo;

appare perciò contraddittoria la decisione del servizio per i contributi agricoli

unificati (Scau) di Torino che, in data 6 dicembre 1994, ha respinto la richiesta di iscrizione della signorina Carmen Moiani, residente a Massello (Torino) in Borgata Reynaud 8, allo Scau;

la signorina Moiani, dopo aver conseguito il diploma di perito agrario, ha deciso di esercitare la professione di coltivatrice nel comune in cui risiede, avendo a disposizione 2,63.48 ettari di terreno (in parte coltivati a orto e frutteto) per l'allevamento del bestiame. I terreni sono stati messi a sua disposizione gratuitamente dallo zio e dalla madre;

la signorina Moiani anziché venire agevolata in questa sua decisione come prevede la legge quadro sulla montagna, si trova oggi a combattere con una burocrazia che non risponde nemmeno alle sue legittime istanze. Infatti dopo aver presentato domanda di prima iscrizione allo Scau il 3 febbraio 1994, ha ricevuto risposta di reiezione della stessa il 6 dicembre 1994 (dopo dieci mesi!) e, dopo aver proposto ricorso contro tale decisione il 27 gennaio 1995, tuttora — dopo ventisette mesi — non ha ricevuto alcuna risposta in merito —:

quali provvedimenti intenda assumere per accertare le responsabilità circa il disservizio operato dai funzionari dello Scau, essendo intollerabile un tale ritardo nella risposta al cittadino e, una volta accertata la ragione della negligenza nel disbrigo della pratica, quali provvedimenti abbia assunto;

quali siano le direttive del ministero in ordine all'accertamento dei requisiti per l'iscrizione allo Scau per chi opera in zone di montagna e se, nel caso in specie, esse siano state rispettate dal funzionario che ha effettuato il sopralluogo. (5-02014)

LABATE, CAMOIRANO, DI ROSA e CHIAPPORI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ormai da mesi nella città di Genova la frequenza di incidenti mortali sul lavoro è divenuta insostenibile;

come rilevato dalla Commissione bicamerale di indagine conoscitiva per l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro — che ha effettuato il giorno 14 marzo 1997 a Genova le audizioni con tutte le istituzioni, i soggetti economici, le organizzazioni sindacali, gli enti di prevenzione, all'uopo preposti — il problema nel capoluogo ligure è da ascrivere all'assoluta scarsità di personale sia della Usl competente che dell'ispettorato del lavoro, che non riescono a smaltire la mole di lavoro preventivo da effettuare dovendo operare sulle emergenze e su richiesta della magistratura a seguito di danni rilevanti o addirittura decessi;

il 9 aprile 1997 si è compiuta, a distanza di un mese dalla perdita della vita di un altro lavoratore, un'altra tragedia del lavoro, conclusasi con la morte di un operaio trasfertista edile dipendente della società Edilcarp, che effettua lavori per conto della Sci al terminal di calata Chiappella;

ormai, nel campo del lavoro edile, la frequenza è tragica al punto che, su settemila operai del settore a Genova, si sono verificati lo scorso anno oltre mille incidenti sul lavoro;

ormai il carico di straordinario nei cantieri edili e la carenza dei sistemi di sicurezza sono rivelatori che solo un sistema preventivo seriamente applicato può evitare morti che hanno assunto ormai nel capoluogo ligure cadenza mensile —:

quali provvedimenti urgenti intendano attivare in ordine all'indilazionabile necessità di spostare risorse alla prevenzione soprattutto in ordine alla necessità di rafforzare in risorse umane le strutture di Usl e degli ispettorati perché le indagini vengano effettuate *ex ante* e non *ex post* o a seguito di morti. (5-02015)

LABATE, CAMOIRANO e DI ROSA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 943 del 1986 sancisce parità di trattamento e piena uguaglianza tra

i lavoratori italiani e immigrati, compresi quelli disoccupati, ma iscritti alle liste di collocamento;

tale diritto riguarda in primo luogo l'assistenza sanitaria per i lavoratori immigrati regolari con posto di lavoro o iscritti all'ufficio di collocamento e comprende quello all'assistenza sanitaria in caso di maternità;

la legge dello Stato permette il rinnovo del tesserino sanitario agli immigrati in regola;

il decreto n. 483 del 1996, successivamente decaduto, non è stato reiterato, essendo la materia ricompresa nel disegno di legge sull'immigrazione che, a tutt'oggi, non è ancora stato assegnato alle competenti Commissioni di merito;

nella sola città di Genova vi sono quattromila immigrati in regola che non possono usufruire dell'assistenza sanitaria;

il giorno 9 aprile 1997 si è verificato un fatto umanamente e socialmente rilevante all'ospedale di Sampierdarena, presso il quale ad una lavoratrice immigrata ed in regola con permessi e contributi, a seguito della scadenza del tesserino sanitario, dopo accurata visita di controllo per gravidanza gemellare, sia pur con gentilezza le è stato comunicato che dovrà pagare il conto della degenza e delle cure in quanto trovasi senza copertura sanitaria -:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare in attesa dell'approvazione del disegno di legge sull'immigrazione perché la situazione di assoluta non copertura sanitaria possa essere rimossa al fine della tutela della salute degli immigrati e perché non si creino nel paese allarmi sociali rilevanti. (5-02016)

DEBIASIO CALIMANI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con deliberazione della giunta regionale del Veneto n. 2853, il 25 giugno 1996

è stato approvato un progetto del Consorzio Priula - autorità del bacino TV 2 - per la realizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani nell'ex cava Marini, sita nel comune di Paese (Treviso);

la discarica in questione secondo quanto comunicato dall'ente nazionale per le strade (ex Anas) alla prefettura di Treviso in data 25 febbraio 1997, risulta essere realizzata a una distanza inferiore a 30 metri dalla strada statale n. 348 « Feltrina », lungo la quale si calcola un transito quotidiano medio di quattordicimila veicoli, con ciò violando l'articolo 26, commi 1 e 2 del codice della strada;

la stessa deliberazione della giunta regionale prevede al punto 6 l'acquisizione dell'autorizzazione da parte dell'Ente nazionale strade;

l'Ente nazionale per le strade, con lettera del 25 febbraio 1996 ha chiesto alla giunta regionale del Veneto di conoscere quali strumenti legislativi abbia applicato per consentire la costruzione di una discarica in fascia di rispetto stradale, in deroga alle norme del codice della strada;

infine, il 30 dicembre 1996 sono iniziati i lavori per la realizzazione della discarica, secondo il progetto di cui sopra -:

se sia stato richiesto all'ente nazionale strade, e da questi preventivamente rilasciato, un parere preventivo, in ordine all'insistenza della discarica sulla strada statale n. 348 ed ai rischi conseguenti;

se non ritengano la realizzazione della discarica a ridosso della strada comunque lesiva e pericolosa per gli interessi della comunità locale;

quali accertamenti e quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di salvaguardare tutti gli interessi lesi dalla costruzione della discarica, prima che inizi l'effettivo conferimento dei rifiuti, previsto entro il mese di aprile 1997. (5-02017)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ente preposto ai collaudi sugli impianti degli ascensori (Ispesl) denuncia gravi sovraccarichi di lavoro e carenze di personale, per effetto dei quali i collaudi sono fortemente ritardati rispetto all'installazione degli impianti;

ciò determina l'impossibilità non soltanto di utilizzare gli impianti stessi ma, conseguentemente, di aprire al pubblico per esempio esercizi commerciali per i quali la legge prevede l'obbligatorietà del funzionamento dell'impianto ascensore;

tali ritardi, che sono nell'ordine in molti casi di uno-due anni producono effetti evidentemente gravissimi nei confronti di molte imprese commerciali —:

se e quando il Governo intenda dare attuazione alla direttiva della Comunità europea 95/16/CE, che consente alle maggiori ditte produttrici di elevatori di auto-certificare l'idoneità dell'impianto, in quanto aderenti alle varie normative Imq, Iso, Uni e similari;

se non ritenga nel frattempo di dare disposizione al dipartimento di igiene pubblica di autorizzare i direttori generali delle Usl ad accettare le pratiche di installazione e collaudo presentate ai comuni, per i quali esistono appositi elenchi, depositati presso le camere di commercio, di ingegneri abilitati, alleggerendo così il carico di lavoro dell'Ispesl. (5-02018)

SAONARA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 171/1991, con la previsione, tra l'altro, di una progressione stipendiale per scatti biennali automatici e assegno aggiuntivo, disciplina in via normativa il trattamento economico dei docenti e ricercatori, compresi i ricercatori degli enti pubblici di ricerca, i quali a norma del citato decreto del Presidente della Repubblica

171/1991 sono quindi posti in condizioni di omogeneità con i ricercatori delle università;

a norma della recente legge 15 marzo 1997, n. 59, i docenti universitari sono stati esclusi dal regime di contrattazione e mantengono dunque il trattamento economico per legge; è inoltre in corso di approvazione un provvedimento che attribuisce ai docenti, a partire dal primo gennaio 1997, un aumento del 9 per cento circa (invece del 4 per cento che sarebbe emerso dalla normativa vigente), che va ad aggiungersi al 6,24 per cento già percepito per gli anni 1994/1996 con ripercussione sugli scatti biennali automatici di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 171/1991;

il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che impegna il Governo ad integrare, nei prossimi anni — con le leggi finanziarie 1998-2000 — gli stipendi anche dei ricercatori universitari con miglioramenti economici proporzionalmente corrispondenti a quelli già ottenuti dai dirigenti dello Stato; emerge quindi una sostanziale equiparazione dei professori e dei ricercatori universitari alla dirigenza statale;

tuttavia, nelle citate previsioni di integrazione economica non sono stati contemplati i ricercatori degli enti pubblici di ricerca (Epr), la cui situazione contrattuale è assurdamente ferma al contratto scaduto da ben sei anni, come ultimo rimasto tra i contratti nel pubblico impiego nel frattempo tutti rinnovati, aggiornati o integrati;

nell'ambito dell'attività di ricerca, da tempo riconosciuta come vitale e fondamentale per l'intera economia e lo sviluppo del paese, i ricercatori e tecnologi degli Epr hanno la stessa competenza scientifica e lo stesso ruolo strategico dei ricercatori universitari, e svolgono identiche funzioni semplicemente in diverse strutture, ed hanno quindi certamente lo stesso titolo per essere equiparati alla dirigenza;

il Tar del Lazio, in una pronuncia in cui ribadiva che i principi generali della

contrattazione nel pubblico impiego si applicano anche agli enti pubblici di ricerca, rispetto ai quali non sono consentite interpretazioni riduttive dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 29/1993, ha stabilito che anche negli enti pubblici di ricerca si devono stipulare due contratti distinti per dirigenza e personale non dirigente;

nella stessa pronuncia, il Tar Lazio ha chiarito che « ... appare davvero singolare la tesi che pretende di escludere dalla dirigenza e dalle relative funzioni di responsabilità coloro che sono dotati di quella particolare preparazione scientifica e tecnica essenziale per lo svolgimento delle attività dell'ente ... Non v'è dubbio, infatti, che proprio coloro che siano dotati di specifica preparazione scientifica siano in grado di assolvere con competenza anche le funzioni ... tipiche del dirigente, soprattutto se le strutture svolgono attività scientifica ... »;

per evitare quindi l'assurdo se non altro logico della creazione di ricercatori di serie A (quelli universitari equiparati alla dirigenza) e di serie B (quelli degli Epr che secondo alcune proposte di rinnovo contrattuale avanzate dagli Aran non solo non sarebbero equiparati alla dirigenza, ma perderebbero anche l'omogeneità di trattamento come sopra descritta), occorre quanto meno tenere presente la determinazione dei ricercatori degli Epr, rappresentati dall'Anpri-Epr, di mantenere l'omogeneità con la componente maggioritaria della comunità scientifica nazionale anche a costo di sacrificare qualche punto percentuale nel trattamento economico; tale determinazione è stata espressa in assemblee svoltesi su tutto il territorio nazionale e ribadita nelle motivazioni allo sciopero del 14 febbraio 1997; un compromesso in tale senso era stato ventilato peraltro dallo stesso presidente dell'Aran, in un incontro con l'Anpri che si era svolto precedentemente, il 23 gennaio 1997;

tuttavia, le organizzazioni sindacali confederate non solo non hanno appoggiato tale possibile soluzione alla vertenza dell'immobilità contrattuale ferma da sei

anni, ma autonomamente e senza consultarsi con l'Anpri-Epr, rompendo quindi l'unitarietà di trattative sino ad allora realizzatasi, hanno chiesto al Governo un generico ed imprecisato « pronto ripristino di una normale agibilità contrattuale senza chiusure di principio e senza le turbative di pasticciate ipotesi della controparte »; con ciò introducendo un nuovo elemento di confusa incertezza rispetto ai punti fermi raggiunti, evidenziato dalla successiva, altrimenti inspiegabile, durezza dei rappresentanti del Governo nei confronti dell'Anpri-Epr;

in conclusione, non solo il contratto dei ricercatori degli Epr è fermo e scaduto da sei anni, ma le già difficili trattative sembrano essere giunte in un vicolo cieco;

le attuali proposte dell'Aran lascerebbero intendere uno smantellamento del sistema retributivo del decreto del Presidente della Repubblica 171/1991, anche contro le ultime determinazioni di compromesso raggiunte —

se non ritengano, in accordo da quanto emerge dalle precedenti considerazioni, che occorranò delle precise direttive da parte del Governo all'Aran, per procedere nel da tempo dovuto rinnovo del contratto dei ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di ricerca, scaduto da sei anni;

se tali direttive non debbano tenere presenti gli orientamenti della giurisprudenza amministrativa ed i principi di logica come esposti nelle considerazioni che precedono, oltre alla fondamentale importanza che assume il trasferimento delle conoscenze dalla ricerca al contesto economico e produttivo, in un contesto di crescente globalizzazione e specializzazione dei mercati;

se non intendano adoperarsi per quanto di loro competenza, per facilitare un indirizzo governativo chiaro che consenta la definizione dello stato giuridico dei ricercatori degli Epr, i quali attendono il riconoscimento della dignità professionale che dovrebbe loro competere per ruolo istituzionale;

se tutto ciò non possa venire salvaguardato, in attesa di definizione possibile in seguito a proposte dell'Anas più precise e coerenti di quelle attuali, in conformità a direttive governative necessarie nel senso anzidetto, tramite la conclusione di un contratto-ponte con scadenza alla fine dell'anno corrente, che mantenga l'omogeneità all'interno della comunità scientifica nazionale, nonché l'assetto presente emergente dalla normativa in vigore. (5-02019)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per il lotto 5 della strada statale n. 510 non risulta ancora definita la procedura per il riaffidamento dei lavori alle imprese che già operavano nei tratti precedente e successivo, come deliberato il 21 novembre 1996 dalla commissione in base al decreto-legge n. 495 del 1996 decaduto il 23 novembre 1996;

sul territorio del comune di Sulzano, interessato dai lavori di completamento di tale lotto, l'Anas ha accumulato detriti e materiali inerti sopra lo scosceso clinale dell'abitato con rischio per l'incolumità delle persone;

il lotto 4 della strada statale n. 42, nel tratto da Breno a Capodiponte è ancora in fase di appalto;

nel corso di un incontro tenutosi nella seconda metà del mese di febbraio del 1997 tra l'Anas e un comitato di coordinamento presso la sede della comunità montana della Valcamonica, l'ingegner Arcoleo del dipartimento Anas di Milano ha testualmente affermato « rispetto ai tempi dichiarati dall'Anas nello scorso autunno siamo già in ritardo di alcuni mesi »;

il Sottosegretario per i trasporti ha già risposto presso la Commissione Trasporti della Camera il giorno 5 febbraio alle interrogazioni n. 5-00890, 5-00894 e 5-00895, vertenti su analoga materia —:

se intenda intervenire per accelerare la definizione della procedura di riaffida-

mento delle opere per il lotto 5 della strada statale n. 510 e del lotto 4 della strada statale n. 42, rimuovendo le cause che impediscono il tempestivo inizio dei lavori;

se intenda altresì valutare la pericolosità della situazione e predisporre la rimozione dei cumuli posti sopra l'abitazione di Sulzano;

a fronte delle contrastanti dichiarazioni dell'ingegner Arcoleo e del sottosegretario, se il Ministro interrogato sia informato dell'operato dell'Anas, se l'Anas informi correttamente il Ministro oppure se sia intenzione di entrambi non fare chiarezza sulla oramai decennale vicenda. (5-02020)

CAMPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo smarino proveniente dall'estrazione del materiale del tunnel del V e VI lotto tratto Capodiponte-Berzo Demo consistente in circa centocinquantamila metri viene stoccato provvisoriamente all'imbocco sud presso i cantieri della strada statale n. 42;

nella metà di gennaio la ditta appaltatrice Cosiac di Roma ha messo in cassa integrazione una quindicina di operai minatori non avendo più alcuna alternativa per lo stoccaggio del materiale estratto dalla galleria;

considerato che lo scavo fino ad ora è un quinto del totale a lavori ultimati saranno settecentomila i metri cubi di materiale da smaltire per i quali non è ad oggi identificabile un'area idonea per lo stoccaggio;

i comuni della zona si sono dichiarati a causa dell'elevato impatto ambientale contrari a qualsiasi soluzione provvisoria;

l'Avvocatura dello Stato ha di fatto bloccato il cantiere non ritenendo valida la procedura di vendita del materiale estratto

intrapresa dall'Anas in quanto l'ente non ha proceduto all'esproprio e dovrebbe definire la procedura di vendita;

il ministero delle finanze ha chiesto la valutazione dell'ufficio tecnico erariale ma non è intenzionato a fissare alcun prezzo finché tutto il materiale non sarà estratto;

alcune ditte private ed i comuni della zona sarebbero pronti ad acquistare parte del materiale;

il materiale estrattivo potrebbe essere utilizzato per la realizzazione del rilevato dei dieci chilometri del IV lotto della strada statale n. 42 da Breno a Capodiponte ora in procedura d'appalto e oggetto di un'altra interrogazione;

la Vallecamonica versa in uno stato di crisi economica gravissimo, con una disoccupazione del 23 per cento, un elevatissimo pendolarismo e un esodo o la chiusura delle imprese per la maggior parte appartenenti a settori in crisi quale il tessile e il siderurgico -:

se intenda intervenire al più presto al fine di permettere la realizzazione e la conclusione dei lavori. (5-02021)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

sulla base di specifiche analisi, i dati Istat indicano un dato di false pensioni di invalidità pari al 4 per cento;

tali previsioni sono state confortate dalle indagini che hanno portato alla scoperta di circa quarantasettemila impiegati statali assunti in virtù di uno stato di invalidità poi risultato falso;

il ministero del tesoro ha comunicato la scoperta di altri diciassettemila falsi invalidi;

negli ultimi mesi nella provincia di Brescia sono state revocate un numero considerevole di pensioni di invalidità civile a suo tempo concesse con relativo verbale di verifica;

nella stragrande maggioranza dei casi agli interessati è stata riconosciuta un'invalidità di pochi punti inferiore al settanta per cento, pur confermando l'accertamento dell'invalidità;

caso emblematico è il signor Giacomo Moreschi, residente a Malonno (Brescia) in via Cantoni, 24, le cui condizioni di salute, rispetto alla visita che ne accertava l'invalidità con un punteggio pari al settanta per cento, sono sicuramente peggiorate;

il signor Moreschi come altri ha pertanto effettuato ricorso innanzi al giudice ordinario -:

se intenda effettuare e i dovuti accertamenti sull'operato e sui metodi di valutazione utilizzati dagli incaricati del ministero del tesoro, che sembrano dettati dalla logica di diminuire il numero dei percettori con diritto dell'assegno mensile là dove non siano presenti i meccanismi clientelari che hanno contraddistinto la gestione Inps del passato;

se intenda compiere ogni atto in Suo potere per tutelare il diritto di coloro che a dispetto della reale condizione sanitaria sono stati privati dell'unica fonte di sussistenza. (5-02022)

CAPARINI, FAUSTINELLI, CHIAPPORI, BARRAL, PITTINO e STEFANI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il comparto delle ferroleghie in Vallecamonica è in crisi anche a causa della chiusura di alcune grandi insediamenti industriali tra i quali la Banzato di Darfo Boario Terme con il conseguente drastico calo di disoccupazione;

la società Tassara di Breno è costretta ridurre l'organico di una quarantina di dipendenti ora in ferie anticipate alle quali seguirà la cassaintegrazione e il licenziamento;

tale società è insieme alla Omilog di Cairo Montenotte e la Italgisa di Bagnolo

è tra le poche sopravvissute alla crisi scatenata dall'alto costo energetico con una perdita ingente di posti di lavoro oltre al *know-how* legato a tali processi di produzione;

uno dei motivi scatenanti della crisi in corso è l'elevato costo dell'energia elettrica soprattutto in quei settori che utilizzano l'energia elettrica come materia prima di produzione dei quali il comparto siderurgico è indubbiamente una parte integrante;

il bacino imbrifero della Vallecamonica produce 1.400 milioni di kWh annui con un conseguente ingente impatto ambientale di 111 milioni di metri cubi di acqua raccolti in trentatre bacini e sette linee ad alta tensione;

la Vallecamonica denuncia un tasso di disoccupazione del 23 per cento -:

se intenda intervenire al più presto al fine di attuare l'ordine del giorno n. 9/2497/1 Caparini ed altri approvato dal Parlamento con parere favorevole del Governo che impegna « il Governo a predisporre misure a favore di quei comuni produttori di energia elettrica, collocati in zone svantaggiate o soggetti ad elevato impatto ambientale »;

se voglia dare piena attuazione alla mozione approvata in regione Lombardia che impegna il Cip dare corso alla legge n. 97 del 1990, legge quadro sulla montagna, che prevede riduzioni del sovrapprezzo termico per compensare gli oneri ambientali legati allo sfruttamento del territorio per la produzione di energia nel comprensorio Camuno-Sebino. (5-02023)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

numerosi uffici postali in Valcamonica risulterebbero sottodimensionati rispetto al programma presentato dal Ministro Maccanico in tema di razionalizzazione economica dell'Ente poste italiane e per cui rischierebbero la chiusura gli uffici

postali di Paisco Loveno, Monno, Incudine, Lozio, Ossimo Superiore, Gorzone, Prestine, Losine, Cerveno, Braone, Cimbergo, Sellero, Savio dell'Adamello e Valle di Savio;

occorre considerare la morfologia, lo stato di degrado e di abbandono che gran parte dell'area della Vallecamonica-Sebino è costretta a subire in seguito allo spopolamento ed all'alto pendolarismo, oltre che alla crisi economica che ha visto la chiusura di numerose imprese del settore siderurgico e tessile;

per molti dei comuni considerati la chiusura di questo indispensabile servizio coinciderà con la scomparsa dell'ultima presenza dello Stato italiano;

data la natura indispensabile del servizio in oggetto, oltre ai presumibili disagi che subiranno tutti i cittadini, è necessario considerare l'alta percentuale di anziani, caratteristica di queste aree, che saranno costretti a spostamenti di alcuni chilometri per ritirare la pensione, mancando in molti dei comuni interessati anche gli sportelli bancari. La situazione è aggravata dalla quasi completa assenza di servizi di trasporto pubblico o privato adeguati alle necessità -:

se intenda ripensare, in tema di razionalizzazione economica dell'Ente poste italiane, in relazione agli uffici postali, i criteri sin qui adottati, introducendo elementi che tengano conto delle differenze di tipo morfologico, ambientale ed economico che contraddistinguono il territorio montano anche in riferimento della legge n. 97 del 1994. (5-02024)

MICHIELON, PAOLO COLOMBO e APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, recante « Misure urgenti per il rie-

« equilibrio della finanza pubblica », il Governo ha operato un vero e proprio « scippo » a danno degli enti previdenziali;

infatti, l'articolo 7 del citato decreto stabilisce le modalità per la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, pubblici, demandando al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, l'individuazione dei beni da collocare sul mercato per un valore complessivo di almeno tremila miliardi di lire, la tipologia di contratto, il prezzo di vendita nonché la scelta dell'acquirente tramite concorso, ed il successivo articolo 14 dispone che le entrate derivanti da queste vendite sono riservate all'erario;

secondo la relazione tecnica di accompagnamento alla manovra, si stimano entrate per la finanza pubblica pari a mille miliardi di lire per l'anno 1998 e millecinquecento miliardi per l'anno 1999;

in base al decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, di attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 27, della legge n. 335 del 1995, in materia di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici, gli enti avrebbero dovuto provvedere alla alienazione del proprio patrimonio immobiliare entro cinque anni, sulla base della ricognizione effettuata secondo i criteri fissati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro i tre mesi successivi all'entrata in vigore del decreto stesso;

ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera d), del suddetto decreto legislativo, il piano di cessione avrebbe dovuto prevedere anche il conferimento a società immobiliari delle quali i fondi pensione detengano azioni o quote -:

se il Governo non ritenga che stornare il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici sia uno « scippo » non solo nei confronti degli enti medesimi, ma anche e soprattutto nei riguardi dei contribuenti italiani, futuri pensionati;

se non reputi immorale, dopo aver varato la legge n. 335 del 1995 di riforma

del sistema pensionistico, penalizzare ulteriormente - anche se in modo indiretto - i cittadini pensionandi;

alla luce di tale esproprio, in quale modo i soci dei fondi pensione possano essere tutelati in futuro;

se non consideri insensato tentare di tappare un buco, quello della finanza pubblica, aggravandone un altro, quello delle casse degli enti previdenziali pubblici;

per quale motivo stabilisca un piano di vendita degli immobili pubblici per un valore complessivo di tremila miliardi di lire, stimando nella relazione tecnica entrate per la finanza pubblica pari a due-milacinquecento miliardi per gli anni 1998 e 1999, con una perdita di cinquecento miliardi;

se non convenga nel fatto che il ritardo nell'attuazione del programma di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali sia imputabile non già agli enti stessi, bensì ai ministeri interessati;

se, nel varare tale disposizione, abbia considerato l'ipotesi che avrebbe potuto trattarsi di una norma incostituzionale;

se la vendita dei beni immobiliari sia uno strumento per punire coloro che obbligatoriamente versano i contributi previdenziali, e dimostrando la mancanza di coraggio di colpire chi ha gestito in maniera vergognosa e clientelare tali alloggi;

quanti siano i funzionari inquisiti per lo scandalo « affittopoli », quanti siano i conduttori che hanno traslocato o per i quali è stato adeguato l'importo degli affitti alle loro effettive possibilità;

per quale motivo il Governo non abbia ritenuto più opportuno, considerato il bisogno immediato di liquidità, dismettere gli alloggi di proprietà dei vari dicasteri e se tali abitazioni siano occupate solo da dipendenti oppure anche da personale estraneo;

se sia in grado di fornire un elenco, per ciascun ministero e con dati ripartiti

per regione, dei conduttori di tali alloggi, e se è possibile conoscere il totale delle entrate ed il costo di manutenzione.

(5-02025)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di organico in cui versa la procura della Repubblica di Biella, sia per quanto concerne i magistrati che per quanto concerne il personale impiegatizio, è letteralmente vergognosa;

la prossima partenza, per trasferimento, del sostituto procuratore dottor Alessandro Chionna rischia di rendere ancor più insostenibile la situazione, prossima alla totale paralisi;

ormai i processi di maggior rilievo sono destinati ad essere rinviati, con evidente pregiudizio dell'immagine della giustizia e con gravissimo pregiudizio per le parti offese portatrici di interessi civilistici;

avvocati e magistrati biellesi hanno investito lo stesso Presidente della Camera rappresentandogli, ormai, una situazione di autentica « denegata giustizia » —:

se, assunte con straordinaria urgenza le informazioni del caso, non ritenga indilazionabile un serio rafforzamento della procura della Repubblica di Biella sia sotto il profilo dell'assegnazione di sostituti procuratori sia sotto il profilo della assegnazione di personale impiegatizio in numero adeguato al carico di lavoro della procura della Repubblica. (5-02026)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROTUNDO, ABATERUSSO e STANISCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i tragici eventi albanesi, oltre ad essere rovinosi per un paese già molto povero, stanno comportando ingenti danni, rischi e gravi incognite per le imprese salentine che, nel corso degli ultimi anni, hanno realizzato investimenti in Albania;

occorre avviare iniziative tese a tutelare gli investimenti realizzati, poiché la ripresa delle attività produttive può costituire un elemento di stabilità nella vita sociale ed economica dell'Albania;

in particolare, appare necessario intervenire con urgenza per ripristinare i collegamenti navali fra i porti di Otranto e Brindisi e i porti di Valona e Durazzo, che, insieme all'aeroporto di Tirana, potrebbero essere riaperti quanto prima —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per cooperare alla ripresa delle attività produttive del territorio albanese, prevedendo la concessione di contributi in conto capitale necessari al recupero degli impianti produttivi danneggiati nonché di sgravi contributivi e di agevolazioni di natura fiscale, che prevedano anche una moratoria delle situazioni debitorie delle aziende nei confronti del sistema bancario italiano. (4-09090)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Paisco Lovenò, in provincia di Brescia, sito in una valle secondaria della Vallecamonica conta trecento abitanti con un numero di bambini fino ai

quattordici anni pari al tredici per cento, perfettamente in linea con la media nazionale;

l'economia locale ha visto recentemente la scomparsa di una delle più grosse realtà produttive, quale l'Union Carbide e la Ucar Carbon di Forno d'Allione, oltre al crollo dell'economia legata all'agricoltura e all'allevamento che hanno causato lo spopolamento del comune, che annoverava nel primo dopoguerra oltre un migliaio di abitanti;

in occasione degli eventi alluvionali della metà di novembre del 1996, il comune di Paisco Lovenò è restato isolato per alcuni giorni;

alcune abitazioni sono ancora minacciate da frane che costringono dodici persone a subire le conseguenze di una delibera di sgombero;

tale versante orografico è soggetto a continui smottamenti per i quali i pochi interventi tampone fino ad ora approntati non hanno sortito alcun effetto;

lavoratori e studenti sono costretti a un accentuato pendolarismo reso difficile dagli scarsi collegamenti e dalla parziale chiusura della stazione della linea delle Ferrovie Nord nella tratta Brescia-Edolò;

l'Anas ha palesato l'intenzione di dismettere la strada statale n. 294 del Passo del Vivione;

la strada statale n. 294 oltre a servire il comune di Paisco Lovenò è frequentata nel periodo estivo anche dal turismo straniero soprattutto tedesco e francese, con relativo indotto per l'economia locale —:

se intendano adoperarsi presso gli organi competenti per ripristinare la viabilità su gomma ed i necessari collegamenti pubblici oltre che approntare le opere per la messa in sicurezza dell'abitato e della carreggiata della strada statale n. 294.

(4-09091)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcune associazioni ambientali dell'alto Tirreno calabrese da tempo denunciano l'immobilismo da parte delle autorità preposte in ordine all'inquinamento derivante da un impianto di smaltimento rifiuti situato nei pressi del fiume Noce, al confine con la regione Basilicata;

pare che i pescatori abbiano segnalato anche la presenza di pesci morti alla foce del fiume in questione;

nonostante le segnalazioni di un traffico di autobotti provenienti da diverse zone d'Italia, che versano i loro contenuti nell'impianto, non sembra siano stati effettuati opportuni e indispensabili controlli sulla qualità della depurazione —:

quali improcrastinabili e urgentissime iniziative intenda assumere per verificare se quanto segnalato risponda a verità e se l'impianto di depurazione, prima indicato, osservi compiutamente tutte le norme di legge emanate in materia. (4-09092)

OLIVO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Ministero del tesoro ha ricevuto comunicazione, da parte dell'ispettorato del lavoro di Cosenza, di comportamenti altamente discriminatori, basati sul sesso, tenuti dal Banco ambrosiano veneto nell'anno 1995 e perdurati per tutto il 1996 e parte del 1997;

il Ministero per le pari opportunità, in data 31 luglio 1996, comunicava al Ministero del tesoro, con protocollo GAB/3, che erano fondati i motivi dell'esposto della dottoressa Silvana Frasca, « alla luce di comportamenti palesemente discriminatori basati sull'appartenenza sessuale », tenuti dal Banco ambrosiano veneto per gli anni 1995 e 1996, per cui, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 125/1991, proponeva di adottare i provvedimenti conseguenti;

tali comportamenti sono in contrasto con le leggi vigenti sia italiane che europee e sono reati previsti dal codice penale;

l'Unione europea assegna notevole importanza alla parità sessuale —:

se per gli anni 1995, 1996 e 1997 siano stati concessi benefici, finanziamenti o contributi per le pari opportunità al Banco ambrosiano veneto e, se assegnati, in che misura rispettivamente anno per anno;

se per gli stessi anni indicati sopra il Banco ambrosiano veneto abbia ricevuto benefici, contributi e finanziamenti da parte dell'Unione europea, tramite il fondo sociale europeo e, in caso positivo, per quale importo anno per anno;

se abbia inteso o intenda adottare provvedimenti e quali nei confronti del Banco ambrosiano veneto;

se ritenga di non dover segnalare tale comportamento alla stessa Banca d'Italia per i provvedimenti di sua competenza, dal momento che sarebbe veramente assurdo dover assistere ad erogazioni per le pari opportunità a soggetti che tengono comportamenti discriminatori basati sul sesso. (4-09093)

ACCIARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Palio di Siena causa ormai l'uccisione di quasi due cavalli all'anno;

così è successo anche nelle ultime due edizioni del 1996;

secondo notizie di stampa, tutti gli esposti e le denunce presentati da singoli cittadini ed associazioni per la protezione degli animali sono stati archiviati —:

quante e quali siano state le richieste di aperture di procedimento giudiziario su presunti maltrattamenti ed uccisioni dei cavalli;

quante siano state le archiviazioni e con quali motivazioni. (4-09094)

CARDIELLO, COLUCCI, MALGIERI, COLA, IACOBELLIS, MIRAGLIA DEL GIUDICE, ANEDDA, ANTONIO RIZZO, SIMIONE e MARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della prima sezione penale del tribunale di Salerno ha lamentato la condizione di un'obiettivo, drammatica ed irreversibile decozione delle strutture delle sezioni penali;

la precarietà delle condizioni, a giudizio degli addetti ai lavori, potrebbe essere determinata indirettamente anche dal meccanismo innescato dalla Corte costituzionale con le declaratorie ripetute di illegittimità costituzionale dell'articolo 34 del codice di procedura penale, per le ritenute incompatibilità dei magistrati derivanti dal compimento degli atti processuali;

questi ultimi atti hanno comportato la supplenza di due magistrati presso la seconda sezione della corte d'assise;

attualmente i quattro giudici componenti della prima sezione penale, oltre al presidente, operano per tre giorni settimanali, a parte alcune udienze straordinarie già fissate;

detti giudici sono inoltre impegnati nelle procedure, numerosissime e non rinviabili, di riesame dei provvedimenti cautelari emessi da tutte le autorità giudiziarie del distretto di corte d'appello, e relative anche ad ordinanze di custodia cautelare in carcere spedite in complessi procedimenti, pure per fatti di criminalità organizzata;

due dei componenti della prima sezione penale del tribunale di Salerno in particolare sono impegnati nel dibattimento, portato avanti anche con la fissazione di udienze straordinarie, a carico di imputati detenuti, relativo a spaccio anche internazionale di sostanze stupefacenti, di complessa trattazione per la mole degli atti processuali e la difficoltà degli atti di acquisizione probatoria, e con l'audizione a distanza di alcuni imputati collaboratori di

giustizia per motivi di sicurezza, il tutto con udienze non rinviabili e con la già dichiarata sospensione dei termini di custodia cautelare, che impone comunque la trattazione celere del dibattimento;

tutte le attività processuali si cumulano e, malgrado gli sforzi immani di tutti i componenti delle sezioni, non possono più consentire, almeno in questa fase, la gestione contemporanea;

l'inevitabile, defatigante concentrazione settimanale di tante multiformi e complesse attività processuali potrebbe rendere impossibili anche lo studio doveroso degli atti processuali e la redazione delle motivazioni;

la carenza di minima funzionalità non può più essere attenuata dalle applicazioni dei magistrati addetti alla prima e alla seconda sezione;

per questi motivi va operata una scelta dolorosa ma necessaria, tra le attività processuali di competenza della prima sezione penale, non potendosi umanamente pretendere altri inimmaginabili sacrifici personali da parte di tutti i magistrati della prima sezione, ormai impegnati anche nelle ore notturne nella redazione dei delicati e sempre più complessi provvedimenti, oltre che nell'ormai quotidiana attività in udienze dibattimentali ed in camera di consiglio, specie in quelle di riesame dei provvedimenti cautelari;

non risultano rinviabili *ex lege* né le procedure di riesame, né le attività relative ad imputati detenuti oppure sottoposti a misure cautelari in genere;

è stato emanato un decreto di differimento delle udienze del presidente della prima sezione penale del tribunale di Salerno del 18 marzo 1997 —:

quali utili interventi intenda adottare per rendere più agevole l'attività dei giudici delle sezioni penali che operano presso il tribunale di Salerno. (4-09095)

CESETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sino al 31 dicembre 1994 all'impiegato cessato dal servizio per infermità indipendente dall'anzianità pensionistica, il calcolo della pensione comportava l'attribuzione della indennità integrativa speciale nella misura massima (circa l'ottanta per cento di quella spettante al personale in servizio);

con legge n. 724 del 1994 (articolo 15, commi 3 e 5), la suddetta normativa è stata abrogata a far data dal 31 dicembre 1994, stabilendosi il conglobamento della indennità integrativa speciale nella base pensionabile (in modo che a fronte di una anzianità pensionabile modesta, la limitatezza dell'aliquota si estende anche alla parte della base pensionabile riguardante l'indennità integrativa speciale, con la possibilità di erogare pensioni miserrime a dipendenti dispensati dal servizio per sopravvenuta incapacità fisica permanente);

con legge n. 335 del 1995 si è voluto porre rimedio ai profili di iniquità della disciplina stabilendo:

a) l'applicabilità della disciplina previgente nel caso del dipendente che alla data del 1° gennaio 1995, aveva in corso il procedimento di dispensa dal servizio per invalidità (articolo 2, comma 20);

b) con effetto dal 1° gennaio 1996, la erogazione della pensione in misura pari a quella che sarebbe spettata all'atto del compimento dei limiti di età per i dipendenti cessati dal servizio per infermità assoluta e permanente a svolgere qualsiasi attività lavorativa (articolo 2, comma 12);

l'insegnante Nice Paglialunga, nata a Sant'Elpidio a Mare il 7 febbraio 1944, dispensata dal servizio per sopravvenuta invalidità permanente in data 19 luglio 1995, con procedimento di dispensa iniziato nel mese di marzo del 1995, pur essendo totalmente inabile a qualsiasi altra attività di lavoro e pur avendo percepito, rispetto a colleghi dispensati per infermità assoluta nell'anno 1996 un'intera annualità di stipendi in meno, non può beneficiare —

secondo il tenore della legge n. 335 citata — né del rimedio previsto dall'articolo 2, comma 20, né di quello previsto dall'articolo 2, comma 12. Così pure per tutti i dipendenti che sono stati dispensati dal servizio per infermità assoluta nell'anno 1995 ed i cui procedimenti di dispensa sono iniziati a far tempo dal 2 gennaio 1995 —:

quali provvedimenti si intendano adottare, in ordine alla situazione descritta, allo scopo di evitare la flagrante violazione degli articoli 3 e 4 della Costituzione in relazione al principio di parità di trattamento e di diritto al lavoro dei cittadini. (4-09096)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Campagna, Cuccaro Vetere e Salvitelle (Salerno), sono stati sospesi dalla commissione regionale per l'impiego tre progetti relativi a lavori socialmente utili che avrebbero dato un'occupazione a trentuno giovani del Salernitano;

da notizie riportate dalla stampa locale, si evince che la sospensione è imputabile all'opposizione del sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, causa la mancata copertura economica;

la seduta, abbandonata dal sottosegretario per il lavoro, si è conclusa con l'approvazione dei suddetti progetti e di sette piani collegati ai lavori socialmente utili relativi ad altri comuni della regione;

la delibera però, non essendo stata controfirmata dal sottosegretario per il lavoro, risulterebbe completamente inattendibile;

il problema deriva dal fatto che i nuovi progetti, per poter essere attuati, abbisognano di un provvedimento legislativo che garantisca l'aggiunta di finanziamenti all'interno del fondo nazionale per l'occupazione;

detto fondo è stato messo a disposizione delle amministrazioni comunali nel 1992 con una copertura finanziaria di non oltre mille miliardi di lire, già destinati ad altri piani -:

quali interventi intendano adottare per assicurare il buon esito dei tre progetti, che garantirebbero trentuno posti di lavoro a disoccupati salernitani. (4-09097)

DAMERI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da più parti ed insistentemente circolano notizie circa l'imminente decisione di soppressione del distretto notarile di Casale Monferrato con conseguente chiusura dell'archivio notarile distrettuale;

tale orientamento scaturirebbe dalla verifica prevista dalla legge, a scadenza decennale, sulla base di parametri che non tengono conto del fatto che la sede dell'archivio stesso è stata recentemente ristrutturata e resa perfettamente adeguata ad un servizio pubblico indispensabile alla cittadinanza casalese e del Monferrato e funzionalmente connesso al tribunale della città;

come ricordato nell'ordine del giorno recentemente approvato dal consiglio comunale della città di Casale, « nel distretto notarile di Casale non è diminuito il repertorio di atti, anzi lo stesso è aumentato, nonostante non siano coperte tutte le sedi del distretto »;

appare fondata e seria la considerazione, sempre contenuta nel suddetto ordine del giorno, secondo cui « è inaccettabile la concentrazione di tutti i servizi pubblici nei capoluoghi di provincia trascurando la possibilità di decentramento degli stessi anche in alcune delle maggiori città della provincia stessa », tanto che « la soppressione del distretto notarile e la conseguente chiusura dell'archivio priverebbero la cittadinanza di un importante servizio pubblico e ridurrebbe le funzioni civili alla città »;

il ventilato accorpamento con il distretto notarile di Asti, città che dista circa quarantacinque chilometri da Casale con collegamenti ferroviari assai precari e con collegamento stradale che comporta l'attraversamento di numerosi piccoli centri abitati, appare del tutto incongruo e scarsamente motivabile dal punto di vista dell'efficace servizio da rendere alle categorie economiche, sociali e professionali, oltreché all'insieme della cittadinanza -:

se non ritenga opportuno avviare un approfondimento sulla materia prima di procedere ad una decisione di mero carattere burocratico, interloquendo *in primis* con le istituzioni democratiche e le rappresentanze delle categorie interessate;

se non ritenga di considerare, nel caso si debba procedere comunque alla ristrutturazione delle sedi del distretto notarile, la proposta avanzata dal collegio dei notai di Casale per un'ipotesi di accorpamento con Vercelli (attualmente facente parte del distretto notarile insieme con Novara), città che non solo in termini di distanza (circa venticinque chilometri) e di collegamenti, ad iniziare da quelli autostradali, ma anche in termini di realtà economica e di servizi, è contigua e connessa con quella casalese. (4-09098)

CÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento del ministero della sanità, commissione unica del farmaco, 28 febbraio 1997, n. 1237, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 17 marzo 1997, n. 63, è stato predisposto il trasferimento dalla classe A alla classe C, di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, della specialità medicinale Cardioaspirin Bayer;

risulterebbero presenti in prontuario, classificati in fascia A, quindi a totale carico del servizio sanitario nazionale, farmaci analoghi ma di prezzo superiore;

sarà, quindi, incentivata la prescrizione di questi ultimi, con conseguente

aumento dei costi a carico del servizio sanitario nazionale —:

se quanto esposto corrisponda a verità;

se sia stata fatta un'analisi dell'incremento della spesa a carico del servizio sanitario nazionale conseguente il provvedimento sopra citato e l'entità dello stesso.
(4-09099)

BOCCHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 al 25 gennaio 1997 si è svolto a Capua, in provincia di Caserta, un seminario di studio sul tema: « L'istituto magistrato dal passato per il futuro »;

al predetto seminario non è stato invitato, per motivi che risultano incomprendibili, alcun rappresentante (docenti o preside) dell'istituto magistrato statale A. Manzoni di Caserta, uno dei più importanti della provincia;

la scelta dei seminaristi, venti docenti e venti presidi, è stata effettuata dalla direzione generale classica, scientifica e magistrato del ministero della pubblica istruzione —:

quali criteri siano stati adottati per la scelta dei seminaristi;

quali siano i criteri che presiedono alla costituzione delle scuole « Polo », una delle quali ha organizzato il predetto seminario;

se per caso, in via sperimentale e segreta, siano stati creati presidi con compiti speciali di informazione e di valutazione.
(4-09100)

CARUANO, BORROMETI e CAPPELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è andata intensificando un'azione criminosa contro taluni produttori agricoli delle province di Ragusa e Catania;

questi gravi atti testimoniano una preoccupante offensiva sia della microcriminalità (furti di prodotti agricoli), sia della criminalità organizzata (abigeato, furto di attrezzature agricole e mezzi meccanici, eccetera), che tornano a minacciare gli agricoltori;

nelle campagne, a seguito di questi atti criminosi, è cresciuto tra gli agricoltori un diffuso allarme, del quale si sono fatte carico le organizzazioni professionali locali e regionali dei produttori agricoli;

il problema della sicurezza nelle campagne rimane punto centrale della lotta contro la criminalità organizzata; l'assenza di sicurezza rende più duro e più rischioso il lavoro e attacca il reddito di centinaia di produttori agricoli, allevatori e delle loro famiglie, soprattutto in centri come Vizzini, Militello, Scordia, Licodia Eubea, Acate, Chiaramonte, Monterosso, Santa Croce, Comiso e Vittoria —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per rafforzare con uomini e mezzi il servizio di ordine pubblico e di controllo specifico e specializzato del territorio per stroncare il fenomeno criminoso e restituire sicurezza ai produttori agricoli, agli allevatori e alle loro famiglie. (4-09101)

CIMADORO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Ginostra, piccola frazione del comune di Lipari, è un paesino dell'isola di Stromboli;

un'importante fonte di ricchezza è rappresentata dal turismo, che abbraccia tutto il periodo estivo;

questa fonte di ricchezza è sempre messa in pericolo dalle difficoltà nel raggiungere tale località;

a questo annoso inconveniente si aggiunge, per ultimo, la decisione del tribunale di Caltanissetta di inviare in soggiorno obbligato, con l'accusa di associazione a

delinquere di stampo mafioso, tale Domenico Vaccaro (di Campoforte di Caltanissetta);

a questo episodio, che rischia di pregiudicare l'immagine turistica della località, se ne aggiunge un altro, che evidenzia lo stato di decadimento in cui versa questo piccolo borgo; con il crollo di parte della chiesa locale, si è infatti ostruito l'unico accesso al mare;

malgrado ripetute sollecitazioni per sensibilizzare l'intervento delle autorità competenti (ministero dei beni culturali e ambientali, Regione siciliana, provincia di Messina, eccetera), nulla è stato fatto per ripristinare la viabilità e conseguentemente l'accesso al mare;

l'insieme di queste circostanze rischia di compromettere definitivamente la stagione turistica della località isolana, sia per motivi di sicurezza sia di mancata organizzazione -:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire sicurezza e tranquillità ai turisti che si recano in questa isola e come intendano evitare che la sensazione di decadimento e di abbandono di questa località ne comprometta definitivamente l'immagine. (4-09102)

CESETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditore agli studi di Ascoli Piceno nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998, relativamente alla scuola media di Grottazzolina ha deciso di unificare le due sezioni della classe prima media, riducendo il numero degli alunni da trentadue a ventotto, con il trasferimento d'ufficio di quattro alunni non residenti a Grottazzolina verso la scuola del proprio paese di residenza;

l'applicazione di indirizzi ministeriali basati sulla residenza dell'alunno, pur se attuabili nelle città o nei grandi centri, diventa particolarmente difficoltosa e lesiva del diritto allo studio nei paesi di

modeste dimensioni demografiche, di limitate risorse economiche e logisticamente disagiati;

contro la decisione del provveditore hanno manifestato fermamente il proprio dissenso sia i genitori degli alunni e sia gli insegnanti;

il Consiglio comunale di Grottazzolina si è riunito il giorno 27 marzo 1997 per adottare l'atto deliberativo n. 12 - trasmesso al ministero della pubblica istruzione - con il quale si riafferma, sulla scorta di fondate argomentazioni riportate nella premessa, la necessità di organizzazione dell'attività didattica della scuola media di Grottazzolina mediante due sezioni di prima classe nell'anno scolastico 1997-1998;

in effetti la decisione del provveditore agli studi di Ascoli Piceno non tiene conto della particolare realtà nella quale incide e provoca una evidente lesione del diritto di libera scelta della istituzione scolastica da frequentare -:

se non intenda invitare il provveditore agli studi di Ascoli Piceno a revocare il proprio provvedimento e, quindi, a prevedere per la scuola media di Grottazzolina due sezioni di prima classe nell'anno scolastico 1997-1998. (4-09103)

BERGAMO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la stampa regionale calabrese ha riportato una notizia che, a parere dell'interrogante, necessita di una verifica per la sua potenziale pericolosità, qualora risultasse vera;

sembra accertata la presenza di gas radon nelle sorgenti e nel suolo della Sila Grande in una concentrazione superiore ai limiti previsti dalle norme in materia di radioattività;

la denuncia è stata presentata da un consigliere comunale, Alfredo Caruso, di Longobucco (Cosenza) al direttore del dipartimento di scienze della terra dell'uni-

versità della Calabria, il quale avrebbe egli stesso affermato, nel corso di un congresso, che è stata registrata la presenza dal gas radon attraverso studi del settore e riportati anche in alcune tesi di laurea presentate da studenti di quella università —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di verificare la veridicità di tale notizia ed eventualmente quali decisioni intenda assumere in proposito. (4-09104)

MONACO e CAMBURSANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Compuprint sita a Pregnana (Milano) e da Caluso (Ivrea), interamente controllata dalla Bull, produttrice di stampati e depositaria di tecnologie informatiche tra le più avanzate in Europa, sta dando corso a un piano industriale che prevede un drastico taglio dell'organico (154 unità su 520) e il trasferimento del personale residuo di Pregnana a Caluso (110 unità);

tale piano, unilateralmente condotto avanti dalla direzione aziendale, non configura un rilancio e uno sviluppo della Compuprint;

i territori interessati — sia Pregnana, sia Caluso — si configurano come aree di declino industriale, dunque socialmente provate;

quello dell'informatica è settore strategico per l'intero paese, ove non è saggio disperdere *know how* avanzato e subire passivamente le strategie delle multinazionali straniere, essendo piuttosto necessario adoperarsi per sviluppare sinergie su base europea;

la pubblica amministrazione è tra i principali clienti dei prodotti Compuprint —:

quali iniziative intendano prendere perchè le parti — azienda e sindacato — riprendano un dialogo interrotto e per vagliare il piano industriale della Compu-

print e la sottese intenzioni della Bull, alla luce del più generale interesse del sistema-paese a dotarsi di una strategia nel campo cruciale dell'industria informatica.

(4-09105)

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* del 13 marzo 1997 riporta la notizia di un ennesimo caso di « nonnismo » che sarebbe avvenuto a Milano in una caserma dei carabinieri, dove un gruppo di ufficiali avrebbe effettuato un « rito di iniziazione » nei confronti dei nuovi assegnati alla caserma;

un giovane carabiniere sarebbe stato incappucciato, insultato e probabilmente percosso tanto da doversi recare al pronto soccorso;

la vittima della violenza sarebbe stata in seguito convinta dai superiori a ritirare la denuncia —:

se il fatto esposto sia realmente accaduto e se sia stata aperta un'inchiesta;

se e quanti episodi di « nonnismo » vengano registrati nelle caserme italiane e se esistano rilevazioni statistiche sull'andamento di questi episodi di inciviltà;

cosa intenda fare per stroncare queste pessime abitudini all'interno delle caserme per rendere più civile e vivibile la permanenza dei giovani di leva. (4-09106)

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per la tutela dei minori stranieri in Italia, con deliberazione del 16 febbraio 1997, ha stabilito che la durata totale del soggiorno di ciascun minore non può superare i novanta giorni continuativi o frutto della somma di più periodi, riferiti ad ingressi nell'anno solare;

questa norma, impedisce di fatto a molte famiglie di poter ospitare per più di

una volta durante l'anno solare bambini che versano in uno stato di abbandono o vivono in orfanotrofi -:

quali siano i motivi che hanno ispirato tale provvedimento, non consentono alle famiglie che già hanno ospitato bambini di poterli ospitare oltre i tre mesi, e quali iniziative intenda assumere per rimuovere questo ostacolo, alla luce della positiva esperienza creata nella nostra comunità in questi scambi che hanno dato non solo tranquillità ed affetto ai bambini, ma sono solo serviti anche per ulteriori accertamenti di prevenzione e controllo sanitario. (4-09107)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

il 10 gennaio 1992 una calamità naturale blocca la strada di accesso ad un plesso scolastico e ad un presidio sanitario a Villa dei Fiori - Nocera Inferiore (Salerno), adibito a persone disabili;

questo presidio serve centosessanta pazienti, occupa centoventi addetti, riceve decine di visite quotidiane, necessita di rifornimenti giornalieri e soprattutto ha diritto a condizioni di sicurezza sancite dalla legge;

l'estremo disagio di detta comunità suscita sdegno perché, a distanza di quattro mesi dall'evento, la situazione non solo non si è risolta, ma è peggiorata perché i pazienti e le loro famiglie, i dipendenti, i collaboratori, gli insegnanti pubblici, i fornitori sono di fatto nella impossibilità di muoversi da e verso la struttura sanitaria ed il plesso scolastico, se non rischiando la propria incolumità -:

quali siano i motivi ostativi per la soluzione di una situazione di elementare riflesso civile;

quali siano i risultati, i motivi per cui il comune di Nocera Inferiore ha bloccato tutte le adempienze che era tenuto a porre in essere. (4-09108)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

lo stabilimento Star di Sarno (Salerno) è una azienda alimentare che esiste da trenta anni e che occupava circa seicento lavoratori per la lavorazione del tonno e la trasformazione del pomodoro;

l'azienda, alcuni anni fa, è stata assorbita dalla Danone, multinazionale francese, che detiene il pacchetto di maggioranza;

ad oggi, tra effettivi e stagionali, l'organico è di circa trecento unità e sta subendo un ulteriore ridimensionamento, a causa della convenienza in termini economici che trova l'azienda Star a portare la produzione in altre zone d'Italia e d'Europa;

quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere per scongiurare il licenziamento di circa sessanta operai dello stabilimento Star Sarno;

quali siano le motivazioni del dichiarato stato di crisi dell'azienda e del perché si licenzia alla Star Sarno (in termini di ore lavorative e produttive è tra le prime in Italia), quando altre aziende della stessa linea di lavorazione, della Danone del Nord d'Italia, producono e rendono molto meno. Per Sarno è fondamentale la presenza della Star nella sua piena attività, essendo l'unico ed ultimo insediamento industriale che dà occupazione, in un territorio privo di possibilità di lavoro. (4-09109)

SINISCALCHI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva ministeriale n. 600 del 23 settembre 1996 fornisce le linee guida per integrare gli interventi a favore dell'educazione alla salute e la prevenzione delle tossicodipendenze con quelli destinati a contrastare la dispersione scolastica, offrendo l'opportunità di sviluppare progetti

ed attività utilizzando le risorse in modo sinergico tra scuola, enti locali ed aziende sanitarie locali;

la legge n. 104 del 1992, articolo 13, lettere *b)* e *c)*, premette di finanziare progetti per l'integrazione degli alunni in situazioni di *handicap* mediante l'utilizzo di attrezzature tecniche e sussidi didattici;

il decreto ministeriale 25 luglio 1996, n. 373, permette alle scuole di elaborare progetti di interesse provinciale e locale per il riequilibrio dello svantaggio scolastico —

quali procedure e responsabilità di verifica e valutazione dei progetti si intendano adottare;

se si sia attivato, a livello nazionale, un sistema di monitoraggio dei risultati ottenuti per garantire l'efficace utilizzo delle risorse messe a disposizione;

se ritenga utile eventualmente per il futuro, predisporre strumenti informativi che aiutino le scuole nella definizione dei bisogni formativi sulla base dei quali elaborare i progetti. (4-09110)

BOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Premesso che:

da recenti dichiarazioni del Ragioniere generale dello Stato, professor Andrea Monorchio, si è appreso che nell'immediato futuro il limite inferiore per raggiungimento della pensione sarà di sessantacinque anni;

da fonti giornalistiche riportanti discordanti pareri dei responsabili del Governo, si apprende che il limite minimo previsto in futuro sarà, invece, riservato a persone con limiti di età ancora inferiori al sessantacinquesimo anno, onde consentire l'inserimento nel mondo del lavoro di nuovi giovani elementi;

alcune aziende ospedaliere intendono mantenere in servizio primari ospedalieri

con oltre sessantacinque anni che hanno già maturato, completamente l'anzianità di servizio —

cosa preveda l'attuale normativa in merito. (4-09111)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 469 del Sebino è chiusa al traffico all'altezza del comune di Castro per alcuni interventi di bonifica delle pareti rocciose;

nel corso di un incontro tenutosi nella seconda metà del mese di febbraio del 1997 tra l'Anas e un comitato di coordinamento presso la sede della comunità montana della Valcamonica, l'ingegner Arcoleo, del dipartimento Anas di Milano, ha testualmente affermato: « per la natura e la complessità dei lavori di risanamento i tempi di riapertura non saranno brevi »;

in prossimità della stagione turistica estiva, la strada statale 469 rivestirà un'importanza fondamentale per lo spostamento delle migliaia di turisti, soprattutto stranieri, che scelgono il lago d'Iseo per le vacanze con notevole indotto per la povera economia locale —

se intenda intervenire per il ripristino, nel più breve tempo possibile, della viabilità sulla strada statale 469, oltre che per valutare soluzioni alternative, al fine di non danneggiare il regolare svolgimento delle attività economiche legate al turismo. (4-09112)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Belluno in sede di formazione delle classi, ha privato l'istituto Ipsia « A. Brustolon » di Belluno, per l'anno scolastico 1997-1998, del corso post-qualifica tecnico delle industrie elettriche, quarto anno e, atto ancor più

grave, del corso post-qualifica tecnico abbigliamento e moda, quarto anno, unico nella provincia;

tale decisione crea enorme disagio agli studenti, che si vedono costretti o a cambiare qualifica o recarsi in altre province (Padova o Vicenza) per completare gli studi;

una scelta di questo tipo significa una graduale scomparsa dell'istruzione professionale nella provincia di Belluno, provocando gravi danni ad un settore formativo al quale è legato il futuro di una parte considerevole di giovani e limitando inoltre anche la possibilità di sviluppo produttivo alle aziende impiantistiche e dell'abbigliamento, che necessitano di manodopera altamente qualificata;

il consiglio d'istituto dell'Ipsia, a seguito di una nota emessa dal provveditore agli studi di Belluno, in data 21 marzo 1997, nella quale viene dichiarato incompetente ad esprimere pareri in merito alla riorganizzazione della rete scolastica, ha assegnato le proprie dimissioni;

l'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996 ha previsto espressamente che i piani di riorganizzazione della rete scolastica devono tener conto, per ciascuna provincia, « delle specifiche esigenze socioeconomiche in esso (ambito territoriale) esistenti », della « necessità » e dei « disagi che possono determinarsi in relazione a specifiche esigenze, particolarmente nelle comunità e zone montane » —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga urgente assumere le dovute iniziative per ripristinare l'operatività dei corsi post-qualifica sopra menzionati, al fine di assicurare agli studenti interessati la possibilità di terminare il proprio corso di studi;

se non si ritenga necessario intervenire per far sì che l'attuazione dei piani di riorganizzazione della rete scolastica siano adottati dai provveditori agli studi, coinvolgendo fattivamente gli enti locali e i

consigli d'istituto interessati, che sono i soli in grado di rappresentare le reali esigenze delle popolazioni amministrare;

se non si consideri più opportuno istituire classi articolate, come previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997, agli articoli 5 e 6. (4-09113)

GALDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i provveditori agli studi hanno predisposto la riorganizzazione scolastica e degli organici sulla base di tre decreti interministeriali e delle tabelle allegate, forniti in forma di bozza dal Ministero della pubblica istruzione che si riferiscono alla riduzione del numero delle classi, alla soppressione di circoli, plessi e sezioni staccate, nonché alla riduzione dell'organico;

le bozze di decreto di cui sopra non si limitano all'applicazione della legge finanziaria per il 1997, così come previsto dalla stessa relazione tecnica alla legge finanziaria medesima, che prevedeva la riduzione di 23.850 posti in organico nell'arco di tre anni, bensì arrivano alla soppressione di trentamila posti in un solo anno;

interi comuni vengono così privati di plessi e di sezioni staccate, creandosi una situazione di estremo disagio;

il provveditore agli studi di Ancona ha predisposto un'ipotesi di riorganizzazione sulla base di una interpretazione che a sua volta, di fatto, penalizza l'area montana della provincia e i piccoli comuni;

in particolare, non si autorizzano le prime classi delle elementari in comuni quali Poggio San Marcello e Castel Colonna, ben quattro classi Ipsia a Fabriano e tre delle sedi coordinate di Arcevia vengono tagliate, nonché due prime e due terze del liceo scientifico Volterra di Fabriano, addirittura non si autorizza la prima nella sede staccata di Sassoferrato, che registra ben venti iscrizioni;

operazioni di questo tipo contraddicono ogni logica di una riorganizzazione, pur necessaria del nostro sistema formativo, in quanto prevedono tagli drastici ed inaccettabili, che, fra l'altro, si realizzerebbero a prescindere da ogni inventario sulle disponibilità di strutture e della realizzazione di servizi (mense, trasporti, eccetera);

non è stato chiesto il parere dei sindacati —:

se ritenga che i decreti interministeriali definitivi saranno gli stessi che i provveditori hanno ricevuto in bozza, oppure saranno modificati ed eventualmente come;

se sia possibile applicare alcune deroghe, peraltro previste in diverse disposizioni di legge, quali la legge 97 del 1994 sulla montagna, al fine di risolvere i casi specifici indicati in premessa e altri che presentano motivazioni oggettive. (4-09114)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta il proposito dell'ente Poste di chiudere l'ufficio postale in località Castelnuovo Bozzente (Como);

tale proposito ha suscitato un vivissimo allarme nella popolazione locale, che rischia di vedersi privata di un servizio fondamentale, stante la grave difficoltà, soprattutto per gli anziani, di raggiungere altri uffici postali situati comunque a notevole distanza;

l'ufficio postale in questione registra un notevole traffico annuo, nonostante la limitata popolazione servita —:

se questo esposto in premessa corrisponda al vero;

se non ritenga opportuno evitare gravi disagi ad una significativa porzione di cittadini e la dequalificazione, dal punto di vista dei servizi, di una località che è già

stata penalizzata, per esempio, con la soppressione della scuola elementare.

(4-09115)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta da notizie di stampa il proposito dell'ente Poste di chiudere l'ufficio postale della frazione Civiglio (comune di Como);

tale proposito ha suscitato un vivissimo allarme nella popolazione locale, che rischia di vedersi privata di un servizio fondamentale, stante la grave difficoltà, soprattutto per gli anziani, di raggiungere altri uffici postali situati comunque a notevole distanza;

l'ufficio postale in questione registra un notevole traffico annuo, nonostante la limitata popolazione servita;

in data 19 dicembre 1996 in Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, rispondendo ad altro atto ispettivo dell'interrogante, nel quale si chiedeva esplicitamente se vi fossero prospettive di chiusura dello sportello, non faceva alcun cenno a tale eventualità —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se non ritenga opportuno evitare gravi disagi ad una significativa porzione di cittadini, e la dequalificazione, dal punto di vista dei servizi, di una zona che, al contrario, sta conoscendo un significativo sviluppo residenziale. (4-09116)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta il proposito dell'ente Poste di chiudere ben quarantacinque uffici postali nelle province di Como e di Lecco;

tale proposito ha suscitato un vivissimo allarme nella popolazione locale, che

rischia di vedersi privata di un servizio fondamentale, stante la grave difficoltà, soprattutto per gli anziani, di raggiungere altri uffici postali situati comunque a notevole distanza, spesso in zone montuose;

gran parte di questi uffici postali, pur essendo siti in piccole località, fanno registrare significativi volumi di traffico —:

se i propositi esposti in premessa corrispondano al vero;

se non ritenga opportuno riconsiderare una decisione che crea gravi disagi ai cittadini e che sembra basarsi sul solo criterio della popolazione residente, che naturalmente penalizza soprattutto province come quelle di Como e di Lecco ed altre aree prealpine del nord, con una popolazione residente molto frazionata.

(4-09117)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base al censimento del 1991 il comune di Olgiate Comasco risultava avere 9.564 abitanti;

tale numero nell'ottobre 1995 risultava accresciuto a 10.010, senza mai scendere successivamente sotto tale soglia;

i comuni che superano la soglia dei 10.000 abitanti debbono farsi carico di una serie di oneri aggiuntivi, fra i quali si ricorda la gestione comunale del tratto di attraversamento delle strade statali;

il 27 aprile 1997 si dovrà procedere al rinnovo dell'amministrazione comunale di Olgiate Comasco;

ai fini della composizione numerica del consiglio e della giunta comunale vi è una significativa differenza fra i comuni con popolazione inferiore o superiore ai diecimila abitanti (venti consiglieri e sei assessori in un caso, sedici consiglieri e quattro assessori nell'altro);

la gestione di un comune di tali dimensioni, con i nuovi compiti ed oneri, da

parte di una giunta di soli quattro assessori è obiettivamente molto difficile in termini operativi —:

quale sia la composizione numerica prevista per il consiglio e la giunta comunale di Olgiate Comasco. (4-09118)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente visita effettuata dal presidente della commissione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo dottor Stefan Trechsel, ha nuovamente messo in stato di accusa la giustizia italiana;

in particolare nel corso di una conferenza stampa tenuta a Cagliari in data 25 marzo 1997, il dottor Trechsel ha parlato dei sempre più numerosi ricorsi, da parte di cittadini italiani esasperati, al tribunale dell'Aia, per denunciare l'inammissibile lentezza della giustizia italiana;

il diritto ad una giustizia dignitosamente celere è obiettivo da perseguire con la massima intensità e con il più costruttivo impegno, senza il cui raggiungimento diviene vana la pretesa di considerarsi « Nazionale europea »;

i ripetuti tentativi di individuare figure nuove (Giudici di Pace) o metodi straordinari per lo smaltimento dell'arretrato (sezioni stralcio) sono comunque destinati a fallire se non si voglia effettivamente, da parte del Governo, adeguare gli organici alle reali esigenze degli uffici giudiziari —:

se ritenga realmente possibile risolvere il problema della giustizia penale e civile senza passare attraverso un sostanzioso potenziamento degli organici in rapporto ai carichi di lavoro, dopo un urgentissimo e capillare monitoraggio delle dimensioni e delle esigenze di ciascuna sede giudiziaria. (4-09119)

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 463 del 13 marzo 1989 della Usl n. 2 di Potenza, con la quale è stato approvato l'avviso pubblico, per soli titoli, per il conferimento della gestione provvisoria delle farmacie uniche rurali site nei comuni di Abriola e Baragiano;

con deliberazione n. 807 del 12 maggio 1989 della Usl n. 2 di Potenza veniva approvata la graduatoria dei concorrenti di cui al suddetto avviso pubblico, e veniva quindi affidata al dottor Antonio Coiro, nato a Cerreto Sannita (Benevento) il 27 aprile 1935, primo classificato nella graduatoria, la gestione della farmacia unica rurale sita nel comune di Baragiano a decorrere dal 12 giugno 1989;

successivamente la regione Basilicata, con delibera n. 9139 del 30 dicembre 1996 bandiva un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione nei comuni della provincia di Potenza, compreso Baragiano;

a suddetto concorso non poté partecipare il Coiro Antonino, poiché il ministero della sanità ha adottato un provvedimento che pone il limite di sessanta anni, limite inesistente nel 1989 —:

quali iniziative intendano assumere per sanare i diritti acquisiti del Coiro, ma anche di altri soggetti che si trovano nella identica situazione. (4-09120)

GRILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia, su direttiva della direzione regionale delle entrate, gli uffici delle imposte dirette hanno notificato avviso di accertamento a tutti gli ex parlamentari per il recupero e la tassazione del 40 per cento del reddito vitalizio, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 289 del 4 luglio 1994, e per la tassazione dei rimborsi di spese effettuati dall'assemblea regionale siciliana, imponendo anche pesanti sanzioni;

avverso tali accertamenti la maggior parte dei contribuenti ha prodotto ricorso avanti le competenti commissioni tributarie;

nel frattempo è intervenuta la legge 23 dicembre 1996, n. 662, pubblicata nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 303 del 28 dicembre 1996 — serie speciale —, che all'articolo 3, commi da 9 a 12, ha disciplinato in maniera specifica la materia;

i predetti uffici delle imposte dirette, però, invece di adeguarsi alla nuova normativa, hanno cominciato a consegnare i ruoli alle esattorie per il recupero del terzo della pretesa maggiore tassazione ed ora gli esattori hanno notificato le relative cartelle di pagamento per somme di enorme entità;

assunte informazioni presso gli uffici delle imposte, in un primo momento è stato verbalmente assicurato che si sarebbe provveduto, in autotutela, ad adeguarsi alla recente normativa, mentre ora non solo è stata abbandonata tale ipotesi, ma, assieme alla notifica delle predette cartelle esattoriali, circola voce che non si applicherebbero dagli uffici le sopra specificate norme della legge n. 662 del 1996 in quanto ripristinerebbero disposizioni incostituzionali;

tali iniziative e detta pretesa costituiscono un palese abuso perseguibile penalmente, non potendosi consentire alla pubblica amministrazione di disattendere una legge dello Stato, che può essere dichiarata incostituzionale solo dalla Corte costituzionale e non già da un qualsiasi dipendente dell'amministrazione finanziaria. A parte il fatto che appare evidente l'intento del legislatore di dare una interpretazione autentica della normativa che aveva causato il notevole contenzioso. E ciò va detto soltanto per fare giustizia di ogni subdola e tendenziosa notizia, a carattere scandalistico, messa in giro da qualche irresponsabile giornalista per diffamare la classe politica;

in ogni caso la legge è legge e il Ministro deve disporre il pieno rispetto -:

quali iniziative intenda adottare in proposito. (4-09121)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'assemblea dei presidenti degli ordini degli avvocati e dei presidenti delle associazioni forensi, riunita a Roma domenica 23 marzo 1997, ha ritenuto sussistere incompatibilità tra l'iscrizione all'albo degli avvocati e l'esercizio delle funzioni di vicepretore onorario o di vice sostituto procuratore onorario;

le predette funzioni onorarie, istituite per supplire a straordinarie e temporanee esigenze degli uffici, sono oggi esercitate con totale immedesimazione tra le funzioni dei giudici togati e quelle dei giudici onorari;

in alcune sedi giudiziarie italiane i vicepretori onorari sono anche assegnati con regolarità ai collegi giudicanti, secondo un apposito calendario già periodicamente formato, e quindi, non per supplire a straordinarie temporanee assenze;

l'assemblea tenutasi il 23 marzo 1997, indetta congiuntamente da consiglio nazionale forense e organismo unitario dell'avvocatura, ha raccolto il disagio dei cittadini e del mondo forense per una incompatibilità sempre più evidente e palpabile, sancendola in modo ufficiale, non essendo proponibile ai cittadini la condizione di coloro che alle ore 9 svolgono le funzioni di avvocato per svolgere poi alle ore 10 le funzioni di giudice per tornare infine alle ore 11 a svolgere le funzioni di avvocato -:

se abbia avuto notizia della determinazione del 23 marzo 1997 e se non ritenga lecito porsi il problema delle possibili inevitabili ripercussioni nei vari uffici giudiziari, ove è logico supporre una serie di dimissioni a catena che prostreranno an-

cor più (posto che sia possibile) la funzionalità della giustizia civile e della giustizia penale;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di prevenire l'ulteriore disastro che certamente deriverebbe se la sancita incompatibilità dovesse presto trasformarsi in dimissioni a catena degli avvocati dalla funzione di vicepretore onorario e vicesostituto procuratore della Repubblica. (4-09122)

BERGAMO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sulla crisi della Get Spa, che ha operato in Calabria ed in Campania nel settore della riscossione dei tributi, sono intervenuti numerosi parlamentari con documenti, interventi ed atti di sindacato ispettivo e di indirizzo;

l'interrogante ha presentato in data 11 febbraio 1997 e 20 febbraio 1997 due interrogazioni rivolte al Ministro delle finanze (nn. 3-00721 e 4-07739), senza peraltro ottenere alcuna risposta;

il Ministro delle finanze ha ritenuto che fossero venute meno le condizioni necessarie perché la Get Spa continuasse a gestire le operazioni di riscossione, per cui, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 29 gennaio 1988 ha revocato la concessione di riscossione dei tributi alla società;

la Carical-Cariplo, proprietaria della Get, ha provveduto al pagamento dei 1.050 dipendenti nella misura del 70 per cento;

di recente sono state liquidate le spettanze dei mesi di gennaio e febbraio del 1997 oltre ad un acconto relativo al mese di marzo della loro retribuzione mensile;

l'istituto bancario ha inoltre iniziato un'opera di ristrutturazione dell'azienda, nonostante la Get Spa, abbia notificato in data 29 gennaio 1997 al Ministro delle finanze sei decreti di recesso ai sensi del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

agli inizi del mese di marzo del 1997, nonostante alcune diffide mosse dalle parti sociali, sono stati assunti a tempo determinato ben 243 messi notificatori —:

quali siano i motivi che consentono alla Carical-Cariplo di poter effettuare i vistosi e numerosi « movimenti »;

se non sia un evidente contrasto il modesto pagamento delle spettanze arretrate al personale e l'assunzione a tempo determinato di 243 messi notificatori, i quali, tra l'altro, vengono retribuiti nella stessa misura degli operai del terzo mondo, avendo il sottoscritto il pieno rispetto di questi ultimi;

se non sia il caso di sollecitare il puntuale pagamento del cento per cento delle spettanze mensili;

se per il personale, che ha già subito un forte ridimensionamento, non vi sia il rischio concreto innanzitutto di subire la proposta di Demattè di attribuire riduzione del numero pari al 25 per cento;

se non sia il caso di verificare ogni operazione affinché i dubbi e le incertezze che da più parti si levano possano essere fugate dal Ministro interrogato, anche perché sarebbero in netto contrasto con quanto dichiarato dallo stesso Ministro: « le esattorie così come sono non danno più utili, perciò vanno ridotti i costi senza peraltro mettere a repentaglio i posti di lavoro ». (4-09123)

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Alghero risiedono quarantamila persone e nel corso della stagione estiva vi soggiornano anche ottantamila villeggianti;

durante la stagione estiva viene attivato, per breve periodo, un distaccamento dei vigili del fuoco;

per la restante parte dell'anno, il servizio dei vigili del fuoco « viene assicurato » dal corpo di stanza in Sassari, che dista da Alghero circa quaranta chilometri con

tempi di percorrenza, per l'alta frequenza veicolare, da un minimo di cinquanta minuti anche a tempi di due ore per la percorrenza;

questa situazione non ha consentito ai vigili del fuoco, pur con loro encomiabile impegno ed abnegazione, di far fronte a numerosissime emergenze per incendi e varie calamità, con conseguenti e rilevanti danni sociali ed economici;

di recente hanno subito danni una avviata azienda olearia e un pubblico esercizio posto al centro della città;

inoltre, nei giorni scorsi un incidente stradale si è risolto con conseguenze mortali per l'incendio dell'autovettura senza che alcuno abbia potuto, per tale ragione, prestare soccorso all'occupante;

vi è richiesto, con l'imminente stagione estiva, che questi rischi possano riproporsi —:

quali iniziative intenda assumere per insediare stabilmente e definitivamente in Alghero un distaccamento dei vigili del fuoco. (4-09124)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le minacce rivolte a Brindisi da misteriosi personaggi albanesi all'editore e direttore del quotidiano di Tirana « Dita Informacion », Mentor Nazarko, in occasione della prima manifestazione di protesta degli sfollati albanesi per i tragici fatti del canale di Otranto, danno corporosa consistenza alla notizia secondo cui, fra gli albanesi giunti ultimamente in Puglia, vi sarebbero numerosi appartenenti alla polizia segreta di Tirana —:

quali accertamenti, e con quali risultati le Forze dell'ordine e le strutture di *intelligence* del nostro paese abbiano svolto in ordine alla presenza e all'attività di agenti segreti albanesi infiltratisi in occasione del recente esodo. (4-09125)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base al comma 2 dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, i comuni e le province sono tenuti a provvedere alle spese varie d'ufficio, all'arredamento, alle spese per utenze elettriche e telefoniche, alle spese per provvista di acqua e gas, al riscaldamento ed ai relativi impianti, come precisato dalla circolare emessa dal Ministero dell'interno il 27 novembre 1996 (n. 27 del 1996);

il Consiglio di Stato, sezione prima, il 25 settembre 1996 ha dichiarato che le spese per l'acquisto dei materiali di pulizia « sono state considerate unitariamente nell'intero servizio di pulizia » (...). « La norma, adoperando l'espressione più ampia "spese varie d'ufficio" non ha fatto altro che ricomprendere tutto ciò che serve a far funzionare normalmente una scuola, ivi incluse le spese di pulizia. In conclusione, tali spese gravano per intero sui comuni e le province »;

l'Anci, rendendosi interprete delle richieste dei comuni, ha rappresentato al Ministero della pubblica istruzione la necessità di stabilire una nuova precisa regolamentazione degli oneri da sostenere dagli enti locali per la scuola, comprese le spese telefoniche, i servizi di pulizia, la custodia ed altri;

il Ministero della pubblica istruzione, rispondendo al termine della passata legislatura ad una interrogazione parlamentare in materia, ha riferito che la questione di spettanza degli oneri di pulizia delle scuole elementari non risulta definita in modo chiaro dalle norme di legge e ha fornito la sua interpretazione in base alla quale essi « dovrebbero essere di competenza dei comuni, essendo posto in capo ad essi l'onere di provvedere alla dotazione di personale »;

l'articolo 1, comma 2, della legge 8 agosto 1996, n. 431 ha spostato all'esercizio finanziario 1997 l'entrata in vigore delle specifiche norme che ripartiscono le competenze in materia scolastica agli enti locali;

permangono tuttavia diversità di interpretazioni tra provveditorati agli studi, comuni e direzioni didattiche —:

se non ritenga di intervenire sollecitamente con un chiarimento certo e definitivo sulla competenza delle spese telefoniche, delle spese di pulizia e per materiali di pulizia per le scuole elementari, atto a fornire l'esatta interpretazione della normativa vigente, nonché ad evitare contenziosi di competenza tra amministrazioni comunali e amministrazioni scolastiche.

(4-09126)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la mattina del 2 aprile 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, raggiungeva la città albanese di Argirocastro per incontrare il primo ministro albanese Fino;

il Presidente del Consiglio dei ministri viaggiava in quell'occasione su un elicottero modello SH 3D, scortato da un elicottero di tipo identico e da altri sei elicotteri modello AB 212, carichi di militari italiani del Comsubin;

gli elicotteri sopra indicati sono mezzi di trasporto abbattibili anche solo da missili spalleggianti di tipo comune, come l'SA 7 Grail o l'SA 14 Gremlin, in quella data virtualmente in possesso dei ribelli dell'Albania meridionale —:

se vi sia stato reale pericolo per l'incolumità del Presidente del Consiglio dei ministri nella missione in questione;

per quale motivo, in caso di accertato pericolo, siano stati utilizzati elicotteri da trasporto, vulnerabili a un attacco da terra, tra cui gli AB 212, con la stessa velocità degli SH 3D su cui viaggiava il Presidente del Consiglio dei ministri e quindi inadatti a fornire un'adeguata copertura;

se sia stata considerata l'opportunità di impiego per la missione di due aerei 4V8

Harrier Plus, equipaggiati per svolgere sia missioni Cab (Combat air patrol), sia missioni Cas (Close air support), con minore costo ed in grado di assicurare più efficacemente l'incolumità del Presidente del Consiglio dei ministri e dei militari italiani, al posto degli elicotteri AB 212.

(4-09127)

ARMAROLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 9 aprile 1997 Michele Romano, un operaio di trentacinque anni alle dipendenze dell'impresa edile «Edilcarp», che effettua lavori in subappalto per la costruzione del nuovo terminal del porto di Genova, è morto precipitando a causa del cedimento della soletta che lo sosteneva mentre si trovava sulla piastra di cemento al secondo piano del costruendo terminal dei trasporti, a calata Chiappella;

il giorno prima, martedì 8 aprile 1997, sempre sulla stessa calata, un nigeriano di trentaquattro anni, Kuforiji Olajde, è morto con la testa stritolata dai pneumatici di un Tir;

secondo i sindacati, all'interno del cantiere non sarebbero state rispettate le norme di sicurezza. In questo cantiere, che deve terminare tutti i lavori prima della prossima stagione turistica, c'è sempre stato il problema del carico di straordinario e la carenza dei sistemi di sicurezza, ragione per cui sarebbero state fatte segnalazioni alla Stazione marittima spa, alla Usl e al comitato tecnico paritetico;

risulta inquietante e degno della massima attenzione il dato secondo il quale a Genova, nel 1996, su settemila addetti si siano verificati mille incidenti sul lavoro —

quali iniziative urgenti si intenda assumere al fine di scongiurare il verificarsi di altri drammatici incidenti come quelli sopra ricordati;

se non si ritenga opportuno esaminare con attenzione i sistemi di sicurezza all'interno del porto di Genova e se essi siano corrispondenti alle necessità richieste, visto che frequenti sono gli incidenti che si verificano e spesso, purtroppo, mortali; e se adeguata risulti essere la tutela per i dipendenti di ditte che operano in regime di subappalto. (4-09128)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la Telecom Italia, ha messo a punto un piano di ristrutturazione aziendale che provvede la mobilità di centinaia di unità lavorative della regione Calabria in altre regioni, pur avendo la società ottenuto adeguati potenziamenti da parte dell'Unione europea, per introdurre e potenziare sistemi tecnologicamente avanzati nella regione stessa;

l'azione della Telecom è contro ogni tendenza rispetto alle indicazioni del Governo, miranti alla ricerca di sviluppo ed occupazione nel Mezzogiorno;

la Tim ha promesso da tempo duecentocinquanta posti di lavoro a Crotona per bilanciare le eventuali riduzioni di organico in Telecom, posti non ancora materialmente istituiti;

il presidente del consiglio regionale, il presidente della giunta e la giunta regionale della Calabria hanno partecipato, con una mozione, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni lo stato di disagio di intere famiglie e la necessità di un intervento affinché la Telecom crei nuovi posti di lavoro in Calabria, invece di sopprimere quelli esistenti —

quali iniziative siano state intraprese o si intendano adottate nel senso da tutti auspicato, affinché una regione già povera di posti di lavoro e con una crisi occupazionale senza precedenti non sia ulterior-

mente sacrificata, con provvedimenti iniqui. (4-09129)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni di campagna elettorale a Milano è stato diffuso da alcuni militanti della Lega Nord un volantino di chiara matrice razzista che da un lato riportava lo slogan « Un voto in più alla Lega, un albanese in meno a Milano » e sul retro un fumetto che illustrava la giornata tipo di un milanese alle prese con immigrati meridionali, albanesi, bosniaci e arabi;

il fumetto è un insieme piuttosto marchiano di luoghi comuni e cliché razzisti contro « terroni e immigrati »;

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

poiché, ad avviso dell'interrogante, sono al riguardo ravvisabili gli estremi di istigazione all'odio razziale, se risulti che gli organi di polizia abbiano assunto iniziative al riguardo, onde assicurare il rispetto delle normative vigenti in materia. (4-09130)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni la situazione dell'ordine pubblico nella città di Asti, anche a causa di una sempre più diffusa e spesso selvaggia immigrazione clandestina, è andata progressivamente peggiorando, coinvolgendo sia alcune zone periferiche della città che lo stesso centro storico;

anche sui giornali si parla di un aumento di circa il venticinque per cento nell'ultimo anno;

la carenza di organici delle forze dell'ordine impedisce un controllo continuativo delle zone a rischio;

sono sempre più pressanti le richieste dei cittadini minacciati nella sicurezza —

quali provvedimenti intenda adottare per rispondere efficacemente alle legittime richieste di sicurezza e di protezione che provengono dai cittadini ed alla necessità di un rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine. (4-09131)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritenga giusto quanto scrive *L'Informatore*: « un'inflazione tendenziale al di sotto del due per cento rappresenterebbero un grande successo se coniugata con un adeguato sviluppo economico ed occupazionale; negli Stati Uniti — come giustamente fa presente *L'Informatore* — il basso livello di inflazione si sposa con una disoccupazione ai minimi storici, con la creazione di duecentomila nuovi posti di lavoro al mese, con una crescita del Pil per il 1997 prevista tra il quattro ed il cinque per cento; sono queste le condizioni che devono far gridare al miracolo, e non certo le nostre, dove la stasi dei prezzi è unicamente attribuibile al crollo dei consumi, che comporta ovviamente un ridimensionamento della forza lavoro e della produttività delle aziende italiane; la crisi della crescita economica italiana, solo un più uno per cento è la previsione di crescita del Pil per il 1997, va attribuita — come rileva *L'Informatore* — ad un sistema economico e fiscale che penalizza le imprese esistenti ed ogni nuova iniziativa imprenditoriale. (4-09132)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il processo tributario deve trovare una sua configurazione assolutamente equilibrata ponendo, come in ogni paese civile, il contribuente sullo stesso piano del fisco senza alcun privilegio per quest'ultimo;

l'attuale tipologia di processo, che contrappone il cittadino al fisco, non sembra rispettare questo fondamentale principio;

il contribuente non è messo nella condizione di ottenere soddisfazione in termini celeri nei confronti dell'erario anche se la commissione provinciale ha accolto le sue domande e se l'ufficio finanziario soccombente non ha interposto gravame;

la questione assume rilievo particolare qualora l'atto impositivo abbia dato luogo, nelle more del giudizio, alla riscossione provvisoria;

appare di tutta evidenza, in termini di equità, la necessità di far valere il principio per cui la restituzione di quanto sia già stato pagato avvenga in termini assolutamente ridotti, senza che la burocrazia ulteriormente intervenga a creare nuovo e particolarmente ingiusto danno al contribuente;

le imprese, infatti, laddove il rimborso dovesse essere immediato, avrebbero la possibilità di limitare l'esposizione bancaria, eliminando quindi i correlativi interessi passivi ed anzi beneficiando, contemporaneamente, del riconoscimento di interessi attivi;

in caso di soccombenza dell'ufficio, e soprattutto quando sia avvenuta la riscossione provvisoria, il contribuente che abbia ottenuto pronuncia favorevole ha l'onere di notificare la sentenza;

in tal caso l'avvenuta notificazione della sentenza della commissione provinciale non significa, di per sé, che l'ufficio finanziario debba provvedere al rimborso di quanto precedentemente percepito, atteso che la provvisoria esecutività della sentenza non è sancita se il beneficiario è il contribuente (si veda l'articolo 49 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 543, che esclude il richiamo all'articolo 337 del codice di procedura civile), ma soltanto a favore del fisco (articolo 68 del citato decreto legislativo);

decorsi sessanta giorni dall'avvenuta notificazione della sentenza senza interposizione di gravame, il contribuente è costretto a richiedere copia in forma esecutiva della sentenza medesima, onde di-

sporre del titolo, senza il quale non sarebbe possibile ottenere il rimborso delle somme pagate e degli interessi;

accade che la presentazione della richiesta di rilascio di copia in forma esecutiva non generi il rispetto automatico, da parte della segreteria della commissione tributaria provinciale, del termine di cinque giorni fissato dall'articolo 38, comma 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 543;

la semplice dichiarazione del contribuente vincitore esige una verifica presso la segreteria della commissione regionale;

l'appello dell'ufficio va proposto a mezzo ufficiale giudiziario oppure a mezzo plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento e nei trenta giorni successivi va effettuata la costituzione in giudizio avanti la segreteria della commissione tributaria regionale;

i cinque giorni entro i quali la segreteria della commissione tributaria provinciale deve dunque rilasciare la copia della sentenza in forma esecutiva al contribuente vittorioso decorrono dalla data in cui la segreteria medesima abbia avuto conferma della mancata proposizione dell'appello da parte della segreteria della commissione tributaria regionale —:

se, in ragione del sovra cennato principio di parità fra le parti processuali e del principio di giustizia sostanziale, non ritenga opportuno adoperarsi per la modifica del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 543, stabilendo che il vantaggio della provvisoria esecutorietà della sentenza sia attribuito anche all'ipotesi in cui soccombente sia il fisco e vincente sia il contribuente. (4-09133)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo scandalo del vino al metanolo, per aumentare i controlli ed accertare i reati di frode e/o sofisticazione alimentare, fu approvata la legge n. 462 del 1986;

ai sensi dell'articolo 8 di tale legge, il ministero della sanità deve procedere ogni anno alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e su due quotidiani a larga diffusione dell'elenco dei condannati con sentenza divenuta definitiva per i reati sopra citati;

gli elenchi sono stati pubblicati a partire dal 1987 e sono cresciuti di consistenza anno dopo anno, fino a raggiungere la dimensione di circa cinquecento nominativi nella pubblicazione del 1995;

la pubblicazione degli elenchi è un momento molto importante, sia perché costituisce una sanzione amministrativa accessoria per i condannati che attentano al bene costituzionale primario della pubblica salute, sia perché vale a tutelare le imprese serie, differenziandole da quelle truffaldine e criminali;

bisogna puntualizzare che questi fini positivi vengono in gran parte vanificati da una serie di ritardi amministrativi e omissioni ministeriali che, tra l'altro, negli ultimi anni sono paurosamente aumentati;

da un lato, ricorrono con costante progressione le deficienze degli uffici giudiziari, che non riescono ad evadere e trasmettere al ministero tutti i casi di cui vengono interessati ogni anno dai carabinieri del Nas, tanto che risulterebbe che solo nel 1995 su oltre ventimila reati denunciati dal Nas, ne siano stati inviati meno del quindici per cento al ministero;

dall'altro lato, si verificano incomprensibili omissioni da parte del ministero, che, come nel caso in oggetto, non solo non ha convocato la Commissione incaricata di selezionare le sentenze in questione, ma non ha addirittura pubblicato gli elenchi dei condannati nell'anno 1995, come stabilito dalla legge n. 462 del 1986;

ci si trova al cospetto di un comportamento ministeriale che contribuisce così a diffondere una falsa immagine del reale funzionamento della vigente normativa penale nel settore delle frodi alimentari, che

sembra agli occhi di tutti non essere efficace, mentre in realtà è solo male applicata;

quali motivi abbiano impedito la pubblicazione dell'elenco del 1995 dei condannati per i reati di frode e/o sofisticazione alimentare, come stabilito dalla legge n. 462 del 1986;

perché non sia stata convocata l'apposita commissione preposta alla selezione delle sentenze;

quale sia il numero reale dei reati che nell'anno 1995 sono stati denunciati dal Nas dei carabinieri e quanti di essi siano stati esaminati dai competenti uffici giudiziari e trasmessi al ministero. (4-09134)

VASCON. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente della cinofilia italiana (Enci) cura, su incarico del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, la tenuta dei libri genealogici, iscrivendo, ogni anno, oltre centocinquantamila esemplari di razza pura;

nonostante la sua rilevante importanza, l'Enci è attraversato da una grave crisi che, anche a causa della sostanziale indifferenza mostrata dal ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali sta rischiando di compromettere in modo irrimediabile il futuro dello stesso ente;

da oltre un anno la gestione dell'Enci sta vivendo una fase particolarmente travagliata, dovuta anche alle lotte interne per l'approvazione di un nuovo statuto, da molti visto come l'unica possibilità per recuperare quelle caratteristiche di democraticità che, negli ultimi tempi, sono andate, in larga parte, perdute a causa di un eccessivo ricorso allo strumento delle deleghe, che ha finito per consegnare il controllo dello stesso ente ad un numero particolarmente ristretto di consiglieri;

risulta che, a seguito delle dimissioni di cui sopra, il Ministro per le risorse

agricole, alimentari e forestali, in data 25 febbraio 1997, ha emanato un decreto con il quale ha ordinato una ispezione presso Enci, al fine di fare chiarezza sulla grave situazione in cui versava lo stesso Ente;

l'ispezione di cui sopra non risulta, a tutt'oggi, essere stata effettuata manifestandosi al riguardo un atteggiamento di grave latitanza da parte del ministero;

la grave situazione in cui versa l'Enci rischia di pregiudicare la possibilità di continuare a garantire il regolare svolgimento dei suoi compiti istituzionali, a totale danno degli allevatori di cani e di tutto il comparto interessato -:

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine sia di ricondurre la gestione dell'Enci sul piano della regolarità, sia di rimuovere la pesante situazione di incertezza in cui, in conseguenza delle attuali condizioni dello stesso Enci, si trovano gli allevatori di cani. (4-09135)

DE FRANCISCIS. - *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

per l'interporto di Marcianise-Maddaloni, ubicato nella immediata periferia di Napoli, servito da due autostrade, da due strade nazionali e direttamente collegato con il porto e l'aeroporto di Napoli, non è prevista la istituzione di una direzione doganale;

appare indispensabile realizzare tale servizio, al fine di rendere funzionale ed efficiente la struttura interportuale -:

quali iniziative intendano intraprendere per consentire la realizzazione di un centro doganale all'interno dell'interporto «Sud-Europa» di Marcianise-Maddaloni. (4-09136)

GERARDINI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la costa adriatica nel tratto della provincia di Teramo, è stata interessata in questi giorni da un forte inquinamento causato dalla presenza di un nastro di petrolio lungo oltre sei chilometri;

il cordone nero galleggia da giorni sulle acque del mare a pochi metri dalla battigia e molte spiagge sono state già danneggiate dal petrolio, al punto che alcuni amministratori locali, i più volenterosi e sensibili, hanno proceduto ad interventi di parziale ripulitura;

non è la prima volta che accadono questi eventi delittuosi per l'equilibrio ecologico marino dell'Adriatico;

si presume che il mare sia stato inquinato dagli scarichi derivanti dal lavaggio di petroliera, effettuato in maniera non consentita dalla legge;

il mare Adriatico rappresenta un sistema ambientale molto delicato e soggetto, anche per la sua caratteristica di mare poco profondo e semi-chiuso, ad immediati e dirompenti ripercussioni negative sulla fauna ittica e sulla flora, conseguenti a sversamenti di materiale inquinante;

tra le emergenze ambientali, catalogate in uno specifico rapporto dell'Onu, il mare Adriatico figura infatti al tredicesimo posto;

c'è la necessità di un nuovo ed unitario governo internazionale del mare Adriatico che, oltre a programmare ed a coordinare le politiche economiche dei Paesi che vi si affacciano (sotto il profilo in particolare dello sfruttamento delle risorse ittiche), porti avanti un necessario ed efficace programma di interventi finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione dell'ambiente marino -:

se non ritengano urgente accertare le responsabilità dell'inquinamento, avviando una immediata indagine da parte delle autorità competenti;

se non ritengano opportuno, anche per l'avvicinarsi della prossima stagione turistica, un potenziamento della vigilanza da parte delle capitanerie di porto;

se intendano interessare le autorità locali perché si attivino immediatamente per rimuovere, con apposite operazioni, il petrolio già presente su alcune spiagge.

(4-09137)

SAIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

cinque marinai italiani (Pasquale Sorgentone, Marino Lupini e Mauro Santori di Silvi (in provincia di Teramo), Umberto Ficcadenti, di Ancona, e Mario Lorusso, di Bari) sono bloccati dal 24 gennaio 1997 in Kenya ove sono accusati, sembra, di omicidio nei confronti di un marinaio keniota;

il fatto sarebbe avvenuto il 18 gennaio 1997 a bordo della nave *Bamaarikubwa*, battente bandiera keniota, quando un marinaio venne trovato ucciso con un coltello nella pancia dentro la propria cabina che, a quanto sembra, era chiusa dall'interno;

il ritrovamento del marinaio avvenne mentre, essendosi sviluppato un incendio nel piano delle cuccette, i trentatré marinai imbarcati sulla nave si erano recati nei suddetti locali proprio per salvare il loro compagno e, avendo trovato chiusa la sua cuccetta, sarebbero stati costretti a sfondare la porta;

a seguito dell'episodio, tutti i marinai furono arrestati dalla polizia keniota e rimasero in carcere dal 24 gennaio al 24 febbraio 1997. In tale data, i marittimi di origine keniota sono stati rimandati a casa, sotto sorveglianza, mentre i cinque marinai italiani sono stati obbligati a rimanere sulla nave, ove tuttora si trovano, agli arresti « domiciliari »;

per tale motivo i suddetti marittimi italiani sono costretti a vivere sulla nave in condizioni precarie ed esposti alle intemperie, in quanto costretti a vivere e dormire in coperta riparati solo da una tenda;

in passato era stato anche impedito loro di avere contatti con la famiglia e solo nei giorni scorsi è stato consentito alla moglie del comandante Sorgentone di incontrare il marito;

sembra che la situazione in cui fu trovato il cadavere (dentro la cabina chiusa dall'interno) farebbe pensare ad un incidente, per cui non si giustificerebbe questo fermo giudiziario dei suddetti lavoratori italiani che, comunque, si trovano in una condizione di sofferenza e di obiettiva discriminazione nei confronti dei marinai kenioti che sono stati rinviati nelle loro case;

è ovvio che tale situazione, prolungandosi nel tempo, arreca estremi disagi anche alle famiglie dei cinque marinai italiani, sia dal punto di vista affettivo sia dal punto di vista economico —:

se non intenda intervenire subito presso le autorità kenioti per fare piena luce sulla vicenda e per conoscere le motivazioni per cui i nostri cinque connazionali sono bloccati e trattenuti nella nave in Kenya;

se non ritenga opportuno, tenendo ferma comunque la necessità di fare piena luce sulla vicenda onde accertare come si siano svolti i fatti e, soprattutto, escludere o evidenziare e chiarire eventuali responsabilità sulla morte del marinaio keniota, che il Governo italiano compia un passo diplomatico presso il governo del Kenya per far sì che ai nostri connazionali venga consentito di poter tornare al più presto nelle loro case, così come è stato concesso ai colleghi marinai kenioti;

quali altre iniziative intenda assumere il Governo in merito alla vicenda, assicurando comunque la piena collaborazione del Governo italiano con la giustizia keniota al fine di consentire che venga fatta piena chiarezza sulla morte del marinaio keniota. (4-09138)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto decreto « sbloccacantieri » contiene norme che rischiano non solo di ritardare l'apertura dei cantieri, ma anche di far perdere i finanziamenti;

difatti, sulla base delle disposizioni dell'articolo 2, comma 75, della legge n. 662 del 1996, la Calabria ha provveduto, nello scorso mese di marzo del 1997, ad individuare alcuni enti in qualità di soggetti attuatori (comuni ed Aterp), per tutti gli interventi di edilizia sovvenzionata non ancora pervenuti all'avvio dei lavori;

secondo l'articolo 2 prima richiamato della legge finanziaria 1997, dal momento della determinazione decorre un termine di dieci mesi per l'avvio dei lavori;

a questa normativa si è oggi sovrapposto il decreto-legge « sbloccacantieri », che stabilendo, al comma 1 dell'articolo 14, in novanta giorni il termine entro il quale debbono essere indette le gare d'appalto dei vari interventi, fa obbligo alla regione, qualora non si pervenga all'appalto, che nei novanta giorni successivi, su proposta dell'Aterp, i finanziamenti in oggetto non vengano più destinati alla costruzione di nuove case, ma al risanamento degli alloggi esistenti;

nell'articolo è prevista anche la revoca dei finanziamenti qualora gli ulteriori novanta giorni dovessero trascorrere senza nulla di fatto;

il contrasto fra le due norme risulta alquanto evidente perché, mentre decorre il termine dei 10 mesi previsti dalla legge n. 662 del 1996, a questo si sovrappone il termine dei novanta più novanta giorni, interrompendo perciò procedure attivate dai comuni e dagli Aterp;

oltre a ciò, nel caso finale della revoca dei finanziamenti, con conseguente ripartizione di tali risorse inutilizzate ad altre regioni, tale norma si pone in evidente contrasto con la normativa precedente, che prevede l'intervento sostitutivo del ministero dei lavori pubblici per la stipula di accordi di programma con la regione ritardataria, e non la revoca del finanziamento —:

quali iniziative urgenti intendano promuovere per evitare che le norme emanate ed il palese contrasto fra di loro creino le condizioni prima espresse. (4-09139)

GASPARRI e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da alcuni mesi, purtroppo, gli operatori di polizia ferroviaria del compartimento di Roma sono chiamati a svolgere il loro servizio presso l'area *drugstore* della stazione Termini, al pretestuoso fine di vigilare un'area che di fatto è servita all'esigenza di servizi commerciali privati;

considerato che nelle ore serali notturne quest'area diviene ritrovo di sbandati provenienti da tutta Roma (grazie alla vendita di alcolici e superalcolici durante la notte), che impegnano in materia quasi esclusiva gli addetti della polizia ferroviaria, comandati a servizio in esclusivo, di fatto, del *drugstore*;

a tale scopo è stato utilizzato anche personale polfer degli uffici periferici (sottosezioni e posti polfer della capitale e provincia) che, in alcuni casi, sono stati costretti a non espletare nelle loro sedi i normali compiti della specialità, con un conseguente decremento della sicurezza dei viaggiatori delle ferrovie dello Stato, ma con soddisfazione, soprattutto economica, di quei privati che hanno ben evitato di assumere per la « guardiana » istituti di vigilanza privata e della dirigenza del compartimento polfer di Roma che, con il sacrificio degli operatori, ha visto « ingrassare » le proprie statistiche mensili;

la decisione è stata presa nel corso del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che ha ordinato come prioritario questo tipo di servizio;

il comune di Roma che ha proposto la vigilanza vuole garantire la sicurezza alla Conad (cooperative!!) ivi ubicata, e quindi tutela, in questo modo, ad avviso degli interroganti, i propri interessi elettorali e non gli interessi collettivi;

le sottosezioni e i posti di polizia ferroviaria del compartimento di Roma, che non riescono ad assicurare normalmente i compiti di istituto per mancanza di agenti, non possono certo permettersi di

distrarre il rimanente personale per vigilare l'area antistante i « supermercati »;

i poliziotti vogliono rendere il loro servizio alla « collettività », da cui sono pagati; in particolare gli operatori polfer vogliono rendere il loro servizio all'utente delle ferrovie dello Stato e non « tutelare » fantomatici interessi privati, a cui debbono essere destinati altri istituti privati;

gli operatori polfer sono stanchi di essere utilizzati come *vigilantes* in un clamoroso « bluff » commerciale e d'immagine: il poliziotto, al contrario dei *vigilantes*, non costa nulla ai privati, ma molto alle tasche del contribuente che paga le tasse —:

se il Ministro dell'interno intenda fornire spiegazioni urgenti circa le motivazioni che hanno indotto a maturare tale decisione;

se non sia il caso di revocare le attività di vigilanza presso le attività commerciali, le quali potranno comunque avvalersi di *vigilantes* privati. (4-09140)

TARADASH. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con legge della regione Campania del 25 marzo 1997 sono stati ridisegnati i confini delle aziende sanitarie locali, per cui l'ospedale di Cava dei Tirreni è stato trasferito alla Asl SA 2, senza nessuna discussione preventiva né nell'ambito del comune né per quanto possa sorprendere nelle istituzioni regionali;

tale provvedimento, come denunciato anche dall'assemblea dei medici di Cava, è stato preso senza alcuna motivazione programmatica che lo giustifichi;

tale atto, del quale ancora non sono stati individuati gli autori, è stato adottato senza tenere conto del parere non solo della parte tecnica (gli operatori sanitari delle due aziende), ma neanche dei due amministratori coinvolti;

tale provvedimento interrompe la programmazione sanitaria ed amministra-

tiva delle due Asl in spregio assoluto al concetto di managerialità espresso dalla normativa sanitaria;

tale spostamento comporta un non quantificato sperpero di danaro pubblico che la collettività della nostra regione dovrà comunque pagare;

tale cambiamento comporterà un inevitabile disagio dell'utenza —:

se sia al corrente di tale situazione e quale sia il giudizio del Governo su tale vicenda. (4-09141)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Torino nella zona dei « Murazzi », una giovane donna che vi si era avventurata da sola per acquistare una dose di droga, è stata aggredita e violentata per oltre mezz'ora, senza che alcuno intervenisse in suo soccorso, da alcuni extracomunitari, che l'hanno lasciata in grave stato di *choc* fino all'arrivo dei carabinieri che finora però non sono riusciti a individuare gli autori della violenza;

questa ennesima vicenda conferma che, da tempo ormai, l'area dei « Murazzi » è « *off limits* » e totalmente controllata da spacciatori di droga extracomunitari che vi si affollano specialmente nelle ore serali e notturne, compiendo a danno degli incauti che vi si avventurano ogni genere di gravi reati —:

se non ritenga necessario ed urgente che il capo della Polizia prenda personalmente visione di questa situazione, che a parere dell'interrogante non ha l'eguale nelle altre città, per l'elevatissimo numero dei componenti delle varie bande delinquenziali legate allo spaccio di stupefacenti che infestano uno dei siti più belli e suggestivi della città di Torino, che non merita di essere abbandonata a questa inusitata violenza, che colpisce in maniera particolarmente vergognosa ed inaccettabile le donne sole;

se non ritenga necessaria la chiusura a tempo indeterminato dei « Murazzi » e una bonifica radicale di tutta l'area circostante nella quale è ormai debordato anche lo spaccio di droga (Piazza Vittorio Veneto, Corso Cairoli, Piazza Maria Teresa eccetera). (4-09142)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni è in costruzione il raccordo stradale denominato « bretella di Urbino », nei pressi della città marchigiana;

le opere sono state sospese da tempo a circa metà del lavoro da compiere, provocando le giuste rimostranze dei cittadini utenti;

risulta all'interrogante che, attualmente, sia in atto un contenzioso con la società francese aggiudicatrice dell'appalto;

tale contenzioso fa perdere allo Stato italiano oltre trenta milioni al giorno di penalità, che debbono essere pagati alla suddetta impresa;

non può essere procrastinata l'ultimazione della « bretella » —:

quali iniziative stia attivando per giungere al più presto alla chiusura del contenzioso e far riprendere e completare i lavori;

come si giustifichi l'assurdo spreco di denaro pubblico causato dallo « stop » ai lavori, quantificabile in oltre un miliardo di lire l'anno, e di chi né siano le responsabili. (4-09143)

ANGHINONI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della decisione 96/449/CE, a partire dal 1° aprile 1997 gli impianti di *rendering* non in grado di rispettare i parametri previsti dalla decisione stessa non potranno più trattare i residui di origine animale provenienti da

mammiferi per la produzione di farine di carne da destinare all'alimentazione animale;

poiché la quasi totalità degli impianti italiani non è conforme a tali parametri (su un totale di settanta impianti riconosciuti, i pochissimi provvisti di sistemi a pressione sono in grado di trattare meno del cinque per cento dei tre milioni di tonnellate di residui annualmente prodotti), lo scenario che si profila per l'immediato futuro appare estremamente preoccupante per l'intero settore;

in assenza di un intervento risolutivo del Governo, gli operatori del settore *rendering* si vedranno costretti a fermare i propri impianti, con conseguente sospensione del ritiro al ritiro di ossa e grassi dagli stabilimenti di macellazione, di lavorazione e dagli esercizi di vendita delle carni —:

quali iniziative intendano adottare al fine di scongiurare il blocco di un'attività importante sia dal punto di vista igienico-sanitario che commerciale;

se non sia opportuno agire in sede comunitaria allo scopo di ottenere una proroga alle disposizioni di cui in premessa;

se non sia opportuno adottare idonee iniziative affinché i costi di messa a norma degli impianti non ricadano esclusivamente sugli operatori del settore. (4-09144)

ANGHINONI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo interprofessionale bieticolo-saccarifero impone al produttore di barbabietola da zucchero l'obbligatoria adesione alle associazioni di produttori presenti sul territorio;

tale adesione comporta il versamento, da parte del produttore, del 2,25 per cento della propria produzione lorda vendibile quale quota associativa;

la quota associativa di cui sopra viene trattenuta direttamente dall'industria di trasformazione e contestualmente trasferita all'associazione alla quale è iscritto il produttore -:

se non ritenga opportuno intervenire per la modifica dell'attuale meccanismo di gestione delle quote associative, onde prevenire l'inevitabile e palese sudditanza economica della parte agricola nei confronti di quella industriale;

se non ritenga opportuno concedere al produttore la libera scelta di aderire o meno all'associazione;

con quale criterio e con quali fondamenti legislativi - anche comunitari - venga perpetuata la prassi di cui in premessa, considerando che nella vicina Francia è consentita al produttore di barbabietola da zucchero la facoltà di non pagare e conseguentemente di non aderire all'associazione bieticola. (4-09145)

BACCINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da quaranta anni la scuola elementare statale di Castel di Guido a Roma, 140° circolo, in via Sodini 25, opera con successo su una vasta realtà territoriale, insistente sull'area comprendente l'azienda agricola di Castel di Guido;

detta scuola, già in via di ristrutturazione, insiste su di un'area rurale ed accoglie un'utenza sparsa su un territorio di notevoli dimensioni

le voci di una sua possibile chiusura hanno destato allarme e preoccupazione nelle famiglie residenti, preoccupate dall'eventualità di dover ricorrere ad altri istituti situati a notevole distanza dalla zona, oltremodo impervia per la sua vocazione rurale -:

se le voci di una possibile chiusura corrispondano a verità e, nel caso, quali azioni intenda intraprendere per scongiu-

rare una simile eventualità, anche in considerazione delle ragioni sopra esposte. (4-09146)

MUZIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 649 del 2 dicembre 1996, di conversione del decreto-legge 2 ottobre 1996, n. 542, ha rinviato al 31 dicembre 1999 i termini per l'adeguamento strutturale degli edifici che ospitano scuole statali ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, limitatamente alla prevenzione degli incendi, ed all'applicazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, e del decreto ministeriale 26 agosto 1992 per la sicurezza degli impianti;

dalla proroga dei termini sono escluse le scuole non statali, che vengono ad essere così discriminate circa l'adempimento degli obblighi previsti dalla succitata normativa, aggravando le difficoltà in cui versa il settore della scuola non statale -:

se non ritenga intervenire con celerità per sanare una inaccettabile disparità di trattamento, adoperandosi per la proroga al 31 dicembre 1999 dei termini sopra indicati anche alle strutture scolastiche non statali, tenendo presente, oltre alle difficoltà già citate, l'impossibilità delle stesse di procedere agli adeguamenti prima che il Governo individui le « particolari esigenze connesse al servizio espletato », di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1996. (4-09147)

GALDELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'area demaniale ex forte Perrotti di Ancona risulta abbandonata insieme alle strutture in essa contenute, con conseguenze di grave degrado del patrimonio;

la direzione del demanio ha comunicato in precedenza di non voler dare in concessione l'area in argomento;

vi sono diverse richieste di acquisto e la stessa direzione del demanio ha mani-

festato di ritenere più conveniente per l'amministrazione procedere all'alienazione dell'area mediante asta pubblica sulla base del prezzo determinato dall'Ute —:

per quale ragione, nonostante le intenzioni di cui in premessa, non si sia proceduto all'indizione dell'asta pubblica finalizzata alla vendita;

se e quando l'amministrazione del demanio intenda procedere, in considerazione anche dell'interesse pubblico che, nel caso di specie, non può che essere quello della vendita. (4-09148)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, del tesoro e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere :

presso il Gabinetto fotografico nazionale nell'archivio fotografico comunale di Palazzo Braschi (dove esistono due interi volumi con foto scattate dai fratelli D'Alessandri durante i lavori per la realizzazione dei muraglioni del Tevere, iniziati nel 1877), ci sono le foto degli scavi dell'ottobre 1892 che testimoniano in maniera inequivocabile la presenza di reperti archeologici di ampia portata, proprio nella zona dove il comune di Roma vuole realizzare il sottopassaggio di Castel Sant'Angelo;

i reperti archeologici, quindi, non solo risultano dalle indagini geognostiche effettuate *in loco* nel 1996, come già denunciato in una precedente interrogazione presentata dal sottoscritto, rimasta senza risposta, ma sono evidenti nella documentazione fotografica del 1892. La documentazione completa sui lavori, anche questa ricca di foto, è contenuta nel Bollettino archeologico pubblicato nel 1892 e curato dall'archeologo Borsari;

dalle foto degli scavi, archiviate presso il Gabinetto fotografico nazionale si notano una platea in conglomerato cementizio alta circa otto 8 metri, relativa al basamento di Castel Sant'Angelo, che si

protende verso il Tevere, nonché lastroni di travertino spessi diversi metri, sostruzioni al di sotto delle quali passa la cloaca capitolina. La realizzazione di un eventuale *tunnel* rischierebbe di compromettere irreparabilmente la stabilità del Mausoleo di Adriano, peraltro già in stato di allarme;

in alternativa al progetto approvato dal provveditore alle opere pubbliche, che prevede la realizzazione di un lungo sottopassaggio nella zona interessata, mesi fa Alleanza nazionale aveva proposto il progetto dell'ingegner Vittoriano Satta, basato sull'eliminazione del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo, proponendo una viabilità a raso con minor spesa e maggiore certezza dei tempi di attuazione, che non è stato minimamente considerato dal comune di Roma;

come intendano intervenire presso gli organi competenti del comune per scoprire per quale motivo il Campidoglio celi le foto del sottosuolo tra la Mole e il Lungotevere ricco di vestigia storiche e non faccia pubblicare la documentazione fotografica relativa al sottosuolo di Castel Sant'Angelo, andando contro il principio della trasparenza;

se, inoltre, intendano intervenire presso gli organi competenti del suddetto comune per scoprire che fine abbiano fatto le relazioni delle indagini geognostiche effettuate dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, dalle quali risultano le vestigia romane;

se sia stata valutata l'ipotesi che gli eventuali lavori per la realizzazione del sottopassaggio potrebbero non essere mai ultimati, rischiando di stanziare inutilmente i circa centosettanta miliardi di lire di denaro pubblico per dare l'appalto dei lavori a ditte che non potranno mai realizzare il progetto;

per quali motivi il comune di Roma abbia delegato al Governo eventuali decisioni nel merito, nel caso di ritrovamenti archeologici in fase di lavoro;

quali misure intendano adottare al più presto per scongiurare il pericolo di presentare ai pellegrini del 2000 una città-cantiere, in particolare quali soluzioni intendano adottare per risolvere la questione del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo, al fine di evitare di sperperare inutilmente centinaia di miliardi di lire per lavori che non potranno mai essere ultimati.

(4-09149)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

se sia vero che i carabinieri dei Noe di Roma stiano svolgendo indagini su una fattispecie di ipotizzato inquinamento nell'area Gepi, ex Sit Stampaggio, di Terni;

se si conoscano già gli esiti di dette indagini e, in caso affermativo, quali siano in dettaglio;

se l'area Gepi ex Sit Stampaggio di Terni fosse e sia sotto la gestione diretta della Gepi;

se risponda al vero che sarebbero stati collocati fanghi altamente tossici per circa cento tonnellate in buche di cemento dove erano collocate in precedenza le presse dell'ex Stampaggio; in caso affermativo, chi abbia autorizzato tale operazione;

se sia vero che di questa operazione fossero al corrente le organizzazioni sindacali della « triplice » e se presero qualche iniziativa al riguardo;

se risponda al vero che i fanghi provenissero da altra società, in caso affermativo, quale essa fosse e da quale società sia invece attualmente occupata l'area;

se per la descritta operazione, tra l'altro comportante una incisiva modificazione di destinazione d'uso dell'area, fosse stata richiesta autorizzazione specifica al comune e/o alla regione;

se risponda al vero che l'area Gepi si trova in località Maratta Bassa, zona contraddistinta da acque sorgive, e se quindi

siano state fatte indagini, e con quale esito, circa i rischi che la sopraddetta operazione se confermata può determinare;

nell'ipotesi in cui tutte o talune delle circostanze risultassero confermate, quali misure il Governo, d'intesa con regione e comune, abbia adottato o intenda adottare per perseguire ogni responsabilità, restaurare i danni prodotti, ottenere i debiti risarcimenti, e consentire all'opinione pubblica una trasparente conoscenza dei fatti.

(4-09150)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in apparente ottemperanza alle linee guida del ministero della pubblica istruzione in merito alla razionalizzazione della rete scolastica, il provveditorato agli studi dell'Aquila ha elaborato un piano di riorganizzazione delle scuole nel quale si operano una serie di tagli a danno di scuole di zone interne e di comuni montani delle province;

questa scellerata politica di smantellamento delle scuole nelle zone interne ha trovato la ferma opposizione dei comuni interessati e dello stesso sindaco dell'Aquila;

le decisioni assunte dal provveditorato sono anche in aperto contrasto con la legge sulle zone montane, che consente deroghe ai parametri vigenti allorchè si tratta di sopprimere servizi nei comuni montani e che pone comunque l'obbligo, da parte di chi vi abbia intenzione, di acquisire il parere preventivo delle amministrazioni dei comuni montani;

va infine sottolineato come questa scellerata politica di taglio di servizi ai comuni montani non fa che aumentarne drammaticamente il processo di spopolamento! accelerando invece il fenomeno di inurbamento verso le città e le aree metropolitane;

va infine sottolineato che la soppressione anche delle scuole di primo grado arreca forte disagio ai bambini dei comuni montani, trasportati come pacchi postali

tra strade impervie e pericolose per adempiere al diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo; essa inoltre determina un obiettivo indebolimento culturale dei comuni stessi nei quali comunque la presenza di una scuola rappresenta spesso l'unico punto di aggregazione culturale del paese —:

se il Governo non ritenga opportuno rivedere radicalmente i criteri per la razionalizzazione della rete scolastica che oggi obbediscono solo a criteri economicistici e non tengono conto delle esigenze delle popolazioni;

se, nel caso specifico dei comuni montani della provincia dell'Aquila e delle zone della Marsica e della Valle Peligna, non si ritenga necessario rivedere radicalmente il piano presentato dal provveditorato agli Studi dell'Aquila, impedendo che si operino tagli a danno delle scuole dei comuni montani e delle aree interne.

(4-09151)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in località « Pedretto », a monte della strada Edolo-Mola, sita nel comune di Edolo, in provincia di Brescia, sono in corso i lavori di sistemazione della zona interessata dal movimento franoso del 13-14 novembre 1996;

tale progetto di sistemazione non prevede alcun intervento nella zona adiacente, localizzata nei mappali 7-17-18 del foglio 54 del catasto del comune di Edolo, già interessata dai movimenti franosi del 4-5 dicembre 1992, come già segnalato;

la massa di materiale instabile accumulata nella zona sopra citata incombe sulla strada Edolo-Mola e sulle sottostanti abitazioni civili del comune di Edolo, oltre che sopra gli edifici utilizzati dal ministero della difesa come luogo di soggiorno per il personale militare;

l'instabilità di tale massa franosa è accentuata dall'infiltrazione dell'acqua che tracima dall'alveo del rio che scorre nella valletta del « Pedretto »;

tale instabilità aumenta in presenza delle precipitazioni e, interessando i terreni sottostanti, ha causato alcuni movimenti franosi, tra i quali quelli registrati il 13-14 novembre 1996;

tale area è già stata oggetto di un primo intervento di sistemazione che comunque si è dimostrato insufficiente;

la gravità della situazione è confermata da un sopralluogo della guardia forestale, oltre che dalla guardia ecologica e da alcune segnalazioni del signor Trotti Francesco, residente a Edolo, in via Treboldi n. 31 —:

se intenda intervenire tempestivamente nella rimozione delle cause del dissesto idrogeologico di tale zona, al fine di scongiurare danni a cose e persone.

(4-09152)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal settembre 1996 presso la classe prima ragioneria di Edolo, sezione B, sede distaccata dell'Istituto tecnico commerciale « Olivelli » di Darfo-Boario Terme, manca, tra gli altri, l'insegnante di ruolo di matematica;

da allora si sono alternati tre supplenti, con conseguente disagio per gli studenti, anche considerata l'importanza che tale materia ha per gli studi da loro intrapresi;

la preside di tale istituto, Rosalba Monti, conseguentemente a tali ritardi nel processo di insegnamento ha predisposto « lezioni suppletive per integrare il tempo perso », oltre a posticipare il periodo degli scrutini —:

se intenda intervenire concedendo l'autonomia delle sedi staccate dell'Istituto tecnico commerciale e del liceo

scientifico di Edolo, quest'ultimo dipendente dal « Camillo Golgi » di Breno, affinché tali istituti vengano inseriti nella realtà locale e, considerando che tra liceo ed istituti per geometri e per ragionieri, le classi interessate sono venticinque, nella logica dell'attuale razionalizzazione della scuola si tenga conto dei possibili collegamenti con il diploma universitario appena istituito a Edolo.

(4-09153)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

domenica 12 gennaio 1997 una frana di circa tremila metri cubi, staccatasi dalla destra orografica del fiume Dezzo nel comune di Angolo Terme, provincia di Brescia, è precipitata sul corso fluviale, lasciando una profonda frattura sull'argine e ostruendo l'alveo del fiume nell'immediata vicinanza dello stabilimento delle acque termali;

i tempestivi lavori eseguiti hanno permesso lo sgombero e la pulizia del materiale franoso, oltre che la realizzazione di un *by pass* nell'acquedotto di Darfo-Boario Terme dalla sommità della frana in località Sovico, al fine di garantire l'approvvigionamento idrico del comune di Darfo;

dall'autunno del 1993 la zona interessata aveva già mostrato segni di cedimento;

il Genio civile e il geologo provinciale hanno effettuato un sopralluogo, verificando la possibilità di un'altra frana con un fronte di circa settanta metri, che potrebbe interessare le tubazioni dell'acquedotto, impedendo l'approvvigionamento idrico del comune di Darfo Boario terme, centro turistico della media Vallecamonica —:

se intenda attuare interventi immediati per realizzare opere immediate di risanamento della zona e a difesa della staticità del suolo.

(4-09154)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Lombardia ha approvato per la provincia di Bergamo l'istituzione di una unica azienda sanitaria locale e di tre aziende ospedaliere, facenti riferimento rispettivamente agli ospedali riuniti di Bergamo (ospedale di interesse nazionale) e agli ospedali di Treviglio e di Seriate (ospedale di rilievo regionale);

la delibera della regione Lombardia prevede che agli ospedali azienda di Treviglio e di Seriate vengano « afferiti » gli altri nove ospedali della provincia e in tale contesto, si ipotizza la collocazione dell'ospedale di San Giovanni Bianco nell'azienda ospedaliera di Treviglio;

tale scelta, tenuto conto del territorio e della storia, risulta essere priva di qualsiasi logica e giustificazione, oltre che penalizzante per un'area periferica e socialmente debole come la Valle Brembana;

il tanto auspicato riequilibrio territoriale si ottiene anche garantendo servizi adeguati alle aree più svantaggiate, nella logica per la quale il cittadino di montagna ha diritto alla stessa qualità della vita di tutti gli altri, l'interrogante esplica forte preoccupazione riguardo all'ipotesi prospettata, sottolineando come tale scelta finirebbe col pregiudicare significativamente gli equilibri e la tenuta dei servizi sanitari in valle Brembana —:

se intenda verificare presso il consiglio regionale della Lombardia la possibilità di collocare l'ospedale di San Giovanni Bianco nell'azienda ospedaliera di Bergamo.

(4-09155)

MALAGNINO, NARDONE, FAGGIANO e STANISCI. — *Ai Ministri delle finanze e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce sta montando il malumore ed il risentimento, che sta determinando tante manifestazioni di protesta, da parte di

moltissimi cittadini titolari di terreni e/o di beni immobili che si sono visti applicare illegittimamente da parte del consorzio di bonifica Arneo il contributo codice 630 per il 1997;

quale attività ispettiva urgente intende avviare nei confronti del consorzio.
(4-09156)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, delle finanze, delle poste e delle telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere:

quale valutazione diano sugli alti emolumenti riconosciuti dalla Rai al suo personale, che percepisce il triplo dello stipendio di altri pubblici dipendenti;

se non ritengano che lo stesso trattamento economico debba essere riconosciuto a tutti i pubblici dipendenti per non creare odiose disparità, che non possono e non debbono essere ammesse in uno Stato che si professa civile e democratico; lo Stato ha già dato alla Rai ben cinquecento miliardi di lire per colmare una parte dei suoi debiti, e anche a tal fine viene imposto ai cittadini, anche ai meno abbienti, di pagare il canone, e si permette anche la trasmissione di una valanga di pubblicità; malgrado tutto ciò i bilanci della Rai sono disastrosi e non appare possibile sperare in un risanamento, viste le spese che vengono fatte;

se il Governo non ritenga di intervenire in generale per porre un freno ed un limite allo spreco del denaro che si registra nella corresponsione di emolumenti ai pubblici funzionari, che costituiscono una sorta di offesa verso tanta parte del popolo italiano, che non riesce a fare fronte ai bisogni elementari dei tanti giovani che non trovano lavoro e sono in preda alla più cupa disperazione.
(4-09157)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 5 aprile 1997 il Capo dello Stato ha consegnato, nel corso di una solenne cerimonia, la medaglia d'oro al valor militare alla provincia di La Spezia per i meriti che detta provincia avrebbe guadagnato nel corso della guerra di liberazione;

la consegna della più alta decorazione militare è avvenuta in attuazione del decreto firmato dal Capo dello Stato il 12 aprile 1996, col quale detta medaglia d'oro veniva conferita alla provincia;

tale decreto data la motivazione del conferimento al periodo 9 settembre 1943-2 aprile 1945, facendo anche riferimento ai diciannove mesi di lotta sostenuti dalla provincia spezzina, e cioè confermando che lo spazio temporale delle azioni ritenute meritevoli della più alta decorazione militare afferisce appunto alle due date sopracitate;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 155 del 4 luglio 1996, sulla quale è stato pubblicato a termini di legge il decreto presidenziale, non compare, nella motivazione per la quale alla provincia di La Spezia viene concessa la medaglia d'oro al valor militare, alcuna data alla quale riferire le azioni meritevoli;

la mancanza della data alla quale riferire le azioni belliche meritevoli di decorazione nella *Gazzetta Ufficiale*, a stretti termini di legge, invaliderebbe il conferimento stesso della decorazione;

avendo qualcuno eccepito l'irregolarità della procedura, e fra questi anche il giornalista Massimiliano Mazzanti sul *Secolo d'Italia* dello scorso 5 aprile 1997, non meglio identificate fonti del ministero della difesa hanno risposto che la mancanza di data sarebbe stata determinata da banale « errore di stampa » e che, comunque, farebbe fede la copia autentica firmata dal Capo dello Stato del decreto;

avendo altri eccepito l'erroneità dell'indicazione sulla durata della lotta partigiana nella provincia di La Spezia (terminata « ufficialmente » con l'ordinato sgombero della città da parte delle truppe

tedesche e della Repubblica sociale italiana il 22 aprile 1945), contenuta nel decreto firmato dal Capo dello Stato, è stato riposto dalle già citate e non meglio identificate fonti ministeriali trattarsi anche in questo caso di « errore di stampa » e che la lettura corretta dello stesso decreto sarebbe « 5 aprile » (anche se tale giustificazione non trova certo conferma nell'espressione seguente: « diciannove mesi di lotta »;

il 14 aprile 1945 in provincia di La Spezia, più precisamente nella località di Borghetto Vara, un reparto partigiano, obbedendo a precisi ordini di cui è possibile ancora documentare l'esistenza in carte conservate presso l'Istituto storico della resistenza di La Spezia, trucidava e « infoibava » ventidue militi della G.N.R. che si erano arresi loro;

la magistratura di La Spezia, su denuncia del figlio di uno dei caduti di Borghetto Vara, signor Carlo Pocci, avrebbe aperto un'inchiesta sulla strage compiuta allora dai partigiani —:

a quale data vadano riferite le azioni ritenute meritevoli di decorazioni compiute di partigiani nella provincia di La Spezia;

se non ritengano che i molteplici « errori di stampa » debbano eventualmente trovare rimedio in una formulazione corretta del decreto presidenziale di concessione della decorazione;

se non ritengano, a fronte dell'inchiesta aperta dalla magistratura di La Spezia sulla strage di Borghetto Vara, di ritirare la concessione della medaglia d'oro alla provincia fino all'accertamento di tutta la verità sul criminale episodio;

se non ritengano di dover sostenere tutte le iniziative tese ad accertare le responsabilità dell'eccidio di Borghetto Vara nel quale, in spregio alle più elementari leggi internazionali e nazionali, ventidue prigionieri di guerra furono torturati e trucidati;

se non ritengano di dover risarcire moralmente e materialmente i discendenti diretti delle vittime di Borghetto Vara. (4-09158)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-12407 del 25 luglio 1995, l'interrogante evidenziava che tutte le utenze telefoniche in suo uso (telefoni di abitazioni, di segreteria e « cellulari ») sarebbero state poste sotto controllo;

in data 13 novembre 1995, l'interrogante presentava un esposto al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, chiedendo, tra l'altro, che venisse disposta una consulenza volta ad acclarare, al più presto possibile, trattandosi di atto irripetibile, la sottoposizione a controllo di dette utenze telefoniche e di essere avvisato in caso di richiesta di archiviazione ex articolo 408, comma 2, del codice di procedura penale;

ad oggi non si è avuta risposta all'interrogazione né notizie da parte della procura della Repubblica di Reggio Calabria;

l'interrogante ha fondati motivi di ritenere che tale illecita attività di controllo continui tuttora;

se ciò fosse, tutto sarebbe avvenuto, ed avverrebbe, oltre che in violazione del codice penale, anche e soprattutto in violazione degli articoli 67 e 68 della Costituzione della Repubblica italiana, perché mira, indubbiamente, a censurare l'inviolabile esercizio delle funzioni di membro del Parlamento —:

se siano stati ordinati controlli sulle utenze telefoniche dell'interrogante e, in caso positivo, quando e per quali finalità;

chi abbia materialmente eseguito i lavori di « spionaggio », dove siano le « bobine » con le relative trascrizioni e che uso ne sia stato fatto sino ad oggi;

se non si ritenga di disporre una apposita ispezione presso la procura della

Repubblica di Reggio Calabria per verificare che fine abbia fatto l'esposto-denuncia presentato dall'interrogante;

quali severi provvedimenti si intendano adottare nei confronti di tutti coloro, che a qualsiasi titolo e con qualunque azione, si siano resi responsabili di tale inaudita e grave azione, in violazione delle leggi vigenti e della Carta costituzionale. (4-09159)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è passato un anno dalle elezioni che hanno rinnovato gli organi del comune e delle circoscrizioni di Marino (Roma);

a tutt'oggi il sindaco del comune di Marino non ha ancora provveduto a conferire le deleghe ai presidenti delle circoscrizioni di quel comune —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza del grave problema venutosi a creare nel comune di Marino;

quali provvedimenti di carattere amministrativo intenda prendere nei confronti della giunta comunale e del sindaco di Marino che, non ottemperando ai suoi obblighi e attuando un comportamento che l'interrogante ritiene arrogante ed accentratore, ha paralizzato l'attività delle circoscrizioni, creando non pochi problemi ai cittadini ed agli amministratori circoscrizionali di quel comune. (4-09160)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 1996 l'interrogante ebbe a presentare un atto ispettivo sulla crisi della Sicilcassa spa, invitando il Ministro interrogato a verificare se, a monte della scabrosa vicenda, non vi fosse un disegno più o meno legittimo mirante alla svendita dell'istituto di credito siciliano, nonché a voler disporre una rigorosa azione ispettiva al fine di vagliare la cor-

rettezza e la legittimità dell'operato degli organismi preposti alla vigilanza sulle aziende di credito;

a distanza di oltre dieci mesi, a tale atto ispettivo non è stato dato riscontro, e ciò nonostante formale sollecitazione; ciò appare particolarmente strano, atteso che a coeve interrogazioni formulate da altri parlamentari sul medesimo argomento è stata fornita risposta, la qualcosa potrebbe anche indurre a ritenere che il Ministero abbia incontrato particolare difficoltà nell'evadere alcuni specifici quesiti formulati dall'interrogante;

nei giorni scorsi il Ministero del tesoro, su proposta della Banca d'Italia, ha comminato agli ex amministratori della Sicilcassa una serie di multe, motivate tra l'altro da omesse od inesatte segnalazioni all'organo di vigilanza, emerse nella ispezione condotta presso l'istituto di credito siciliano dall'ottobre 1995 al marzo 1996;

in data 6 aprile 1997, in un articolo a firma M.G., pubblicato sul quotidiano *La Sicilia*, viene tra l'altro affermato: « Al braccio di ferro in atto fra i poteri forti di Roma, si aggiungerebbe una finanziaria belga che busserebbe alla porta della Sicilcassa, non è chiaro se per acquisire azioni o per fondare la "bad bank". L'operazione vedrebbe impegnata "lady Dini", il che confermerebbe l'interesse che da tempo si attribuirebbe al leader di Rinno- vamento verso le banche siciliane » —:

quali urgentissime misure intenda attuare, pur nel rispetto delle prerogative della Banca d'Italia, per: 1) constatare la linearità dei comportamenti dell'organo di vigilanza, valutando in particolare se le due ispezioni attuate presso Sicilcassa nel 1994 e nel 1995 (pervenute a conclusioni diametralmente opposte) siano state svolte secondo i medesimi criteri o se, in occasione della seconda ispezione, « dall'alto » siano state impartite istruzioni volte a drammatizzare situazioni debitorie considerate regolari fino a pochi mesi prima, così determinando la crescita esponenziale della « sofferenza » ed accertare, altresì, che le recenti misure sanzionatorie nei

confronti degli ex amministratori della Sicilcassa non siano state suggerite al fine di celare precise responsabilità; 2) verificare se eventuali particolari interessi coltivati da gruppi finanziari italiani o belgi nei confronti del sistema creditizio siciliano non abbiano inciso sulla accelerazione impressa alla crisi della Sicilcassa a far tempo dal 1995. (4-09161)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risulti corrispondente al vero la notizia che la più importante delle finanziarie « piramidali » già operanti in Albania, denominata « Vefa » sarebbe proprietaria in Puglia di una catena di supermercati e di società di gestione dei traghetti;

se risultino rapporti fra dette società e la Sacra corona unita;

se risulti corrispondente al vero che le finanziarie « a piramide » avrebbero goduto di appoggi potenti nel nostro paese, riuscendo a contare persino su riprese pubblicitarie televisive in occasione del Gran Premio di Monza. (4-09162)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale inquilini assegnatari (Ania), direzione provinciale di Salerno, ha denunciato che il fabbricato sito in Roma, in via Lucullo, ai numeri civici 4 e 6, risulta essere iscritto al catasto urbano sotto le categorie C/6, B/4, A/4, che corrispondono rispettivamente a « stalla », « ufficio pubblico senza attribuzione di rendita » ed « alloggio popolare »;

detto fabbricato, del valore di alcune decine di miliardi, risulta essere da decenni di proprietà della Uil, Unione italiana lavoratori, che ha destinato tale edificio a propria sede centrale e vi ha stabilito la direzione nazionale;

essendo la Uil un sindacato, e non un ente pubblico, i suoi locali non possono essere considerati sotto alcun punto di vista uffici pubblici;

visto l'uso che ne viene fatto, in base alle norme vigenti, l'intero fabbricato in questione doveva essere accatastato sotto la categoria A/10, che corrisponde alla destinazione « uffici »;

la rendita catastale corrispondente alla categoria A/10 è di molto superiore alle altre;

sulla maggior parte del fabbricato in questione attualmente non gravano né l'Ici né altre imposte, essendo iscritta a catasto come ufficio pubblico;

da un simile accatastamento, la Uil trae quindi da decenni un ingiusto ed ingente vantaggio, sotto forma di risparmi sulle imposte, prime tra tutte quelle che gravano sugli immobili;

una simile situazione rappresenta inoltre una palese disparità di trattamento tra i vari contribuenti —

per quale motivo l'edificio in questione risulti iscritto a catasto in categorie non corrispondenti alla sua destinazione;

quando intenda far cessare una simile anomalia, se del caso anche intervenendo presso il comune di Roma, presso il quale il fabbricato in questione è iscritto a catasto;

per quale motivo non sia stata applicata la normativa vigente, che prevede controlli continui sulla destinazione dei fabbricati e sulla loro iscrizione a catasto;

a quando risalga l'ultima revisione dell'accatastamento del fabbricato in questione;

in che modo intenda rivalersi sui proprietari dell'immobile in questione, per recuperare il gettito fiscale perduto durante tutti questi anni;

se ravvisi precise responsabilità, passate o presenti, da parte del comune di Roma;

se gli accatastamenti relativi agli edifici di proprietà di altri sindacati o di partiti politici risultino in regola;

se sia comunque a conoscenza di altre speculazioni analoghe, e quali esse siano;

se esista una stima dell'ammontare del danno causato ogni anno all'erario da simili speculazioni;

in che modo intenda perseguire coloro i quali risultassero responsabili di tali speculazioni;

quando ritenga opportuno varare idonei provvedimenti di urgenza per ottenere che i comuni effettuino una puntuale revisione dell'accatastamento degli immobili urbani. (4-09163)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa, risulta che il 23 gennaio 1996 il commissario governativo dell'Unire, avvocato Angelo Pettinari, con propria delibera ha elevato a quattro il numero delle corse ippiche abbinata alla scommessa « Tris »;

il 14 febbraio 1996 la corsa « Tris » di trotto di Firenze è stata alterata nel risultato, come risulta dalla decisione delle commissioni disciplinari dell'Ente nazionale corse al trotto (Encat);

la corsa « Tris » in programma il 27 marzo 1996 a Taranto è stata anch'essa alterata nel risultato, come risulta anche in tal caso dalle decisioni delle commissioni di disciplina dell'Encat;

le corse di galoppo in programma a Grosseto, Torino e Roma, rispettivamente dei giorni 3 settembre 1996, 27 settembre 1996 e 22 gennaio 1997, sono state alterate nei risultati dal comportamento antisportivo di alcuni fantini, come risulta dalle decisioni delle commissioni di disciplina del Jockey Club Italiano;

gli atti di ogni provvedimento disciplinare adottato nell'ambito sportivo vengono trasmessi alla procura della Repubblica in base alla legge 13 dicembre 1989, n. 401, in quanto ogni azione che alteri il risultato di un avvenimento sportivo rende ipotizzabile il reato di truffa;

gli enti tecnici dell'ippica hanno avviato un'inchiesta formale su almeno altre venticinque corse Tris apparse anomale, sia per quanto riguarda il movimento delle scommesse sul territorio nazionale sia per quanto concerne il comportamento in pista di alcuni partecipanti;

il commissario governativo dell'Unire, per fronteggiare il gravissimo fenomeno, ha ritenuto dover emanare un nuovo regolamento delle corse Tris, con pesante ed inaccettabile ritardo, visto che il succitato regolamento andrà in vigore soltanto dal 15 aprile 1997;

il gravissimo fenomeno delle corse « Tris » truccate è stato segnalato dagli organi di informazione, ed in particolare è stato oggetto di un articolo di fondo dal titolo « Migliaia di italiani truffati da un anno. Lo sapevate? » apparso sul quotidiano *Corriere dello Sport-Stadio* del 5 aprile 1997 a firma di Enrico Maida —:

se le procure della Repubblica delle città coinvolte abbiano avviato indagini sui casi di loro pertinenza e, in caso affermativo, quali procure della Repubblica abbiano avviato accertamenti;

se le prefetture e gli organi di polizia delle città sedi di ippodromi siano state sensibilizzate per effettuare un più efficiente controllo sugli ippodromi stessi e sui centri di raccolta delle scommesse Tris;

se il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sia a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a creare e se abbia adottato le opportune misure per garantire la regolarità delle corse, e quindi sia gli scommettitori che le categorie produttive;

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno avviare un'indagine mi-

nistriale per capire quali ripercussioni negative e quali danni il suddetto comportamento fraudolento determini per l'erario, tenendo conto che una nota del servizio studi e statistiche dell'Unire ha reso noto, per il mese di marzo del corrente anno, un forte decremento sia della scommessa Tris (-13,61 per cento) che, in generale, del gioco ippico;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia al corrente dei fatti succitati e quali misure intenda adottare a tutela dei cittadini. (4-09164)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Unione generale del lavoro (Ugl), l'attuale Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha mantenuto gli impegni assunti, adottando una decisione che ancora una volta penalizza il Mezzogiorno e la Campania, tarpando così le ali alle concrete possibilità di sviluppo nel settore dei trasporti;

l'Ugl campana, tramite il segretario regionale Ettore Grimaldi, si professa sconcertata di fronte ad una misura che sottrae linfa ed opportunità al Meridione ed avvantaggia le aree « iperuliviste » della Toscana;

la *querelle* riguarda proprio i progetti e le occasioni che la Campania aveva collegato al polo nazionale dell'industria e del trasporto pubblico;

« è stato sottoscritto un protocollo di intenti in quindici punti tra regione Toscana e Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in barba alle promesse e senza tenere in alcuna considerazione le opzioni programmatiche della giunta regionale della Campania »;

« inoltre, Finmeccanica, proprietaria tanto di Breda quanto di Ansaldo, sta

spostando molte commesse da Napoli al Nord d'Italia. Alcune addirittura in Polonia. Da qui risulta non difficile comprendere le risultanze ed i problemi immediati provocati all'indotto napoletano, oltre ai problemi di tenuta per l'Ansaldo stesso, che sinceramente a questo punto » si paventano;

l'Ugl campana sottolinea « l'ennesima provocazione che segnala la connotazione e la vocazione antimeridionale del Governo Prodi »;

nella regione Campania vi sono ben tre industrie che possono essere giudicate sicuramente *leader* nel comparto: l'Ansaldo, la Sofer e l'Avis;

lo stesso presidente della regione Campania aveva con intelligenza e lungimiranza già indicato nella attesa localizzazione del polo dei trasporti le condizioni preliminari del possibile decollo dell'industria ferroviaria nella regione stessa;

ancora una volta gli operai ed i lavoratori della Campania sono stati disillusi e beffati, nonostante le numerose assicurazioni presenti nel programma dell'Ulivo: infatti si legge testualmente che « le linee d'azione che proponiamo — riguardo al Mezzogiorno — sono una cooperazione tra amministrazione centrale e regioni, con nuovi meccanismi di cofinanziamento, con nuove modalità di selezione dei progetti da finanziare, con un sistema di controllo a posteriori dei progetti in base ai risultati conseguiti, con interventi che si integrino efficacemente con le politiche comunitarie » —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se tale piano, peraltro ben congegnato, non sia la conseguente prova di una chiara volontà politica, volta solamente ad affossare l'economia della regione Campania;

per quali motivi non si sia ritenuto necessario tenere in dovuta considerazione le opzioni programmatiche della giunta

regionale della Campania, preferendo un'area intorno alla Breda di Pistoia;

se risulti che la Finmeccanica, proprietaria della Breda e dell'Ansaldo, sia in procinto di spostare alcune commesse da Napoli al Nord d'Italia e, in caso affermativo, quali siano i motivi e le ragioni di tale spostamento;

se tale comportamento da parte della Finmeccanica sia la conseguente prova di una chiara vocazione antimeridionalista dell'attuale Esecutivo;

se dietro a tale sconcertante piano, che di fatto sottrae linfa ed opportunità al Meridione, vi sia una palese volontà di avvantaggiare le aree più vicine all'attuale maggioranza che compone il Governo;

se intendano concretamente risolvere i problemi provocati all'indotto napoletano, oltre che ai numerosi problemi di tenuta per l'Ansaldo stessa, piano che l'interrogante ritiene scellerato;

quali iniziative il Governo intenda adottare per porre le basi del possibile decollo dell'industria ferroviaria in Campania;

quali iniziative intendano assumere per creare nuovi posti di lavoro nella regione Campania. (4-09165)

VASCON. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre quattro settimane una ditta di Bergamo, probabilmente autorizzata dalle Ferrovie dello Stato spa, sta abbattendo il ponte sul fiume Bacchiglione della ex linea ferroviaria Treviso-Ostiglia;

la linea ferroviaria Treviso-Ostiglia è stata costruita durante la prima guerra mondiale con scopi prevalentemente militari ed è stata progettata, per ragioni di sicurezza, secondo un tracciato rettilineo, lontano dai maggiori centri abitati e non fiancheggiato da altre linee di comunicazione; fino al 1967, anno della sua dismissione, ha rappresentato un'importante ar-

teria di comunicazione per le province di Vicenza, Padova, Rovigo e Verona, a sostegno delle attività agricole, industriali e commerciali della zona;

uno studio dell'Anas di qualche anno fa, riprendendo l'idea sostenuta da decenni dai comuni e dalle province interessati, ha proposto l'utilizzo del tracciato della ferrovia Treviso-Ostiglia per la realizzazione di una strada di scorrimento veloce che potrebbe risolvere i problemi locali di inadeguatezza dei collegamenti con la grande viabilità, individuando proprio nelle caratteristiche del tracciato esistente la convenienza per la sua utilizzazione;

tale convenienza si basa soprattutto sul contenimento della spesa e la salvaguardia ambientale, in quanto il tracciato è perfettamente collocato nel territorio, costituisce già una linea continua di separazione dello stesso territorio e delle singole proprietà, materializza tutti gli attraversamenti sia delle strade che dei corsi d'acqua, offre un sedime già di proprietà pubblica, largo da 13 a 25 metri, che sarebbe sufficiente allargare, realizzando un'opera in perfetta armonia con il paesaggio e l'ambiente e soprattutto senza sottrarre ad altre attività, e in particolare all'agricoltura, alcuna porzione di territorio;

la proposta dell'Anas, malgrado sia sostenuta da tutti gli enti locali interessati, non ha avuto alcun seguito, mentre sta avanzando il progetto della « bretella » di collegamento tra l'autostrada A4 e Longare, che crea non indifferenti danni ambientali e un'irreversibile distruzione del territorio coltivato;

l'operazione dell'abbattimento del ponte sul fiume Bacchiglione, che ha privato il paesaggio di un elemento caratteristico e di una testimonianza storica, è avvenuto senza informare i sindaci interessati dei comuni di Montegalda e Montegaldella, pochi giorni dopo l'inoltro della richiesta all'Unione europea, da parte delle

amministrazioni locali, per l'assegnazione di specifici contributi per il recupero dei percorsi ambientali —:

quale sia l'amministrazione pubblica che ha autorizzato l'abbattimento del ponte sul fiume Bacchiglione della ex linea ferroviaria Treviso-Ostiglia, quale sia il costo di tale operazione di abbattimento e se sia stata inoltrata richiesta di autorizzazione alla sovrintendenza per i beni culturali e ambientali;

quali siano i motivi per i quali, a suo tempo, è stata abbandonata la proposta dell'Anas per il riutilizzo del tracciato ferroviario come sede di una nuova superstrada, malgrado tale proposta sia accolta nei piani infrastrutturali e territoriali, regionali e provinciali, e malgrado la stessa sia sostenuta da tutti gli enti locali interessati, riuniti in un comitato promotore, che intravedono da sempre nella realizzazione di quest'opera non solo la leva per il riscatto economico e strutturale dei loro territori, ma anche l'unica soluzione per salvaguardare i centri abitati dall'inquinamento atmosferico e acustico, provocato dall'attraversamento degli automezzi pesanti e dalle auto di transito provenienti dall'autostrada « Serenissima »;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non intenda prendere in considerazione il riutilizzo del tracciato ferroviario per risolvere i problemi della viabilità della zona e quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili dell'operazione di abbattimento del citato ponte. (4-09166)

STUCCHI, FROSIO RONCALLI, PIROVANO, MARTINELLI, TERZI e CALDEROLI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 23 giugno 1994, previa intesa con il Presidente della Camera, la XIII Commissione agricoltura ebbe a deliberare di svolgere un'indagine conoscitiva sui consorzi obbligatori di bonifica;

nella seduta del 9 gennaio 1996, la predetta Commissione approvò il documento conclusivo proposto dal relatore, onorevole Ettore Peretti;

la Corte di cassazione, a sezioni unite, con due sentenze (n. 8957/96 e n. 8960/96) ha sancito principi limpidi e rigorosi in tema di contributi a favore dei consorzi di bonifica. In particolare, la Cassazione ha affermato che, perché la pretesa contributiva di un consorzio di bonifica sia legittima, « non è sufficiente qualsiasi tipo di vantaggio, ma è necessario che esso sia... strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione », ovvero che implichi « un incremento di valore dell'immobile soggetto a contributo, in rapporto causale con le opere di bonifica », talché « il beneficio derivante dalla bonifica non è provato dalla pura e semplice inclusione del bene nel comprensorio... perché non attiene al territorio nel suo complesso, ma al bene specifico di cui si tratta », e « non rileva il beneficio complessivo che deriva dall'esecuzione di tutte le opere di bonifica, destinate a fini di interesse generale; non rileva il miglioramento complessivo dell'igiene e della salubrità dell'aria » (Corte di cassazione, sezioni unite, 8960/96);

il consorzio di bonifica della media pianura bergamasca con proprio provvedimento ha già stabilito il piano per il riparto delle spese per il 1997;

nei giorni scorsi, migliaia di cittadini, tra condomini e proprietari di casa, hanno ricevuto dalla società incaricata di riscuotere i tributi « avvisi di pagamento » per contributi dovuti al predetto consorzio di bonifica;

l'onere della prova dell'esistenza a favore dell'immobile del contribuente di un beneficio diretto e specifico derivante dalla bonifica grava sul consorzio, dato che — come ha rilevato la Corte di cassazione — « sebbene l'iniziativa dell'azione in giudizio provenga dal soggetto debitore, contro il quale l'ente pubblico fa valere una pretesa esecutoria (ruolo di contribuzione), è evidente, da un canto, che di fronte all'autorità giudiziaria ordinaria non esiste alcuna

presunzione di legittimità dell'atto amministrativo di imposizione, e, dall'altro, che l'onere dei fatti costitutivi della pretesa incombe sull'ente creditore» (Cassazione, sezioni unite, 8960/96);

secondo stime fornite dagli addetti ai lavori, sarebbero alcune migliaia i contribuenti vittima degli errori commessi dal consorzio, i quali - cioè - non sono più proprietari dell'immobile cui si riferisce la cartella esattoriale loro inviata;

l'ipotesi di non pagare il contributo, qualora siano venuti meno i presupposti (e cioè che non si possieda più l'immobile cui esso si riferisce) non risulta percorribile in quanto, come noto, la procedura di esazione del tributo, una volta che è iscritto al ruolo, non lascia possibilità di scelta, a meno che non si voglia rischiare di vedersi recapitare una nuova cartella gravata degli interessi di mora e, successivamente, in caso di pagamento nuovamente omesso, di andare incontro ad un'azione di pignoramento;

non rimane agli interessati che pagare la prima rata del contributo, attivando successivamente davanti al giudice di pace la contestazione della pretesa impositiva consortile;

l'interrogante ha già presentato a tale proposito una specifica interrogazione -:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno intervenire presso la regione Lombardia affinché la stessa - nell'ambito dei poteri di controllo sull'attività dei consorzi - valuti l'opportunità di avviare un'inchiesta amministrativa tesa ad accertare le responsabilità di coloro che, in danno dei cittadini, così inopinatamente gestiscono il consorzio di bonifica della media pianura bergamasca.
(4-09167)

RALLO e GASPARRI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il piano territoriale paesistico recentemente redatto per le isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo) ha suscitato profondi dissensi nelle popolazioni dell'arcipelago, che peraltro attraversano una delle più gravi crisi economiche della loro storia recente anche e forse soprattutto per provvedimenti profondamente sbagliati posti in essere da organismi nazionali e regionali; tali dissensi hanno condotto il consiglio comunale di Favignana (capoluogo delle Egadi), ad avanzare motivata e circostanziata opposizione all'assessorato ai beni culturali ed ambientali della Regione siciliana;

gli addebiti che si muovono al suddetto piano territoriale paesistico consistono: 1) nel mancato raccordo tra le previsioni dello stesso e quelle del piano regolatore generale già in fase di avanzata progettazione; 2) nella mancata analisi socio-economica del territorio; 3) in scelte urbanistiche ampiamente opinabili; 4) nelle prescrizioni di dettaglio di carattere vessatorio;

si osserva, in particolare, che il piano territoriale paesistico così formulato assume un prevalente carattere urbanistico (tanto da svuotare il piano regolatore generale), senza essere stato preceduto da uno studio socio-economico, che costituisce presupposto indispensabile di ogni piano urbanistico che si rispetti; l'assenza di tale analisi porta gli estensori del piano paesistico ad incorrere in errori madornali, prevedendo uno sviluppo economico basato quasi esclusivamente sull'attività agro-turistica, attività che nell'arcipelago è del tutto inesistente; per contro vengono ignorate le reali attività economiche dell'arcipelago, rappresentate dalla pesca, dall'artigianato e, in misura prevalente, dal turismo; tale caratterizzazione economica dell'arcipelago è di dominio pubblico ed è comunque facilmente rilevabile anche soltanto da una superficiale analisi dei flussi dei depositi bancari;

il mancato raccordo del piano territoriale paesistico con il piano regolatore generale è totale, anche per quanto attiene

alle opere pubbliche; in particolare la stessa localizzazione del nuovo carcere (altro elemento di non secondaria importanza per l'economia locale) viene dal piano territoriale paesistico indicata nella contrada « Arena » di Favignana, contrada densamente antropizzata e per la quale il medesimo piano prevede vincoli archeologici tali da rendere impraticabile la realizzazione della nuova casa di pena; i progettisti del piano regolatore generale invece, in sintonia con le indicazioni del Ministero di grazia e giustizia, avevano ritenuto idonea l'area di contrada « Mustazzello », zona scarsamente antropizzata e del tutto idonea all'insediamento di una struttura carceraria;

parimenti per le altre opere pubbliche programmate dall'amministrazione comunale (mattatoio, casa albergo per anziani, centrale elettrica di Favignana, centrale elettrica di Levanzo) si evidenzia il medesimo insanabile contrasto, al punto che queste non potranno essere realizzate perché incompatibile con le scelte del piano territoriale paesistico;

analoghe discrasie si evidenziano per le scelte per lo sviluppo edilizio dell'isola di Favignana; alla indicazione della zona della « piana », maggiormente abitata, il piano territoriale paesistico contrappone la scelta della zona del « bosco » scarsamente antropizzata;

nella sostanza, si ritiene che il piano territoriale paesistico delle isole Egadi, abbia nettamente e, ad avviso degli interroganti, scandalosamente travalicato la sua naturale funzione (normativamente prevista) di tutela dell'ambiente, per pervenire invece a scelte urbanistiche che non sono proprie di tale strumento, scelte addirittura di dettaglio che pongono vincoli di immodificabilità di tutte le situazioni esistenti, escludendo ogni trasformazione urbanistica, edilizia ed infrastrutturale, sì da pervenire ad una vera e propria museificazione del territorio;

tali scelte appaiono ancor più gravi qualora si consideri che l'arcipelago delle Egadi è già sottoposto ad una miriade di

vincoli di sicura efficacia, quali il vincolo paesaggistico ex legge n. 1497 del 1939, il vincolo di inedificabilità assoluta entro 150 metri dalla battigia ai sensi della legge regionale n. 78 del 1976 e n. 15 del 1991, il vincolo forestale ex legge n. 431 del 1985 e legge regionale n. 78 del 1986, il vincolo archeologico ex legge n. 431 del 1985, ed altri vincoli di servitù militari, e di rispetto idrogeologico oltre alle limitazioni imposte dal decreto di istituzione della riserva marina delle Egadi;

da più parti si paventa che, ove le indicazioni del piano territoriale paesistico dovessero concretizzarsi nella ipotizzata museificazione dell'arcipelago, la conseguenza logica e ravvicinata nel tempo sarebbe quella di condurre all'allontanamento di larga parte di quelle poche migliaia di abitanti che ancora si ostinano a risiedere nell'arcipelago delle Egadi (la mancata costruzione del nuovo carcere di Favignana comporterebbe, da sola, l'esodo di circa mille abitanti); tale evenienza provocherebbe tra l'altro il crollo dei prezzi degli immobili, favorendo la speculazione edilizia —

quali iniziative intenda attuare direttamente e quali attraverso i competenti uffici della Regione siciliana per accertare la linearità e la trasparenza nei comportamenti della pubblica amministrazione, e per verificare se la progettazione del piano territoriale paesistico per le isole Egadi sia stata mantenuta nell'ambito delle normative previste dalle legge. (4-09168)

REPETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio Alitalia, per quanto riguarda la tratta Genova-Roma, nel 1996 offriva la possibilità di raggiungere Roma con un ultimo volo, previsto per le ore 21,50;

nel 1997 il nuovo orario ha ridotto tale possibilità, prevedendo per la stagione invernale l'ultima partenza alle ore 19 e per la stagione estiva alle ore 18,30;

il capoluogo ligure, che è teso a sviluppare la propria vocazione marittimo-portuale nonché turistica, necessita di collegamenti frequenti e di buon livello;

l'orario previsto per il periodo estivo non consente la normale effettuazione di incontri, convegni e congressi;

Genova, in tale modo, è posta sullo stesso piano di una città del terzo mondo —:

se non ritenga di promuovere, con urgenza, iniziative dirette a sollecitare la compagnia di bandiera al ripristino di un dignitoso orario, che consenta l'arrivo a Roma in tarda serata. (4-09169)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 aprile 1997, 50.000 abitanti del Canavese non possono usare l'acqua né per uso potabile, né per innaffiare orti poiché, a causa della siccità, le falde acquifere si siano abbassate ed è cresciuta la concentrazione di ferro e manganese;

il sindaco di Ivrea e quelli dei paesi limitrofi (Banchette, Pavone, Romano, Chiaverano, Montalto ed Albiano) hanno emanato ordinanze di divieto di utilizzo dell'acqua per uso potabile e chiesto l'intervento dei vigili del fuoco e della prefettura per fronteggiare tale emergenza;

in Ivrea, l'impossibilità di utilizzare l'acqua ad uso potabile sta arrecando un gravissimo danno non solo ai cittadini, ma a tutti quegli esercenti di attività commerciali (quali ad esempio bar, ristoranti, panetterie, lavanderie, parrucchieri, barbieri, ecc.) che, per la tipicità del lavoro, sono costretti ad operare in una situazione simile a quella di un paese del Nord Africa;

non è tollerabile che in un paese civile i cittadini siano tenuti a corrispondere il pagamento di una tassa di utilizzo di acqua, ad uso potabile, ma non possono usufruire di tale servizio e, inoltre, siano

costretti, per soddisfare un bisogno naturale, a dover acquistare dell'acqua minerale —:

se non ritengano che questa situazione costituisca un'emergenza, anche dal punto di vista igienico-sanitario, che il Governo deve affrontare con provvedimenti seri ed urgenti, al fine di assicurare alla popolazione canavesana la disponibilità immediata di acqua potabile senza onerosi esborsi. (4-09170)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'intero circuito del credito bancario trova uno dei suoi pilastri fondamentali sulla credibilità, sulla solvibilità e sulla correttezza, formale e sostanziale, degli operatori, nei quali cittadini devono poter riporre una fondata fiducia, senza la quale l'intera struttura viene gravemente compromessa;

spetta alla Banca centrale, rientrando tra i suoi compiti fondamentali, il controllo delle attività esercitate dalle banche e dagli istituti di credito attraverso la revisione dei documenti di segnalazione che le banche devono fornire periodicamente nonché dei loro bilanci e dei conti economici, al fine di accertare il corretto svolgimento delle operazioni nonché l'intervento di gravi irregolarità;

sono aperte in più procure della Repubblica nei confronti del Credito italiano, banca di proprietà pubblica sino al 1993, quando si provvide alla sua privatizzazione, o di suoi dirigenti o funzionari, una serie di contenziosi, con gravi risvolti giuridici e penali, relativi ad operazioni del 1992 sui mercati dei cambi e dei *futures*, in almeno un caso, questi contenziosi hanno già prodotto una sentenza di condanna da parte della magistratura penale e, comunque, esse furono oggetto anche di precise e dettagliate richieste già in sede di assemblea degli azionisti, richieste alle quali fu data una risposta interlocutoria;

tali procedimenti in essere, come pure gli interventi di alcuni soci in sede di assemblea avevano già delineato, stanno facendo emergere irregolarità sostanziali e formali, nonché comportamenti fraudolenti, stando alla già citata sentenza, da parte di dipendenti dell'istituto di credito, il quale, per altro, sembra voler avallare tali comportamenti, non avendo preso alcuna misura cautelativa e disciplinare nei confronti dei propri sottoposti —:

se sia a conoscenza dei risultati di eventuali inchieste che la Banca d'Italia, in difesa del rapporto fiduciario che deve ispirare il mercato del credito e in virtù delle sue funzioni e nell'esercizio del suo dovere di tutela dei risparmiatori, nonché degli stessi azionisti della banca in questione, sui casi al vaglio anche della magistratura, e se sia altresì a conoscenza dei motivi che hanno indotto i vertici del Credito italiano a promuovere funzionari e dirigenti, all'epoca dei fatti dipendenti di un istituto di proprietà pubblica, implicati in queste vicende e, in almeno un caso, già condannati recentemente in primo grado in sede penale. (4-09171)

DI COMITE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* Per sapere — premesso che:

l'articolo 17 della legge n. 887 del 1984 emana norme per cestinare risorse per il programma informativo sanitario regionale che, in Calabria, è gestito dal consorzio Telcal;

alla data del 20 febbraio 1997 risulta che a distanza di tanti anni, poco o nulla è stato realizzato a causa di una serie di controversie tra consorzio e ministero, che hanno determinato rinvii e ritardi;

la mancata realizzazione del programma ha generato non solo il ritardo della meccanizzazione delle strutture pubbliche calabresi ma ha, altresì, penalizzato le imprese informatiche calabresi determinando una forte caduta dei livelli occupazionali altamente specializzati del settore;

i ritardi accumulati per colpa dell'amministrazione centrale hanno causato un notevole sperpero di capitale pubblico a causa di scelte sbagliate, investimenti poco idonei, mantenimento di strutture che poco o nulla hanno prodotto nonostante il Telcal abbia finora avuto ben 110 miliardi di anticipazioni dal ministero della università e della ricerca scientifica;

la regione Calabria, drammaticamente in ritardo rispetto non solo al resto delle altre regioni d'Europa ma anche delle altre aree meridionali italiane, anche per ottemperare a precisi obblighi e assunzioni di responsabilità sanciti dalla legge n. 662 del 1996 (finanziaria 1997), ha, di recente, provveduto ad attivare procedure e risorse proprie per consentire finalmente la realizzazione di una rapida e innovativa informatizzazione della sanità calabrese;

tutto ciò non sembra si voglia o si ponga in contrasto con i programmi del consorzio Telcal che, evidentemente, sarebbe positivamente sollecitato ad attivarsi per potenziare l'ambizioso progetto dell'assessorato regionale alla sanità;

attraverso la procedura attivata la regione riuscirebbe a svincolare altre risorse finanziarie assegnate alla stessa regione Calabria e che risultano giacenti da anni presso il ministero della sanità con il rischio di revoca;

la determinazione della giunta regionale, che con la procedura innescata riuscirà ad ovviare alle improcrastinabili esigenze informative, operative e gestionali della sanità, consentirà alle imprese informatiche private calabresi una rinnovata speranza di essere sinergicamente coinvolte nel procedimento di informatizzazione delle strutture e quindi di rilanciare il ruolo dell'imprenditoria privata, che, a causa delle lentezze e delle incertezze causate dal consorzio, versano in una difficilissima crisi —:

quali iniziative intenda promuovere il Ministro dell'università e della ricerca scientifica per verificare, in tempi brevi, se

la volontà del consorzio Telcal si adegui a quanto stabilito dalla giunta regionale;

se non sia il caso, ed a parere dell'interrogante lo è, di nominare una commissione ministeriale di inchiesta per verificare se le inadempienze che hanno causato lentezza e quindi il fallimento della legge n. 887 del 1984, con notevole sperpero di denaro pubblico, hanno precise responsabilità ascrivibili a funzionari e burocrati dei vari ministeri;

se il Ministro della sanità intenda assecondare le iniziative promosse dalla giunta regionale calabrese. (4-09172)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto legislativo 8 agosto 1997, n. 257 demanda ai decreti del Presidente della Repubblica di riordinamento delle scuole di specializzazione di cui all'articolo 9 della legge 19 novembre 1990, n. 341, la disciplina delle modalità per la soppressione o la trasformazione delle scuole di specializzazione il cui riordinamento non risulti conforme alla normativa comunitaria, garantendo comunque il completamento degli studi agli specializzandi che risultino iscritti alle scuole alla data di entrata in vigore dei suddetti decreti, da adottare entro il 31 dicembre 1992;

l'articolo 2 del decreto ministeriale 28 dicembre 1991 emesso dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica, prevedeva che, per le finalità di cui all'articolo 2, commi terzo e quinto, del decreto legislativo n. 257 del 1991 e per l'assegnazione di ulteriori posti finanziati con risorse comunque acquisite dalle università nei propri bilanci, le università comunicassero al ministero dell'università e della ricerca scientifica, entro il 28 febbraio 1992, i posti aggiuntivi che intendevano attivare e che il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, valutate le richieste a tal fine pervenute e nel rispetto della programmazione di cui al decreto interministeriale 17

dicembre 1991, provvedesse ad autorizzare l'attivazione dei predetti posti, fermo restando l'utilizzazione delle graduatorie risultanti dai concorsi;

ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 257 del 1991, alla ripartizione ed assegnazione a favore delle università dei fondi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 428 provvede con proprio decreto il Ministro del tesoro, su proposta dei Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità, sulla base del decreto di cui all'articolo 2, comma 2, decreto legislativo n. 257 del 1991;

in relazione alla programmazione di cui all'articolo 1, comma 1, decreto legislativo n. 257 del 1991, del fabbisogno numerico degli specialisti, così come individuato dall'articolo 1 del decreto interministeriale 17 dicembre 1991, il ministero dell'università e della ricerca scientifica sentito il Ministro della sanità e previo parere del comitato consultivo di medicina del Consiglio universitario nazionale, determina con decreto il numero dei posti per ciascuna scuola di specializzazione di cui all'articolo 2, comma 2, decreto legislativo n. 257 del 1991;

il decreto interministeriale 31 ottobre 1991, modificato con decreto interministeriale 30 ottobre 1993 ed integrato con decreto interministeriale 25 novembre 1994 individua le scuole di specializzazione di cui all'articolo 1 del predetto decreto legislativo n. 257 del 1991;

il decreto del ministero della sanità del 17 maggio 1995 individua il fabbisogno annuo di medici specialisti e relative borse di studio per gli anni accademici 1994-1996;

il decreto 8 gennaio 1997 del ministero dell'università e della ricerca scientifica assegna ulteriori posti finanziati con risorse comunque acquisite dalle università nei propri bilanci;

l'associazione medici specialisti in formazione e specialisti sul proprio periodico mensile « specialisti informazione » ha

pubblicato l'articolo: « come papà ti paga la specializzazione », secondo cui, l'assegnazione di alcuni dei posti di specialità aggiuntivi sarebbero favoriti dall'Università dietro versamenti personali presso gli enti erogatori delle borse di studio da parte dei beneficiari delle borse di studio o di loro « amici »;

sono state fatte all'interrogante segnalazioni di episodi come quelli descritti nell'articolo di cui sopra —:

se i fatti di cui in premessa corrispondano al vero;

quale metodo di verifica il Ministro intenda adottare affinché quanto denunciato non abbia a ripetersi;

quali provvedimenti disciplinari intenda adottare nei confronti di chi abbia violato il contenuto delle leggi vigenti.

(4-09173)

MATACENA, BIONDI, MATRANGA, ACIERNO, MICCICHÉ, PIVA, MAIOLO, PREVITI, STRADELLA, BECCHETTI, LEONE, PISANU, ARACU, RIVELLI, MISURACA, MAMMOLA, AMATO, SARACA, RICCIO e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Reggio Calabria, davanti alla corte d'assise, durante la celebrazione di un processo, si è presentato spontaneamente un cittadino coraggioso, non pentito solo perché nulla aveva di cui pentirsi, che ha annunciato con grande coraggio le vessazioni e le richieste di « pizzo » subite per lunghissimi periodi da una potente cosca della locale 'ndrangheta;

il signor Giuseppe Verbaro, tale è il nome del cittadino coraggioso che esercita il mestiere di panificatore, ha anche dichiarato, sempre davanti ai giudici della corte d'assise, di aver denunciato, a suo tempo, la costruzione di un fabbricato sorgente, a quanto pare, su zona destinata

a verde pubblico, ad opera sempre della cosca, e di essere stato costretto a ritirare la denuncia;

il signor Giuseppe Verbaro ha anche detto davanti ai giudici, e la cosa è stata ampiamente riportata con rilievo dalla stampa locale e nazionale, che il sindaco del tempo (1991), ma anche quello recentemente dimessosi, il professor Italo Falcomatà, fecero orecchie da mercante alle sue denunce ripetute e, per quel che riguarda Falcomatà, oltre alle denunce scritte allo stesso, Verbaro, militante di sinistra, si sarebbe rivolto anche pubblicamente in assemblee tenute a Mosorrofa, in sede di partito, senza avere alcuna risposta, né registrare alcun intervento;

tutto ci è di gravità inaudita anche perché, come è noto, il sindaco del capoluogo fa parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e, quindi, venuto a conoscenza di cose così gravi, deve procedere alla denuncia, pena la commissione di gravi reati omissivi;

il professor Falcomatà, ex sindaco che avrebbe inutilmente ricevuto le accorte denunce del coraggioso cittadino Giuseppe Verbaro, viene ricandidato a sindaco della città dal cartello delle sinistre, solitamente molto ciarliere sui problemi afferenti la criminalità organizzata ma, nei fatti, come dimostrerebbe la vicenda Verbaro, poco operative e non coerenti con le « grida » di cui sono troppo spesso autrici —:

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e se abbia sentito il bisogno di intervenire per sapere se i magistrati requirenti di Reggio Calabria, che come tutti i cittadini hanno appreso dai giornali i fatti denunciati dal Verbaro, abbiano aperto un'inchiesta, e, soprattutto, se abbiano iscritto sul registro degli indagati il professor Falcomatà il quale, a quanto sembra, avrebbe omesso di denunciare i fatti appresi da Giuseppe Verbaro;

se il Ministro dell'interno abbia aperto un'inchiesta amministrativa volta a stabilire in che misura sia vero quanto

denunciato dal Verbaro in ordine al comportamento dell'ex sindaco di Reggio Calabria Falcomatà, oggi ricandidato, considerato anche che il prefetto Rapisarda, con grande sensibilità e tempismo, ha adottato un particolare servizio di sicurezza e protezione del cittadino denunciante, che con il suo gesto ha squarciato, con un taglio netto, la vecchia pratica dell'omertà, spesso causata dalla paura. L'interrogante ritiene urgentissimo e doveroso l'intervento dei Ministri interrogati poiché, se fossero vere le denunce del Verbaro (e tutto fa pensare che lo siano), dovrebbe essere subito ritirata la candidatura del professor Falcomatà a sindaco della città. (4-09174)

CORDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Vesuvius Italia spa, che produce refrattari per l'industria siderurgica e vetro e che fa parte della multinazionale Vesuvius International, è presente sul territorio nazionale con due stabilimenti, uno a Massa e uno a Gorgastu (Ca);

lo stabilimento di Massa, che occupa ottantasette dipendenti, al 50 per cento è di proprietà della stessa Vesuvius Italia, l'altro 50 per cento delle quote è detenuto invece da Sanac Spa, fino ad alcuni anni fa facente parte del gruppo Ilva laminati piani I.L.P., e ora acquistata dal gruppo Riva (che quindi detiene il 50 per cento della Vesuvius Italia);

da tre anni anche la sede centrale per l'Italia della Vesuvius che serve dal punto di vista amministrativo e commerciale gli stabilimenti di Massa e Gorgastu è stata trasferita da Milano a Massa e occupa circa trenta impiegati, in maggioranza giovani assunti di recente, alcuni con contratti di formazione lavoro;

al momento pare vi sia per lo stabilimento di Massa una trattativa in corso per la cessione delle quote in possesso della Vesuvius Italia, notizia che genera viva preoccupazione rispetto il futuro della

sede della Vesuvius Italia e sull'attuale capacità produttiva dello stabilimento;

al momento la dirigenza della Vesuvius Italia rifiuta di incontrare il sindacato, e lo stesso sindacato nazionale Fulc (federazione unitaria dei chimici) è impegnato nell'attivazione di un incontro nazionale —:

se in considerazione di quanto premesso, non ritenga opportuno favorire e promuovere un incontro tra il sindacato nazionale Fulc, la Vesuvius Italia e il gruppo Riva, al fine di conoscere i reali piani di investimento, per fornire chiarezza circa il futuro della sede e la capacità produttiva dello stabilimento di Massa. (4-09175)

BERSELLI e GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Daniele Corvetta, titolare dell'omonimo gruppo armatoriale e della Misano Navigazione, è al centro di un gruppo di società che hanno a Montecarlo la loro direzione commerciale ma che hanno anche importanti insediamenti a Ravenna;

la stampa nazionale come *Il Resto del Carlino* e *La Nazione* del 6 aprile ha dato notizia che nei giorni scorsi è stato presentato a Firenze il piano di ristrutturazione del credito vantato dal mondo bancario nei confronti del gruppo che fa capo a Daniele Corvetta;

l'incontro è stato chiesto dall'armatore alle banche con le quali nel corso degli anni ha avuto rapporti finanziari;

il piano di ristrutturazione è stato illustrato da un legale di Corvetta e consegnato ai rappresentanti di una ventina di banche, tra le quali la Cassa di Risparmio di Firenze, il San Paolo, la Banca Nazionale del Lavoro, la Comit, la Cariplo, la Cassa di Risparmio di Bologna, la Banca di Roma;

sull'incontro con le banche non è stato diffuso alcun comunicato —:

se risponda a verità che, a fronte di del tutto inadeguate garanzie anche reali,

l'indebitamento complessivo del gruppo Corvetta con le banche superi i 100 miliardi di lire, senza tener conto dei circa ulteriori 400 miliardi di lire nei confronti delle varie società di *leasing*;

se e quali proposte di pagamento a stralcio, con quali modalità, entro quali termini ed a fronte di quali garanzie anche reali siano state avanzate dal gruppo Corvetta alle banche;

quali istituti di credito, per quali importi e sulla base di quali garanzie anche reali, risultino esposti nei confronti del gruppo Corvetta;

quali controlli abbia svolto, stia svolgendo o ritenga di svolgere la Banca d'Italia sulle varie operazioni bancarie;

quali contributi pubblici anche agevolati od a fondo perduto, di quale tipo ed a quali condizioni, siano stati corrisposti al gruppo Corvetta;

se e quali iniziative urgenti di sua competenza intenda assumere a riguardo.
(4-09176)

SERVODIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nelle more dell'approvazione delle tariffe nazionali per la riabilitazione, sono aumentati il costo del lavoro e le esigenze di qualità dei servizi in favore dei soggetti portatori di *handicap*;

le rette per i centri di riabilitazione sono ferme al 1994;

a tutt'oggi le regioni, in modo non omogeneo, sono intervenute alcune con l'adeguamento e altre no;

in particolare la regione Puglia, fino ad oggi, non ha inteso dare corso alla richiesta dei centri privati di riabilitazione per l'adempimento delle convenzioni in atto —:

se non intenda adottare le opportune iniziative per sollecitare le regioni ad adeguare le rette derivanti dalle convenzioni in atto con i centri di riabilitazione. (4-09177)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la provincia di Lodi è caratterizzata dall'intensità dell'attività agricola, costituente l'economia principale della stessa;

il segretario politico della Lega Nord-Lega Lombarda per la provincia di Lodi, dottor Carlo Alerta ha, con un suo scritto datato 6 febbraio 1997, richiesto al prefetto competente copia dell'ordinanza prefettizia n. 214/97/16.4/GAB del 4 febbraio 1997 avente ad oggetto la disposizione del divieto di circolazione dei mezzi agricoli dalle ore 11 del 4 febbraio alle ore 24 del 7 febbraio, su tutta la provincia;

il dottor Carlo Alerta era stato più volte sollecitato da cittadini della zona ad intraprendere una azione atta alla comprensione delle motivazioni relative alla ordinanza prefettizia essendo nella sua carica di segretario politico di un partito presente in Parlamento;

l'articolo 49 della Costituzione della Repubblica italiana recita testualmente che: « tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale », riconoscendo quindi ai partiti politici la « massima rilevanza giuridica »;

la legge n. 241 del 1990 all'articolo 22, comma 1, consente l'accesso agli atti della pubblica amministrazione a tutti i cittadini che vi abbiano interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti;

nella sentenza del Tar Lombardia, Milano, sezione III, del 12 maggio 1994, n. 277 (vedi « ITAR », 1994, n. 7-8, pagina 2468) si recita testualmente: « È sufficiente che l'istante sia titolare di una posizione giuridicamente rilevante e che il suo interesse alla richiesta di accedere ai documenti amministrativi si fondi su tale posizione, poiché non deve necessariamente possedere tutti i requisiti che legittimereb-

bero il ricorso al giudice amministrativo avverso un atto lesivo della posizione vantata »;

il dottor Carlo Alerta che nella richiesta sopramenzionata si era qualificato come segretario della Lega Nord-Lega Lombarda per la provincia di Lodi, ha ricevuto risposta negativa con lettera prot. n. 239/97/9A3/GAB in data 7 febbraio 1997 dal vice prefetto vicario dottoressa M. Lanteri, con la seguente motivazione: « ... non ha dimostrato nella richiesta indicata in oggetto di possedere tale interesse specifico alla tutela di situazioni giuridicamente rilevanti ... » -:

in quale modo intenda procedere per ristabilire le libertà democratiche di accesso agli atti della pubblica amministrazione nella provincia di Lodi, palesemente violate con la lettera succitata;

se non ritenga che il vice prefetto vicario, dottoressa M. Lanteri, abbia abusato della propria carica istituzionale, vietando la libera circolazione di mezzi che costituiscono il supporto dell'importante attività agricola della provincia;

se non ritenga opportuno sospendere immediatamente dal suo incarico il vice prefetto vicario, dottoressa M. Lanteri.

(4-09178)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 1997, il Tar del Lazio ha disposto, con ordinanza, la sospensione della consultazione referendaria indetta per il giorno 13 aprile 1997 in ordine alla privatizzazione della Centrale del latte di Roma;

nella stessa decisione il tribunale amministrativo riammetteva il *referendum* consultivo sulla privatizzazione dell'Acea, rilevando che i due *referendum* dovessero svolgersi nella stessa data;

per statuto del comune di Roma i *referendum* debbono essere, comunque, indetti entro la data del 30 giugno 1997;

per la data del 15 giugno 1997 i cittadini romani saranno chiamati ad esprimersi in ordine ai *referendum* indetti su base nazionale;

il sindaco di Roma ha rivolto appello al Governo ed al Parlamento per chiedere di tenere i *referendum* consultivi cittadini alla stessa data del 15 giugno 1997 —:

se non ritenga il Ministro intervenire stante l'urgenza a rendere possibile l'abbinamento della consultazione referendaria della città di Roma con quella nazionale onde garantire la massima partecipazione consapevole e democratica dei cittadini ad entrambe le consultazioni referendarie. Ciò anche disciplinando la modalità delle operazioni referendarie per consentire il minore e migliore impegno economico. (4-09179)

OLIVO e TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento della protezione civile n. 2499 del 25 gennaio 1997, prevede l'utilizzo da parte dello stesso dipartimento fino alla data del 30 giugno 1998 di dieci unità di personale aggiuntivo appartenenti ai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero dell'interno, mediante chiamata nominativa e previo assenso degli interessati;

risulta inviata, ai sensi della disposizione che precede, dal Sottosegretario per la protezione civile al dipartimento degli affari generali e del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri una richiesta di nove unità dei servizi tecnici nazionali, di cui tre dirigenti;

quanto sopra determina una condizione di depotenziamento ed innesta un processo di riflusso nello svolgimento delle attività istituzionali dei servizi tecnici nazionali tramite la riduzione del personale, particolarmente qualificato, tenuto anche conto che lo scorso anno il direttore del servizio geologico è stato nominato reg-

gente del dipartimento per la protezione civile, restando privo di responsabile il citato servizio;

tale condizione contrasta con le indicazioni contenute nel programma dell'Ulivo e con le dichiarazioni rese da parlamentari di diversa rappresentanza politica in diverse occasioni, ad esempio nel corso dei lavori della Commissione affari istituzionali in sede di discussione dello stato di previsione della Pcm per l'anno 1997 — rubrica 42, tutte tese a sostenere la necessità del potenziamento dei servizi tecnici nazionali;

l'iniziativa assunta non sembra essere pienamente coerente con quanto riposto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri in Commissione territorio, ambiente, beni ambientali nella seduta del 26 novembre 1996, nella quale, intervenendo dopo varie dichiarazioni, rese dai partecipanti, di auspicio del potenziamento dei servizi tecnici nazionali, ha tra l'altro sostenuto che il patrimonio di competenza sviluppato dal dipartimento per i servizi tecnici nazionali non può essere disperso;

soprattutto l'iniziativa contrasta con gli indirizzi programmatici nei settori di competenza espressi nell'audizione resa nella seduta dell'11 dicembre 1996 in Commissione ambiente e territorio e lavori pubblici, dal Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa che nel sottolineare come i servizi tecnici nazionali costituiscano un « patrimonio che si è andato costruendo in questi anni, a dispetto dei santi » in merito agli organici osserva come gli stessi sono stati in qualche modo rimpolpati, ma sempre attraverso comandi, trasferimenti e posizioni precarie e sicuramente « occorre renderli più solidi »;

inoltre la stessa contraddice decisamente con disposizioni legislative tese a rafforzare i servizi tecnici nazionali dotandola di personale reclutato anche con misure di urgenza quali quelle previste dalla legge n. 584 del 1994 « Misure urgenti in materia di dighe » che in deroga alle disposizioni vigenti ha consentito di avvalersi

di complessive cento unità in posizione di fuori ruolo e di cinquanta unità di personale assunto con contratto di durata biennale in attesa dell'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti in organico;

le perduranti carenze di organico dei Servizi tecnici nazionali, considerato che attualmente il personale in servizio rappresenta il 50 per cento circa degli organici, e la non conclusione delle procedure concorsuali benché prontamente attivate, hanno tra l'altro ispirato l'emanazione dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge n. 576 del 1996 convertito con legge n. 677 del 1996 che ha prorogato il termine di conclusione di tali procedure permettendo il permanere in servizio del personale a contratto per la durata prevista;

nel caso concreto non si ravvede la necessità di distrarre personale dei servizi tecnici nazionali considerato che l'ordinanza demanda al presidente della regione Campania, nominato commissario delegato, tutte le incombenze scaturenti dalle emergenze verificatesi;

non si ravvede altresì una logica di proficuità nell'utilizzare personale istituzionalmente preposto allo svolgimento delle attività conoscitive di cui alla legge n. 183 del 1889, tese a prevenire dissesti, in interventi volti a fronteggiare danni a questi conseguenti e peraltro come detto demandati ad altri organismi, ciò si desume anche dal disposto dell'articolo 3 della citata ordinanza che nell'individuare gli esperti componenti il comitato di tecnici di cui il commissario delegato dovrà avvalersi per la predisposizione di un piano di interventi di urgenza, non menziona rappresentanti dei Servizi tecnici nazionali;

si ravvede, viceversa, nella determinazione adottata la estrema difficoltà sotto il profilo strutturale ed organizzativo, in cui si muove nel complesso il servizio nazionale di protezione civile costituito con legge n. 225 del 1992 e di cui il dipartimento di protezione civile è struttura fondamentale di riferimento ed i servizi tecnici nazionali sono struttura ope-

rativa, con compiti essenziali sia nella fase di emergenza sia in quello di predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione —:

se abbia informato preventivamente il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, delegato ai servizi tecnici nazionali, sulle disposizioni di cui all'articolo 10 dell'ordinanza in questione e del fatto che le dieci unità sarebbero state individuate esclusivamente nell'ambito del dipartimento per i servizi tecnici nazionali;

quali iniziative intenda perseguire per evitare decurtazioni di personale che di fatto vanificano le iniziative intraprese, in linea con le disposizioni legislative e gli indirizzi programmatici del Governo e del Ministro dei lavori pubblici in particolare, per potenziare i servizi tecnici nazionali nonché in che modo intendano evitare distrazione di personale istituzionalmente preposto alle importanti attività di prevenzione dei disastri ambientali;

se non ritenga che il problema di una piena attuazione del disposto della legge n. 225 del 1992 non debba trovare una immediata soluzione soprattutto per gli aspetti concreti, concernenti il conferimento della piena operatività di strutture quali il dipartimento della protezione civile ed il dipartimento dei servizi tecnici nazionali;

se non ritenga che sia urgente e prioritario promuovere le necessarie iniziative che, accogliendo gli indirizzi espressi dalla legge n. 59 del 1997 consentano di individuare quali debbano essere le eventuali ricollocazioni istituzionali dei citati dipartimenti, quali siano le iniziative necessarie a potenziare gli stessi in via definitiva e quali siano le decisioni da assumere per razionalizzare il settore sulla base di criteri di omogeneità, complementarietà ed organicità (articolo 12, comma 1, lettera *b*) e *g*), legge n. 59 del 1997). (4-09180)

MASSA, DAMERI, SOAVE, RAVA e CHIAMPARINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 20 maggio 1994 veniva istituita la commissione intergovernativa italo-francese per il collegamento Cuneo-Nizza;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, oltre a fissare i compiti assegnati alla commissione, si stabiliva che « agli oneri derivanti dal funzionamento per la parte italiana della commissione per l'espletamento, ciascuna amministrazione provvederà per la parte di propria competenza con le proprie dotazioni di bilancio »;

l'Anas ha potuto disporre verso la conclusione dell'anno 1995 dell'impegno di spesa di un miliardo di lire finalizzato all'esecuzione di indagini geologiche;

con deliberazione della commissione adottata in data 9 gennaio 1995 veniva stimato in dieci miliardi lo stanziamento necessario per l'espletamento di tutti i compiti ad essa affidati;

nessun altro finanziamento è stato fino ad ora concesso alla delegazione italiana della commissione;

con direttiva in data 8 novembre 1996 il Ministro dei lavori pubblici ha disposto che all'onere di 5 miliardi di lire necessari per il funzionamento della delegazione italiana della commissione intergovernativa e per l'espletamento degli studi provvederà l'Anas con le proprie disponibilità di bilancio per il 1997;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 febbraio 1996 il termine per la conclusione dei compiti della commissione è stato spostato al 31 dicembre 1996, anche in rapporto ai maggiori compiti assegnati in seguito all'accordo interministeriale sottoscritto a Parigi il 15 gennaio 1996;

la commissione intergovernativa risulta aver operato, pur con grave carenza di mezzi economici messi a disposizione della delegazione italiana, grazie sia alle

anticipazioni di parte francese sia per la disponibilità dei membri della delegazione italiana e degli esperti incaricati;

pertanto la carenza di finanziamento non ha consentito ancora di completare gli interventi —

se non ritenga il Governo di voler congruamente prorogare i termini per il completamento delle attività della commissione;

se non ritenga necessario intervenire per garantire il necessario finanziamento alla delegazione italiana. (4-09181)

LUCIANO DUSSIN, FONGARO, DOZZO, VASCON, STUCCHI, CAVALIERE, BAMPO, CALZAVARA e MICHIELON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato sugli organi di stampa il piano triennale dell'Anas 1997-1999, che destina trecentotrentanove miliardi per tutta la rete viaria della regione Veneta, per un totale di nove miserabili interventi;

la provincia di Treviso, forte dei suoi settecentocinquanta abitanti, resi celebri nel mondo per la loro ostinata voglia di sopravvivere alla continua « colonizzazione romana » che razia loro ogni anno la bellezza di 5.250 miliardi di imposte pari a circa sei milioni e novecentomila lire di tasse *procapite* per poi restituire alla provincia ed ai comuni la misera cifra di trecentocinquanta mila lire per cittadino, ebbene questa provincia ottiene in tre anni appena otto miliardi per la sua viabilità;

è evidente anche ai non addetti ai lavori che tale cifra non basterà neanche a garantire la sostituzione delle luci bruciate sulla sgangherata rete di illuminazione pubblica presente in provincia;

se queste siano le premesse, le sue attenzioni e promesse per quanto riguarda l'ammodernamento della Postumia e la

realizzazione della strada statale Trento-Venezia e dell'autostrada pedemontana lasciano il tempo che trovano e l'amara considerazione che questo Ministro punti tutto il suo prestigio sugli interventi a favore degli aeroporti del Sud, sulla Reggio Calabria-Salerno, sul Messina-Palermo, sul Sassari-Cagliari e sperando che non sia vero sul ponte di Messina;

il capo compartimento veneto dell'Anas, l'ingegner Salvatore Olivieri, ha fatto notare che il completamento verso Resana e Castelfranco Veneto della strada statale 307 del Santo può rientrare fra gli interventi rubricati nel cosiddetto « elenco integrativo » che costituisce un parco lavori immediatamente eseguibile qualora vi fossero maggiori disponibilità finanziarie;

se ritenga intervenire per recuperare le risorse necessarie per dar un minimo di dignità alle aspettative dell'intera viabilità del Veneto, sottraendo e dirottando a tal scopo i centosettantasette miliardi stanziati per la costruzione del nuovo Auditorium di Roma che sorgerà nel quartiere Flaminio;

se sia a conoscenza che questi centosettantasette miliardi serviranno per consentire a duemilacinquecento spettatori romani di assistere a concerti sinfonici e musica da camera;

se come Ministro veneto può accettare che per un Palazzetto della musica romana vengano spesi centosettantasette miliardi e per la viabilità della regione Veneto vengano stanziati in tre anni soli trecentotrentanove miliardi;

quali iniziative intenda adottare per difendere le aspettative di oltre quattro milioni di veneti. (4-09182)

SERVODIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione di medicina generale, sottoscritta dalla Federazione italiana me-

dici di medicina generale (Fimmg), stabilisce, per l'accesso di nuovi medici, un rapporto ottimale da uno a mille o frazione di mille superiore a cinquecento;

l'articolo 25, comma 4, della suddetta convenzione stabilisce che, qualora un medico in convenzione, svolga altre attività orarie, il massimale è ridotto in misura proporzionale al numero delle ore settimanali che il medesimo vi dedica;

l'assessorato alla sanità della regione Puglia, con l'avallo della segreteria regionale della Fimmg, con circolare del 16 novembre 1996, protocollo n. 24/37717/116/16, stravolge completamente quanto previsto dagli articoli 19 e 25 della citata convenzione;

tale circolare eleva il massimale di assistiti al medico di medicina generale, contemporaneamente titolare di guardia medica, da cinquecento a millecinquecento, ai fini della determinazione delle zone carenti di medicina generale nella regione Puglia;

una siffatta determinazione, oltre che iniqua verso i tanti medici disoccupati che aspirano ad una delle due convenzioni, è anche profondamente illegittima;

in momenti di flessibilità occupazionale, in cui viene incentivato l'istituto del *part-time*, tale circolare di fatto incoraggia e istituzionalizza il doppio lavoro con tutte le prevedibili conseguenze sulla disoccupazione dei giovani medici di medicina generale —:

se sia a conoscenza del fatto che in Italia solo la regione Puglia ha adottato questa circolare, con disposizioni così palesemente discriminatorie, inique e illegittime;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, in presenza di fatti e situazioni che danneggiano esclusivamente i giovani medici pugliesi rispetto a quelli che operano nelle altre regioni d'Italia. (4-09183)

GALATI e PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 novembre 1996, di conversione di una serie di decreti-legge reiterati, detta all'articolo 9-*bis* disposizioni in materia di collocamento;

i commi 8 e 9 prevedono che presso le circoscrizioni regionali per l'impiego possono essere costituiti nuclei speciali di vigilanza. Per far fronte ai maggiori impegni di ispezione è possibile impiegare temporaneamente personale di profilo professionale non ispettivo in possesso di adeguata professionalità. A tal fine, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale può organizzare corsi di riqualificazione professionale;

lo stesso Ministero ha provveduto ad effettuare i corsi, ma gli addetti alla vigilanza, da lungo tempo ormai qualificati, continuano a svolgere le vecchie mansioni e non già l'attività ispettiva per la quale avevano dato la disponibilità per la formazione;

il personale, la cui formazione ha richiesto l'impegno di risorse economiche, è necessario per rendere effettivo ed efficace il meccanismo di controllo previsto dalla legge —:

se intenda rendere noti i motivi che ostano alla completa attuazione della norma;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per provvedere al più presto alla corretta attuazione della legge. (4-09184)

DI NARDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli autisti degli autobus delle autolinee urbane ed extra urbane della Sita dell'autoparco di Gragnano hanno attuato uno sciopero ad oltranza, che ha gettato

nel caos tutti i collegamenti tra la città e l'intera costiera sorrentina, con grave nocimento per l'intera cittadinanza;

la sacrosanta protesta degli autisti è giustificata dalle gravissime inadempienze della Sita, che permettendo la circolazione di autobus completamente fatiscenti e mai sottoposti a manutenzione né revisione, mette a continuo repentaglio la sicurezza degli utenti e degli stessi autisti —:

se non intenda intervenire affinché la società Sita non assuma immediati provvedimenti per far sì che l'autoparco di Gragnano sia in regola con le più elementari norme di sicurezza;

se corrisponda a verità che un ingegnere incaricato dalla Sita ad una verifica del parco mezzi di Gragnano abbia imposto agli autisti di garantire il servizio anche se gli autobus non erano nelle condizioni di sicurezza per farlo. (4-09185)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni culturali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

ogni impegno di spesa dell'Ente autonomo teatro dell'Opera deve essere necessariamente compreso nelle previsioni di un bilancio in pareggio;

da parte dell'Ente si sta dando corso all'applicazione di un « Ordinamento funzionale dei servizi e del personale dipendente »;

tale documento è stato eccepito dai revisori dei conti nella seduta del 20 dicembre 1996 e successivamente nella seduta del 29 gennaio 1997;

il bilancio di previsione dell'ente non può essere considerato in reale pareggio in quanto mancano gli atti formali (delibere del consiglio comunale) che diano la certezza dello stanziamento dei fondi previsto, mentre una mera assicurazione da parte del Sindaco o di alcuni assessori non costituisce di per sé garanzia di certezza;

l'ente si troverà ad affrontare le conseguenze della conclusione negativa di una

lunga vertenza giudiziaria con il baritono Silvano Verlinghieri, iniziata nel 1994 e conclusasi con la condanna per l'ente al pagamento di circa nove miliardi e mezzo, che, se pur potranno essere ridotti in sede di conciliazione rappresenteranno pur sempre una cifra esorbitante che aggraverà in larga misura ogni previsione di spesa dell'ente;

non sono stati sciolti i nodi relativi al reinquadrimento di 90 unità per il quale il dipartimento spettacolo non ha ancora ricevuto i chiarimenti circa le motivazioni dei reinquadrimenti e quelle delle esclusioni dagli stessi;

resta ancora sospeso il giudizio sui comportamenti dell'ente che agisce in difformità dalle indicazioni del dipartimento, ma millanta di averne il consenso —:

quali provvedimenti intendano adottare perchè l'ente autonomo Teatro dell'Opera venga finalmente restituito alla correttezza e alla regolarità gestionale e amministrativa, prima che le ennesime insipienze della dirigenza lo rigettino nel baratro nel quale per colpa delle stesse minaccia di precipitare. (4-09186)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno assorbito negli ultimi cinque anni risorse finanziarie erogate dallo Stato per circa centoquaranta miliardi;

a fronte di ciò autorevoli e neutrali osservatori internazionali classificano le nostre ferrovie come le peggiori d'Europa;

l'interrogante, in conseguenza di ciò, ha ritenuto opportuno rivolgere la propria iniziativa parlamentare, nella presente come nella passata legislatura, sui meccanismi e le disfunzioni che hanno condotto a dilapidare così ingenti risorse pubbliche;

tale iniziativa si è soprattutto espressa nell'esercizio della facoltà di controllo, at-

traverso il deposito di numerose interrogazioni parlamentari concernenti le modalità di spesa delle Ferrovie dello Stato, l'osservanza di elementari procedure di correttezza e trasparenza, la competenza e professionalità del *management*, l'eventualità dell'interferenza del potere politico nella gestione della società ed altro —:

se risponda al vero che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, piuttosto che utilizzare le indicazioni derivate dall'azione parlamentare del sottoscritto per correggere le distorsioni e gravi anomalie segnalate nella gestione delle Ferrovie, abbia richiesto ai suoi più immediati collaboratori, ed in particolare al responsabile delle relazioni istituzionali ed al responsabile dell'*auditing* e vigilanza interna, di attivarsi a che venga individuato ed eventualmente interrotto ogni presunto canale di comunicazione tra lo scrivente ed impiegati e dirigenti della società;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia al corrente di tale iniziativa dell'ingegner Cimoli;

se risulti che l'ingegner Cimoli ritenga in piena ragione che debba essere considerata più grave la denuncia delle gravi distorsioni rilevate nella gestione delle Ferrovie dello Stato, che non le distorsioni stesse;

se non ritenga che in un'azienda sostenuta per quattro quinti da risorse dello Stato, il pur giusto diritto alla fedeltà all'azienda debba inchinarsi di fronte all'esercizio del controllo del Parlamento;

se, in un eccesso di zelo, i collaboratori dell'ingegner Cimoli, abbiano per caso attivato meccanismi d'indagine interna che potrebbero configurarsi come lesivi dei diritti di *privacy* di dipendenti e dirigenti delle Ferrovie dello Stato. (4-09187)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

il risanamento economico delle ferrovie, obiettivo primario del nuovo vertice delle ferrovie, guidate dall'ingegner Giancarlo Cimoli, sta determinando nella prassi e nelle intenzioni ingenti tagli agli investimenti e alla struttura organizzativa della più grande azienda italiana;

pure dopo il conclamato ritorno al *core business*, rimangono ampie le modalità d'intervento per ridurre i costi e ridare un minimo di efficienza al sistema di trasporto ferroviario italiano:

in tale contesto diviene prioritaria una rivisitazione e razionalizzazione dell'offerta di prodotto delle FS, attraverso la soppressione di treni aventi fattori di riempimento che non superano il venti per cento dei posti disponibili;

nel settore del trasporto locale e pendolare, largamente sovvenzionato dallo Stato, tali tagli stanno portando alla soppressione di molti treni pendolari, per un risparmio che supera i trecento miliardi, ma che arrecherà gravi disagi all'utenza delle fasce sociali più deboli —:

se non ritenga che tali tagli possano e debbano riguardare anche il traffico a media e lunga percorrenza, che ancora esercita tratte di scarsa utilità sociale e riempimento di poco superiore al quindici per cento, eredità delle pressioni politico campanilistiche di un passato non lontano;

se risulti vero che nel nuovo orario ferroviario estivo, ormai in via di pubblicazione, in stridente contraddizione con quanto espresso in premessa, farebbe il suo esordio un incredibile collegamento diretto, addirittura esercitato con ETR 500, tra Chiusi e Milano;

se alcuna analisi di mercato circa la profittabilità o perlomeno l'utilità sociale di un collegamento ad altra velocità tra Chiusi e Milano sia mai stata svolta dalle Ferrovie dello Stato;

se risulti al Ministro vigilante che sollecitazioni e pressioni all'apertura di questa nuova tratta di dubbissima utilità siano pervenute sui vertici delle Ferrovie

da parte dei Ministri Bindi e Bassanini, in ragione dei loro limitrofi collegi elettorali.
(4-09188)

BIANCHI CLERICI, SANTANDREA e RIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse a più riprese sulla stampa, e in particolare sul quotidiano *La Padania*: a) l'appalto sull'informaticizzazione della scuola, per la creazione di una nuova rete di gestione di tutte le attività principali del Ministero della pubblica istruzione, è stato vinto dalla società Eds di Roma, con un'offerta pari a 639 miliardi e 950 milioni di lire, cinquanta milioni meno dell'offerta presentata dalla Finsiel, pari a 640 miliardi, ma superiore all'ultima di 480 miliardi presentata dalla cordata Ibm-Olivetti per il medesimo servizio; b) sul bando l'unico accenno alle caratteristiche, sulla base delle quali sarebbe stato formulato il giudizio da parte dell'apposita commissione nominata dal Ministero della pubblica istruzione, recitava testualmente: « Verrà valutata l'offerta economicamente più vantaggiosa »; c) sembrerebbe che uno dei giurati della gara, Giorgio De Michelis, fosse in relazioni dirette con la società che ha fornito materiale determinante per la presentazione dell'offerta della società vincitrice; d) l'Avvocatura generale dello Stato, interpellata sulla regolarità dell'appalto, in meno di tre settimane, si è pronunciata dichiarando che non vi sono motivi per invalidare la gara —:

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero.
(4-09189)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Rasi n. 7-00212, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Mazzocchi, Cuscunà, Landi, Manzoni e Messa.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Cambrusano n. 4-08296, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 10 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Monaco.

Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Scozzari n. 4-07909 del 26 febbraio 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-08567 del 19 marzo 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 aprile 1997, a pagina 8336, seconda colonna, alla venticinquesima riga deve leggersi: « BAMPO e GNAGA. — *Ai Ministri del* » e non: « GNAGA e BAMPO. — *Ai Ministri del* », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AMORUSO e COLONNA. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 maggio 1977, n. 227, recante norme dirette ad incentivare l'export di beni e servizi, è priva di fondi da ormai quindici mesi;

la « legge Ossola » (così è denominata la 227 del 1977) interviene in tre modi: 1) offre la possibilità alle aziende italiane che intendono esportare di concedere agli acquirenti esteri la dilazione di pagamento a tassi agevolati, allineati alla media dei tassi concessi dagli altri Paesi europei, sull'85 per cento dell'importo; 2) offre la possibilità di usufruire della copertura assicurativa dei crediti da parte dello Stato; 3) pone le condizioni per ottenere lo smobilizzo dei crediti ai medesimi tassi di interesse praticati agli acquirenti esteri da parte degli esportatori italiani;

è più che opportuno rimettere in moto tale legge per dotare le società esportatrici di uno strumento che si è rivelato indispensabile per competere ad armi pari sui mercati internazionali;

il fermo della succitata legge ha determinato la paralisi di ordini e commesse (a danno di imprese che, con l'indotto, impiegano più di 140 mila lavoratori) per circa 30 mila miliardi di lire;

ai sensi sempre della legge 24 maggio 1977, n. 227, è l'istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) l'organismo competente ad effettuare tutte le operazioni relative al finanziamento dei crediti nascenti dalle attività esportative di cui alle lettere a), b), c), f), g), h) e n) dell'articolo 15 di tale legge;

è di vitale importanza per l'economia nazionale mantenere ed accrescere i flussi di esportazione di impianti e beni strumentali —:

quali iniziative intendano intraprendere con urgenza per il rifinanziamento della « legge Ossola » e per la semplificazione delle procedure di accesso ai benefici previsti dalla stessa. (4-02851)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine alla politica di sostegno delle esportazioni (Legge Ossola n. 227 del 1977) al fine di salvaguardare la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali.*

Al riguardo, si precisa che l'incremento, superiore alle previsioni, del volume delle domande presentate a Mediocredito Centrale per l'intervento agevolativo ha determinato, nell'aprile del 1995, l'esaurimento dei fondi disponibili, peraltro superiori all'impegno di spesa registrato nell'intero 1994, tanto che Mediocredito ha dovuto sospendere l'accoglimento delle nuove richieste.

L'intervento finanziario, previsto dalla legge 24 maggio 1977 n. 227, rappresenta un sostegno necessario al sistema agevolativo, che consente agli esportatori italiani di competere con la concorrenza estera, soprattutto con quella dei Paesi che dispongono di analoghi strumenti di sostegno. Numerose sono le iniziative allo studio per garantire il mantenimento del livello di competitività degli esportatori italiani sui mercati esteri.

In particolare, è stato registrato presso la Corte dei Conti e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale quanto prima un provvedimento amministrativo volto a disciplinare le condizioni e i tempi dell'intervento agevolativo del Mediocredito Centrale, nell'ambito del contenimento del relativo onere a carico dello Stato, che prevede, tra l'altro, una soluzione di contenimento orizzontale, con la determinazione di una percentuale massima di « spread » ammissibile all'agevolazione. Lo stesso provvedimento prevede, altresì, disposizioni che contribuiranno, at-

traverso una più efficiente gestione dei fondi gestiti da Mediocredito Centrale, al ripristino dell'attività agevolativa.

Parallelamente il Tesoro e Mediocredito stanno definendo congiuntamente i criteri di operatività del citato provvedimento.

Sono, altresì, allo studio le direttive per le operazioni di copertura dei rischi sui tassi di interesse e di cambio « swap ». Va, in proposito, segnalato che le operazioni ammesse all'agevolazione producono un impegno di spesa che si riflette anche sugli anni futuri, pertanto, il Mediocredito Centrale, fin dal momento della concessione dell'agevolazione, è costretto ad effettuare gli accantonamenti per gli impegni di spesa futura. Poiché l'impegno di spesa futura per operazioni a tasso variabile non è esattamente predeterminabile, è stata attribuita a Mediocredito Centrale la facoltà di scambiare con controparti di mercato gli impegni a tasso variabile con impegni ad un tasso fisso noto fin dall'inizio dell'operazione, così da poter determinare con certezza l'ammontare ed anche i flussi necessari all'erogazione dei contributi concessi che vanno impegnati in relazione ad ogni singola operazione. In tal modo si avrà la liberazione immediata di risorse attualmente accantonate, con notevole vantaggio in termini di razionalizzazione delle disponibilità, tesa al miglioramento dell'efficienza della gestione dei fondi pubblici.

Per quanto concerne, infine, altre iniziative atte a ripristinare i meccanismi di sostegno finanziario all'export, previsti dalla « Legge Ossola », si fa presente che nella legge 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 2, comma 100, nonché nel bilancio di previsione triennale, è previsto il rifinanziamento di Mediocredito Centrale da destinare alla stabilizzazione dei tassi di interesse.

L'utilizzazione di tale accantonamento è, tuttavia, subordinata all'emanazione di un provvedimento legislativo ed il Ministro dell'Industria ha già provveduto a predisporre il relativo disegno di legge (Atto Senato n. 2071) attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Si è dell'avviso, pertanto, che Mediocredito dovrebbe riprendere la propria operatività entro brevi termini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

BERGAMO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro. — Per sapere — considerato che:

dall'aprile del 1995 l'attività di sostegno finanziario all'esportazione (legge Ossola) è bloccata per carenza di fondi;

presso il Mediocredito centrale giacciono inevase più di 700 richieste di intervento relative a contratti per circa 15.000 miliardi di lire, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente italiana e internazionale. Buona parte di queste commesse rischia la cancellazione da parte dei committenti esteri, a favore della concorrenza internazionale, se il finanziamento non venisse confermato in tempi brevi;

le richieste di affidamento per contratti in corso di negoziazione ammontano a circa 30.000 miliardi di lire e, in mancanza di certezze circa il finanziamento, le imprese italiane non potranno risultarne aggiudicatarie;

nel 1994 il Mediocredito centrale, con un impegno di soli 783.000 miliardi di lire, ha agevolato esportazioni per 16.800 miliardi con effetti positivi sulla stabilità occupazionale e conseguenti maggiori entrate fiscali rispetto alla spesa sostenuta;

il mancato sostegno all'esportazione paralizza il processo di internazionalizzazione dell'azienda Italia e falsa la competizione; tutti i principali paesi industrializzati hanno sempre sostenuto e continuano a sostenere il settore crediti all'esportazione;

le aziende italiane che esportano, se non riescono a competere con le aziende estere, rischiano di perdere numerosi mercati faticosamente conquistati negli anni;

per la tipologia di beni venduti, in particolare beni strumentali di investimento, grandi impianti e grandi lavori al-

l'estero, l'offerta di pagamenti dilazionati è elemento essenziale per l'aggiudicazione di commesse;

l'eventuale eliminazione degli smobilizzi sull'estero dal novero delle agevolazioni della legge Ossola preoccupa le piccole e medie imprese che di queste operazioni sono le principali fruitrici e le cui domande di intervento a Mediocredito centrale rappresentano il 56 per cento del totale. Proprio tramite questo strumento, oggi messo in discussione, le imprese hanno potuto mantenere la presenza dell'azienda Italia sui mercati difficilmente finanziabili —:

se non si ritenga indispensabile l'immediato ripristino della operatività della legge Ossola, al fine di mantenere la giusta competitività sui mercati internazionali e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali. (4-02995)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine alla politica di sostegno delle esportazioni (Legge Ossola n. 227 del 1977), al fine di salvaguardare la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali.

Al riguardo, si precisa che l'incremento, superiore alle previsioni, del volume delle domande presentate a Mediocredito Centrale per l'intervento agevolativo ha determinato, nell'aprile del 1995, l'esaurimento dei fondi disponibili, peraltro superiori all'impegno di spesa registrato nell'intero 1994, tanto che Mediocredito ha dovuto sospendere l'accoglimento delle nuove richieste.

L'intervento finanziario, previsto dalla legge 24 maggio 1977 n.227, rappresenta un sostegno necessario al sistema agevolativo, che consente agli esportatori italiani di competere con la concorrenza estera, soprattutto con quella dei Paesi che dispongono di analoghi strumenti di sostegno. Numerose sono le iniziative allo studio per garantire il mantenimento del livello di competitività degli esportatori italiani sui mercati esteri.

In particolare, è stato registrato presso la Corte dei Conti e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale quanto prima un provvedimento amministrativo volto a disciplinare le condizioni e i tempi dell'intervento agevolativo del Mediocredito Centrale, nell'ambito del contenimento del relativo onere a carico dello Stato, che prevede, tra l'altro, una soluzione di contenimento orizzontale, con la determinazione di una percentuale massima di spread ammissibile all'agevolazione. Lo stesso provvedimento prevede, altresì, disposizioni che contribuiranno, attraverso una più efficiente gestione dei fondi gestiti da Mediocredito Centrale, al ripristino dell'attività agevolativa.

Parallelamente il Tesoro e Mediocredito stanno definendo congiuntamente i criteri di operatività del citato provvedimento.

Sono, altresì, allo studio le direttive per le operazioni di copertura dei rischi sui tassi di interesse e di cambio (swap). Va, in proposito, segnalato che le operazioni ammesse all'agevolazione producono un impegno di spesa che si riflette anche sugli anni futuri, pertanto, il Mediocredito Centrale, fin dal momento della concessione dell'agevolazione, è costretto ad effettuare gli accantonamenti per gli impegni di spesa futura. Poiché l'impegno di spesa futura per operazioni a tasso variabile non è esattamente predeterminabile, è stata attribuita a Mediocredito Centrale la facoltà di scambiare con controparti di mercato gli impegni a tasso variabile con impegni ad un tasso fisso noto fin dall'inizio dell'operazione, così da poter determinare con certezza l'ammontare ed anche i flussi necessari all'erogazione dei contributi concessi che vanno impegnati in relazione ad ogni singola operazione. In tal modo si avrà la liberazione immediata di risorse attualmente accantonate, con notevole vantaggio in termini di razionalizzazione delle disponibilità, tesa al miglioramento dell'efficienza della gestione dei fondi pubblici.

Per quanto concerne, infine, altre iniziative atte a ripristinare i meccanismi di sostegno finanziario all'export, previsti dalla « Legge Ossola », si fa presente che nella legge 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 2, comma 100, nonché nel bilancio di pre-

visione triennale, è previsto il rifinanziamento di Mediocredito Centrale da destinare alla stabilizzazione dei tassi di interesse.

L'utilizzazione di tale accantonamento è, tuttavia, subordinata all'emanazione di un provvedimento legislativo ed il Ministro dell'Industria ha già provveduto a predisporre il relativo disegno di legge (Atto Senato n. 2071) attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Si è dell'avviso, pertanto, che Mediocredito dovrebbe riprendere la propria operatività entro brevi termini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

BERSELLI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la polemica di questi giorni tra l'assessore del comune di Bologna e la sovrintendente del locale teatro sul contratto miliardario (circa quattro miliardi in cinque anni) tra lo stesso ente lirico e il maestro Daniele Gatti mettono in evidenza alcune gravi questioni sulla gestione delle risorse finanziarie pubbliche degli enti lirici e sulla trasparenza degli atti conseguenti;

la polemica tra l'assessore e la sovrintendente è infatti scaturita dal diniego di quest'ultima a fornire le informazioni circa gli oneri finanziari assunti dal teatro comunale per il « contratto Gatti », informazioni richieste da membri del consiglio comunale della città di Bologna nell'ambito degli obblighi alla trasparenza —:

se non ritenga che gli atti amministrativi degli enti lirici debbano sottostare alla disciplina della « trasparenza » come quelli compiuti in generale dalla pubblica amministrazione;

se la delibera assunta a maggioranza del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo del teatro comunale di Bologna il 9 luglio 1996, con cui si conferisce al maestro Daniele Gatti l'incarico quinquennale di direttore musicale a partire dal 1° giugno 1997, possa ritenersi efficace in

manca della sottoscrizione del relativo contratto tra le parti, ovvero se non ritenga opportuno sospendere immediatamente l'efficacia della stessa per sottoporla ad una valutazione di merito da parte degli organi di vigilanza del dipartimento dello spettacolo;

se ritenga legittimo che un ente pubblico come l'ente autonomo teatro comunale di Bologna, che il decreto legislativo n. 367 del 29 giugno 196 obbliga alla trasformazione in fondazione entro tre anni (dunque entro il 1° luglio 1999), possa assumere un impegno contrattuale finanziario che travalica tale scadenza, obbligando di fatto i nuovi organi della fondazione a subire il pesante vincolo di un contratto i cui oneri complessivi superano il miliardo all'anno (circa ottocento milioni di corrispettivo cui vanno sommati gli oneri previdenziali);

se non ritenga che tale contratto non debba prevedere esplicitamente una clausola di gradimento da parte del consiglio di amministrazione della futura fondazione e che possa essere risolto anticipatamente in mancanza di tale gradimento;

se non ritenga urgente, alla luce di quanto esposto, disporre un'immediata ispezione ad opera degli organi garantivi sull'attività del teatro comunale di Bologna e sugli atti assunti dal sovrintendente;

se non ritenga doveroso emanare precise disposizioni amministrative sull'assunzione di impegni finanziari pluriennali da parte degli enti lirici che vincolano gli stessi oltre la scadenza dell'attuale assetto istituzionale, impegnando indissolubilmente anche le future fondazioni.

(4-07665)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto per comunicare quanto segue.

Il conferimento dell'incarico di direttore musicale rientra nelle prerogative degli Enti Lirico-Sinfonici per il miglior perseguimento dei propri fini istituzionali.

Di tale prerogativa gli Enti si sono sempre avvalsi e si avvalgono tuttora (es.: Tea-

tro alla Scala, Teatro Comunale di Firenze, Teatro Regio di Torino, Gestione Autonoma dei Concerti Accademia Nazionale di S. Cecilia) per riassumere le potenzialità dell'orchestra promuovendone l'affiatamento e in definitiva la crescita e la resa artistica, che si sostanzia poi anche in riconoscimenti ed affermazioni in campo internazionale.

Le scelte ovviamente si indirizzano su personalità di comprovata professionalità e prestigio, come nel caso in questione.

Il compenso pattuito è pari a £. 80 milioni annue per la collaborazione da prestare ai responsabili dell'Ente e altre incombenze quali la partecipazione ai concorsi per la scelta del personale artistico, comprensivo di spese di sistemazione, mentre il cachet per i singoli spettacoli diretti dal maestro prescelto è di £. 23 milioni per almeno 31 prestazioni annue per le stagioni 1997/98 e 1998/99.

Il contratto de quo, benché approvato nelle sue linee dal Consiglio di Amministrazione il 1° luglio 1996, è stato sottoscritto dalle parti il 27 febbraio 1997: la durata di esso è fissata per il periodo 1 settembre 97 - 31 agosto 2002, ma nel dicembre di ogni anno, a decorrere dal 1999, le parti potranno ridiscutere le condizioni contrattuali. È inoltre prevista la clausola che subordina la validità dell'accordo all'approvazione del Consiglio di Amministrazione subentrante.

Per quanto attiene il più generale avviso circa gli atti tutti che possono limitare gli spazi decisionali degli organi deliberativi di nuova costituzione, si fa presente che questa Amministrazione vigilante non ha mancato di invitare gli Enti a limitare l'efficacia temporale di impegni con terzi, a meno che la natura dell'impegno e della relativa spesa non comporti un obbligo di lunga durata.

Ed ancor meglio quanto da ultimo detto si attaglia alla costituenda fondazione che deve offrire programmi di ampio respiro destinati a coprire un arco temporale triennale.

La presenza di soggetti qualificati nella gestione del progetto artistico meglio si rivolge allo scopo prefissato dalle future fon-

dazioni, che è quello di richiamare e coinvolgere l'interesse di nuovi soggetti sovventori dell'attività dell'Ente.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

BOCCHINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella scuola primaria, in base alla normativa vigente, si occupano della psicomotricità gli insegnanti elementari abilitati attraverso un mini-corso della durata di appena tre mesi, che certamente non è sufficiente a fornire loro una adeguata preparazione in merito;

psicologi e pedagogisti sostengono che le attività ludiche e psicomotorie, nelle scuole materne ed elementari, svolgono un ruolo fondamentale nella formazione psicofisica infantile e contribuiscono in misura notevole alla socializzazione e allo sviluppo dell'attività affettiva e mentale;

nelle scuole superiori attualmente l'educazione fisica viene impartita opportunamente per squadre, il che permette ai ragazzi di classi diverse di socializzare, ma soprattutto di entrare in competizione tra loro, acquisendo quella forma di agonismo basilare e positiva ai fini di un adeguato sviluppo della loro personalità;

dal prossimo anno scolastico pare che il Ministro interrogato sia orientato ad abolire il predetto sistema per squadre, introducendo l'insegnamento dell'educazione fisica per classi, come nella scuola media inferiore;

la realizzazione di tale riforma renderebbe il servizio sempre più scadente e determinerebbe un aumento della disoccupazione tra i docenti del settore —

se quanto in premessa risponda al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per introdurre l'insegnamento dell'educazione fisica in tutte le scuole elementari e materne, da impartire con docenti in possesso del diploma Isef. (4-06095)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero non ignora le difficoltà occupazionali dei docenti di educazione fisica, alle quali fa riferimento la S.V. Onorevole derivanti come d'altra parte per molte categorie di docenti, dal decremento della popolazione scolastica.*

Occorre, tuttavia, far presente che ogni eventuale iniziativa non può prescindere dalle esigenze educative degli allievi e dalle necessità di migliorare il sistema formativo scolastico.

Ed è proprio per valide ragioni psicopedagogiche, prima ancora che per necessità di risparmio della spesa pubblica che la legge 662/96 di accompagnamento alla finanziaria ha previsto che negli istituti di istruzione secondaria di II grado, l'insegnamento dell'educazione fisica possa essere impartito per classi anziché per squadre.

Si ritiene invece di poter condividere le affermazioni espresse dalla S.V. Onorevole, circa l'utilizzazione nelle scuole elementari, per l'attività motoria, d'insegnanti specializzati.

Tale problema è destinato comunque a trovare soluzione ove si consideri che la tabella dei corsi di laurea per l'insegnamento nella scuola primaria, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 471/96, prevede una specifica area relativa alle scienze motorie con discipline indicate nel regolamento dei singoli Atenei.

Occorre rilevare, infine, che la medesima legge 662/96 prevede, per i docenti in esubero, la possibilità di partecipare a corsi di riconversione professionale e a corsi finalizzati al conseguimento del titolo di specializzazione per attività di sostegno all'integrazione scolastica degli allievi portatori di handicap.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la società Stet ha convenuto in giudizio, con richiesta di risarcimenti miliardari, il noto attore comico Beppe Grillo, che aveva movimentato il 9 maggio 1995 l'assemblea degli azionisti con un intervento fortemente critico e farcito di espressioni ironiche (« una vera associazione di stampo telefonico »), a proposito della linea « 144 »;

nello stesso periodo anche diversi parlamentari, fra cui l'interrogante, avevano formulato attacchi non meno forti nei confronti della vergogna delle linee « a luci rosse » —:

se ritengano confacente ad un'azienda pubblica un simile comportamento, che sembra voler attuare nei confronti dei piccoli azionisti partecipanti alle assemblee il precetto « colpiscine uno per educarne cento », nel tentativo di intimidire, insieme a Beppe Grillo, tutti coloro che intendano formulare critiche e attacchi anche in termini anticonformistici agli amministratori delle società quotate;

se non ritengano che il buon nome di un'azienda pubblica e, conseguentemente, l'onorabilità dei suoi amministratori si difendano innanzitutto assicurando la trasparenza e la veridicità dei bilanci e delle scritture contabili, nonché un rapporto chiaro e diretto con tutti gli azionisti, evitando prevaricazioni, arroganze e censure. (4-03882)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che la STET, interessata in merito a quanto segnalato dalla S.V. On.le, ha riferito che la citazione in giudizio nei confronti di Giuseppe Grillo, a seguito del suo intervento nel corso dell'assemblea STET del 9 maggio 1995, non intende in alcun modo « intimidire » i piccoli azionisti per farli desistere dall'esprimere critiche all'operato degli amministratori della società.*

Essa, ha affermato la STET, è la risposta diretta alle affermazioni ed ai comportamenti del Grillo, gravemente lesivi della

reputazione della STET nonché dei singoli componenti il suo Consiglio di Amministrazione.

Sarà comunque cura dell'autorità giudiziaria effettuare le necessarie verifiche ed adottare, conseguentemente, i provvedimenti che riterrà opportuni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CAPPELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

una recente disposizione del ministero della pubblica istruzione ha determinato, nei confronti dei tre istituti tecnici aeronautici di Catania, Forlì e Roma, l'interruzione, nelle attività didattiche previste dai programmi di formazione per professionisti dell'aeronautica, delle attività di volo reali praticate negli ultimi anni del triennio;

i suddetti istituti, dal 1969, hanno formato migliaia di piloti e di controllori del traffico aereo tra i più preparati nel settore;

tale provvedimento diviene una obiettiva minaccia al prestigio di questi istituti, tanto da minacciarne la stessa sopravvivenza —:

se non ritenga, alla luce di quanto esposto, revocare il suddetto provvedimento e ripristinare le condizioni per la piena attività dei tre istituti tecnici aeronautici. (4-03515)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono iniziative atte ad ovviare alle conseguenze derivanti dalla sospensione del finanziamento dei voli di addestramento per l'anno scolastico 1996/97, disposta dalla Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica di questo Ministero nei confronti degli Istituti Tecnici Aeronautici di Catania, di Forlì e di Roma.

Al riguardo occorre, anzitutto, premettere che in tali istituti vengono attivati due indirizzi, quello di « navigazione aerea » e quello di « assistente alla navigazione » che addestrano, rispettivamente, le due figure professionali di « perito aeronautico aspirante al comando di aeromobili (pilota) » e di « perito aeronautico aspirante al controllo della navigazione aerea ».

Per ciascuno dei due indirizzi sono previste materie di insegnamento e quadri orario specifici.

I programmi relativi alle III e IV classi di tali indirizzi si differenziano esclusivamente per la pratica di volo e per l'esigenza del conseguimento dei brevetti di pilota di primo grado e di pilota civile di secondo grado per l'indirizzo « navigazione aerea ». Il conseguimento del brevetto di pilota civile di secondo grado non influisce sugli esami di maturità tecnica e gli alunni potranno conseguire tale brevetto per proprio conto, anche dopo il completamento del ciclo di istruzione.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che, da stime effettuate dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, i costi sostenuti dai singoli istituti per le attività in questione sono da ritenere notevolmente superiori al costo medio praticato per le stesse attività, da parte dei privati, la medesima Direzione Generale, ai fini di una opportuna razionalizzazione della spesa, ha invitato, in data 18 luglio 1996, tutti gli Istituti Tecnici aeronautici a voler riconsiderare, ai fini di cui trattasi, la necessità di un investimento così significativo e la sua effettiva efficacia didattica.

Con la stessa nota gli istituti sono stati altresì invitati a non assumere impegni con le Società di addestramento al volo, in quanto l'erogazione del contributo per i piani di volo a finanziamento ministeriale doveva intendersi sospeso per l'anno 1997. Agli istituti in parola è stato chiesto quindi di impegnarsi ad esercitare il massimo potere contrattuale con le scuole di volo per una riduzione dei costi, al fine di poter garantire agli allievi attualmente iscritti le attività relative al conseguimento dei brevetti di pilota civile.

Con tale decisione la Direzione Generale suddetta non ha certo inteso sospendere quelle esercitazioni di volo necessarie all'acquisizione delle esperienze, previste dal piano di studio del settore aeronautico per il conseguimento del diploma, ma ha voluto, invece, puntualizzare come le iniziative relative al conseguimento dei brevetti anzidetti non siano necessarie ai fini degli esami di maturità.

Per quanto concerne, in particolare, l'Istituto Tecnico Aeronautico di Catania, si informa che, dopo l'invio di precise e dettagliate assicurazioni sui costi, la questione è stata rimessa alle valutazioni della competente autorità regionale.

Quanto infine all'opportunità di un'adequata riforma degli Istituti in parola, iniziative in tal senso potranno essere ovviamente esaminate nel contesto della riforma dell'intero settore relativo all'istruzione secondaria di 2 grado.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al ribasso dei tassi d'interesse, decretato dal Governatore della Banca d'Italia, si è registrato, nella mattinata di lunedì 28 ottobre 1996, un volume di acquisti di buoni postali fruttiferi a termine serie « AE »;

questi titoli, alla scadenza dei dodici anni, triplicando il capitale, finiscono con il rendere l'8,80 per cento di interesse annuo netto;

soltanto nella tarda mattinata del 28 ottobre 1996 il Ministero del tesoro ha adeguato i tassi postali alle direttive della Banca d'Italia, modificando il rendimento per i buoni postali a termine della serie « AF », i quali, alla scadenza dei quattordici anni, due in più rispetto al rendimento dei precedenti buoni fruttiferi, comporteranno un interesse netto annuo del 7,49 per cento, a fronte dell'8,80 dei titoli emessi qualche ora prima;

il ritardo dell'operazione di adeguamento di tali rendimenti comporterà un danno di 1.113 miliardi al tesoro;

moltissimi dei buoni fruttiferi sottoscritti nella mattinata del 28 ottobre a condizioni più favorevoli appartenevano, così come riportato dalla stampa, ad acquirenti stranieri —

quali siano stati i motivi del ritardo del decreto di adeguamento dei tassi annui;

se, nel caso specifico, intendano avviare un'indagine ispettiva per verificare l'effettiva entità dei danni alle finanze pubbliche e se esistano secondi fini, manovre occulte o speculative derivanti dall'operazione sopra descritta. (4-05100)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente l'emissione di buoni fruttiferi postali « a termine ».*

Al riguardo, si fa presente che, essendosi verificati nella seconda metà del mese di ottobre 1996 acquisti di dimensioni anomale di buoni postali a termine, il ministero del Tesoro, in data 28 ottobre 1996, dava immediate disposizioni volte ad interrompere il verificarsi di tali anomalie.

Il fenomeno è riconducibile sia al rendimento dei titoli, sia alla particolare clausola detta put option che consente di ottenere, in ogni momento, la restituzione del capitale e degli interessi, maturati ad un tasso riferito a quello dei buoni postali ordinari. Il valore di tale opzione non trova sostanziale apprezzamento da parte del piccolo risparmiatore, al quale i buoni postali sono da sempre destinati, ma può richiamare l'interesse degli investitori istituzionali.

Peraltro, va segnalato che dal 1991, ai sensi del decreto ministeriale 16 dicembre 1991, emanato dal Ministro delle poste e telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del Tesoro, esiste la possibilità di acquistare, presso gli uffici provinciali delle Poste, buoni a termine per ammontare illimitato, provvedendo al pagamento attraverso i sistemi di regolamento bancari. Tuttavia, tale opportunità, prima di questi eventi, era rimasta scarsamente utilizzata.

Nel periodo 10-28 ottobre 1996, data in cui è stato interrotto questo tipo di sottoscrizione, si sono verificati, da parte di investitori istituzionali, acquisti di buoni a termine per importi liberi, per un ammontare di circa 5.600 miliardi. Il Ministero del tesoro ha, in proposito, effettuato i necessari approfondimenti presso gli investitori istituzionali, al fine di chiarire le motivazioni delle operazioni effettuate in strumenti tipicamente destinati alle famiglie. Alcuni investitori istituzionali hanno deciso di uscire, per loro scelta, dall'investimento, chiedendo alle Poste il rimborso anticipato dei titoli acquistati.

Va, peraltro, precisato che le disposizioni recate dal citato decreto ministeriale del 16.12.1991 sono state prima sospese e successivamente revocate. Inoltre, sono state date direttive per garantire un monitoraggio costante ed efficace dell'andamento e dei flussi del risparmio postale, nonché un meccanismo di pronto adeguamento dei rendimenti da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Si soggiunge, infine, che, con decreto del Ministero del Tesoro del 28 ottobre 1996, è stata istituita una nuova serie di buoni postali « a termine » con i nuovi rendimenti e lo stesso giorno è stata diramata la circolare che impartiva disposizioni a tutti gli uffici postali per rendere immediatamente operativo il decreto stesso.

Il giorno 2 novembre 1996, infine, è stato pubblicato il decreto 31 ottobre 1996, che prevede l'emissione di buoni postali a termine esclusivamente nei tagli da 500.000 lire fino a 50 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

CAVERI, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e DETOMAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

la presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per l'editoria, in seguito a tagli di bilancio, avrebbe comunicato alla Rai la necessità di ridurre gli spazi radiotelevisivi delle minoranze linguistiche og-

getto di apposite convenzioni tra la concessionaria e la Presidenza del Consiglio medesima;

la circostanza è ancora più grave se si considerano i gravi ritardi nel rinnovo delle convenzioni legate alla convenzione principale e alcune mancate attivazioni (come il francese nelle trasmissioni giornalistiche in Valle d'Aosta) di quelle in vigore;

la notizia sta creando preoccupazione in sud-Tirolo, Valle d'Aosta e nelle comunità slovena e ladina —:

quale sia il reale quadro della situazione, anche sotto il profilo finanziario (comprensivo delle cifre dovute alla Rai per il passato) e quali misure urgenti intenda assumere il Governo a tutela delle trasmissioni radiotelevisive delle minoranze linguistiche. (4-05318)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, non avendo alcun titolo né giuridico né convenzionale, non ha comunicato alla RAI — Concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo — alcuna indicazione di riduzione del servizio.

La Presidenza stessa ha invece ritenuto necessario comunicare alla RAI la riduzione della disponibilità finanziaria sul capitolo 1344 - Rubrica 2 per l'esercizio finanziario 1996, disposta dai decreto-legge 323/1996 concernente disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica, convertito in L. 8 agosto 1996, n. 425.

Per quanto concerne i ritardi nel rinnovo delle convenzioni legate alla convenzione principale Ministero delle Poste - RAI, si precisa che le convenzioni tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la RAI, previste dalla legge 103/1975 articoli 19 e 20, scadute con la convenzione principale Ministero P.T. - RAI il 31 agosto 1994, non sono state immediatamente rinnovate per la mancanza di disponibilità finanziaria sull'apposito capitolo 1344.

Con riferimento al quadro della situazione finanziaria, si fa presente che per la

corresponsione delle somme dovute alla RAI per le prestazioni svolte, si è provveduto attraverso l'istituto del riconoscimento del debito sul quale il Consiglio di Stato, nella seduta del 31 luglio 1996, ha espresso parere favorevole. È pertanto in corso di liquidazione in favore della RAI il riconoscimento di debito per il rimborso dei programmi realizzati dall'1 settembre 1994 al 31 dicembre 1995, per complessivi 105 miliardi circa.

Con la medesima procedura si provvederà a coprire gli oneri riguardanti l'anno 1996, dei quali si è chiesto alla RAI una precisa quantificazione. Il riconoscimento di debito, infatti, dovrà continuare fino alla stipula dei nuovi testi convenzionali sempre dopo aver acquisito il parere favorevole del Consiglio di Stato medesimo.

Per quanto riguarda, infine, le trasmissioni giornalistiche in francese in Val d'Aosta, alla Presidenza del Consiglio risulta che sia stata attuata una sia pur minima quantità di ore di trasmissione, compatibilmente con le carenze di personale e di strutture della sede di Aosta, che la RAI si è impegnata a risolvere al più presto.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Parisi.

CESARO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nella città di Sant'Antimo (NA), dove insiste una popolazione di circa 36.000 anime, esiste solo un ufficio delle poste che, da solo, non è affatto in grado di garantire all'utenza un servizio efficiente, considerato anche l'esiguo numero di dipendenti che sono attualmente in forza all'ufficio medesimo;

in molti comuni d'Italia, aventi uguale popolazione, il numero degli uffici postali è superiore all'unità —:

se nella finanziaria per il 1997 si intenda inserire, tra le previsioni di spesa, l'istituzione di un secondo ufficio postale, al fine di garantire alla città di Sant'An-

timo un servizio postale più adeguato alle esigenze della sua popolazione. (4-02031)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che la situazione di disagio in cui versa il servizio postale nel comune di Sant'Antimo è da tempo all'attenzione della competente sede della Campania che ha trovato, purtroppo, notevoli difficoltà nel reperire locali alternativi da destinare a sede della locale agenzia di base; solo recentemente l'amministrazione comunale ha offerto una sede idonea ubicata nel « rione 219 ».

Si fa presente, infine, che la filiale di Napoli ha dato il proprio parere favorevole all'apertura di una nuova agenzia postale nella cittadina di Sant'Antimo in considerazione del notevole incremento demografico registrato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CHIAVACCI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni suddivide la rete telefonica in distretti, settori e reti telefoniche o aree; il raggruppamento di reti in settori e di settori in distretti dovrebbe essere determinato in relazione alla situazione geografica, all'entità ed al presumibile sviluppo del traffico telefonico che si svolge sia nell'ambito di una stessa rete urbana, sia tra quest'ultima e l'esterno;

in base al piano regolatore telefonico nazionale, approvato con decreto ministeriale del 6 aprile 1990, i comuni di Campi Bisenzio e Signa fanno parte del settore e della rete urbana di Signa;

in particolare, il comune di Campi Bisenzio, pur facendo parte del distretto di Firenze, è escluso, unico fra i sette comuni confinanti con la città di Firenze, dal settore e dall'area telefonica fiorentini, così

che per le comunicazioni telefoniche con il centro urbano di Firenze si applicano le tariffe previste per la teleselezione;

questo avviene nonostante la brevissima distanza dalla città di Firenze (11 chilometri per Campi e 13 chilometri per Signa) e nonostante che le realtà di detti comuni siano pienamente compenstrate nel territorio metropolitano della città stessa;

l'obbligo della tariffa teleselettiva comporta per le famiglie e per le realtà produttive residenti in quei comuni un notevole aggravio di spesa (un costo medio superiore di circa il 70, 75 per cento rispetto alle comunicazioni tra utenti dello stesso settore fiorentino); in particolare, nel comune di Campi sono presenti circa millesettecento unità commerciali e artigiane, una ingente quantità di piccole e medie aziende, nonché grandi industrie come la G.K.N. e la Galileo;

il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni, fin dal 1990, prevedeva che « l'evoluzione tecnologica dei sistemi di commutazione avrebbe comporta, in linea di principio, il progressivo superamento dell'attuale esigenza di organizzare l'insradamento del traffico in modo gerarchico tra centri di commutazione aventi una corrispondenza con la suddivisione del territorio », facendo così intendere che tale situazione di svantaggio per detti comuni sarebbe venuta a cessare, fatto che non si è verificato;

il decreto ministeriale del 20 settembre 1996, di riordino delle tariffe telefoniche nazionali, entrato in vigore il successivo 1° ottobre, ha mutato tale stato di cose per un numero ridotto di comuni, mentre per quanto riguarda i comuni suddetti i benefici avuti sono solo quelli previsti per tutti gli utenti —:

se intenda procedere all'aggiornamento del piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni, previsto per l'anno 1997;

se, alla luce di quanto sovraesposto, non ritenga opportuno che nel nuovo piano

regolatore detti comuni vengano inseriti nell'area telefonica fiorentina, realizzando una omogeneizzazione a tutti gli effetti dei comuni della piana fiorentina, inseriti nell'area metropolitana, e ponendo così fine ad una situazione discriminatoria tra utenti;

a che livello di attuazione sia l'ammodernamento delle tecnologie dei sistemi di comunicazione già previsto dal piano-regolatore del 1990 e quali tempi quindi, in assenza di un eventuale aggiornamento di detto piano, dovrebbero intercorrere prima che i cittadini di detti comuni vedano rimossa tale disparità di trattamento economico. (4-04552)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria Telecom, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le, ha riferito che la struttura territoriale telefonica nazionale è tale che ogni singola area telefonica (rete urbana, settoriale, distretto, compartimento) non coincide necessariamente con aree amministrative da altri enti (regioni, province, comuni, comunità montane) in quanto il raggruppamento telefonico viene determinato, oltre che in relazione alla situazione geografica, anche tenendo conto dell'entità e del presumibile sviluppo del traffico telefonico che si svolge nell'ambito di ogni singola rete urbana e tra essa e l'esterno.

Quanto alla richiesta di inclusione dei comuni di Campi Bisenzio e Signa nel settore e rete urbana di Firenze, la concessionaria si è mostrata assolutamente contraria a tale ipotesi in quanto i problemi derivanti dalla « conflittualità di confine », in particolare nell'ambito delle grandi aree metropolitane, non vengono ad eliminarsi ma anzi si acquiscono procedendo ad incorpori di aree contigue; con simili incorpori, infatti si innescherebbero inevitabilmente nuove spinte per ulteriori espansioni, con crescenti stati di insoddisfazione.

Si precisa tuttavia che l'articolo 14, punto b), del nuovo piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni prevede l'introduzione, sul territorio nazionale, di nuovi criteri tariffari che dovranno favorire le comunicazioni tra aree contigue.

In ottemperanza a tale previsione il decreto tariffario emanato il 20 settembre 1996 concernente le tariffe telefoniche nazionali ha stabilito, per le comunicazioni che si svolgano tra le reti urbane dello stesso settore (comunicazioni settoriali), una tariffa unica indipendentemente dalla distanza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

COSTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 1996, il ministero della pubblica istruzione ha comunicato all'Itaer (Istituto tecnico aeronautico statale) « F. Baracca » di Forlì la sospensione dei fondi destinati alle attività di volo per l'anno scolastico 1996-1997;

palesandosi il rischio che debbano gravare anche le spese delle attività di volo sul bilancio delle famiglie degli studenti, che già sostengono notevoli costi per mantenere i loro figli lontano da casa, molte iscrizioni alle prime classi sono state ritirate;

tale decisione ha comportato di fatto una retrocessione qualitativa del programma didattico;

senza la possibilità di conseguire il brevetto di volo, l'Itaer verrebbe equiparato ad un corso di studi di un qualsiasi istituto tecnico;

il mancato rispetto di quanto prospettato nel piano di studi viene a configurare una vera e propria lesione di diritti costituzionalmente tutelati e, di conseguenza, gli studenti potrebbero chiedere il risarcimento dei danni prodotti dall'imprevedibile variazione del piano di studi;

il titolo di licenza di pilota privato rappresenta un valido accesso al mondo del lavoro, oltre ad un necessario presupposto per l'avviamento al conseguimento della licenza di pilota commerciale —

quali determinazioni abbiano spinto il ministero a privarsi di una specializzazione fortemente competitiva sul mercato internazionale;

come si intenda ovviare al drastico calo di iscrizioni;

se sia prevista la riduzione dello stanziamento di fondi destinati a tutti gli istituti tecnici aeronautici sul territorio nazionale. (4-05228)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono iniziative atte ad ovviare alle conseguenze derivanti dalla sospensione — disposta nei confronti dell'Istituto Tecnico Aeronautico « F. Baracca » di Forlì — del finanziamento dei voli di addestramento per l'anno scolastico 1996/97.*

Al riguardo occorre, anzitutto premettere che negli istituti tecnici aeronautici sono attivi due indirizzi « navigazione aerea » e « assistente alla navigazione » che addestrano, rispettivamente, due figure professionali « perito aeronautico aspirante al comando di aeromobili (pilota) » e « perito aeronautico aspirante al controllo della navigazione aerea ».

Per ciascuno dei due indirizzi sono previste materie di insegnamento e quadri orario specifici.

I programmi relativi alle III e IV classi di tali indirizzi si differenziano esclusivamente per la pratica di volo e per l'esigenza del conseguimento dei brevetti di pilota di primo grado e di pilota civile di secondo grado per l'indirizzo « navigazione aerea ». Il conseguimento del brevetto di pilota civile di secondo grado non influisce sugli esami di maturità tecnica e gli alunni potranno conseguire tale brevetto per proprio conto, anche dopo il completamento del ciclo di istruzione.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che, da stime effettuate dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, i costi sostenuti dai singoli istituti per le attività in questione sono da ritenere notevolmente superiori al costo medio praticato per le stesse attività da parte dei privati, la medesima Direzione Generale, ai fini di una

opportuna razionalizzazione della spesa, ha invitato, in data 18 luglio 1996, tutti gli Istituti Tecnici aeronautici a voler riconsiderare, ai fini di cui trattasi, la necessità di un investimento così significativo e la sua effettiva efficacia didattica.

Nella stessa nota gli istituti sono stati altresì invitati a non assumere impegni con le Società di addestramento al volo, in quanto l'erogazione del contributo per i piani di volo a finanziamento ministeriale deve intendersi sospeso per l'anno 1997. Agli istituti in questione è stato chiesto quindi di impegnarsi ad esercitare il massimo potere contrattuale con le scuole di volo per una riduzione dei costi, al fine di poter garantire agli allievi iscritti attualmente le attività relative al conseguimento dei brevetti di pilota civile.

Con tale decisione la Direzione Generale suddetta non ha certo inteso sospendere quelle esercitazioni di volo necessarie all'acquisizione delle esperienze, previste dal piano di studio del settore aeronautico per il conseguimento del diploma, ma, invece, puntualizzare come le iniziative relative al conseguimento dei brevetti anzidetti non siano necessarie ai fini degli esami di maturità.

Per completezza di informazione si aggiunge che l'Istituto Aeronautico di Forlì, a seguito del ridimensionamento dei costi, ha già ricevuto comunicazione sulla disponibilità ministeriale a confermare il contributo finanziario nella misura ridimensionata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —* premezzo che:

il servizio di telefonia mobile cellulare reso dagli attuali gestori nazionali, così come attualmente operante sul piano tecnico, non consente le comunicazioni quando l'utente si trova ad attraversare una galleria stradale;

inoltre, il servizio manifesta particolari carenze sotto il profilo della qualità delle utenze *family*, soprattutto nelle zone turistiche e nelle fasce orarie durante le quali il costo della conversione è più basso;

lo straordinario incremento del numero degli utenti delle reti cellulari verificatosi in Italia dovrebbe garantire agli attuali gestori, per il futuro, un « ritorno », in termini di profitto, degli investimenti che eventualmente dovessero essere fatti per l'adeguamento tecnico della attuale rete al fine di eliminare il lamentato inconveniente;

è di tutta evidenza che gli auspicati investimenti contribuirebbero, ancorché in minima parte, all'assorbimento di lavoratori attualmente non impiegati, ed all'aumento del Prodotto interno lordo, con ciò facendo acquisire valenza di carattere sociale ad un'operazione diretta a creare nuovi e migliori servizi diretti all'utenza e quindi, in definitiva, maggiori profitti d'impresa —:

se e quali provvedimenti intendano assumere per una rapida soluzione dei prospettati problemi, che favorirebbe la opportunità di coniugare profili della libera imprenditoria e del legittimo profitto con i profili, non meno importanti, della migliorata qualità dei servizi resi all'utenza e di rinnovata possibilità di impiego di manodopera specializzata. (4-02637)

RISPOSTA. — *Al riguardo le Concessionarie Telecom Italia Mobile (TIM) e Omnitel Pronto Italia (OPI) — interessate in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — hanno comunicato quanto segue.*

La Concessionaria TIM, nel sottolineare il proprio impegno per il potenziamento della rete, ha riferito che è in corso di definizione per il 1997 un programma di copertura delle gallerie sui principali assi autostradali.

Per quanto concerne invece la capacità di smaltimento del traffico nelle località turistiche la TIM ha precisato che la realizzazione del cosiddetto « Progetto Mare » ha comportato l'attivazione di oltre 15.000 canali ed il sostanziale raddoppio della capacità sia per la rete TACS sia per la rete

GSM nei principali centri turistici, con un investimento di circa 150 miliardi.

In particolare la realizzazione degli interventi previsti dal progetto in parola ha consentito di potenziare in maniera significativa la rete GSM in oltre 250 località turistiche e la rete TACS in circa 200.

Ciò ha consentito di garantire all'utenza la possibilità di effettuare oltre 450.000 conversazioni TACS in un'ora, contro le circa 210.000 dell'estate 1995 realizzando di fatto un raddoppio della capacità della rete TACS, e circa 400.000 conversazioni GSM in un'ora contro le 163.200 dell'anno scorso, con un incremento del 140 per cento della capacità della rete GSM.

Le rilevazioni settimanali di traffico ed i sondaggi effettuati in alcune località turistiche interessate dai suddetti interventi di ampliamento delle strutture di rete, ha precisato la TIM, hanno confermato il successo dell'iniziativa.

Parallelamente al significativo sviluppo del business aziendale ed ai cospicui investimenti realizzati nel corso del 1996 l'organico ha registrato un incremento di oltre il 60%.

Le immissioni di personale hanno riguardato, oltre alle strutture commerciali e di staff, quelle adibite allo sviluppo ed al presidio della rete che hanno registrato un incremento di circa 230 unità.

Per il 1997 i programmi aziendali prevedono un ulteriore sviluppo del numero dei clienti ed un corrispondente ampliamento dell'organico che la TIM fronteggerà attingendo, come nel passato, prioritariamente al personale proveniente dalle altre aziende del gruppo, secondo gli accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali il 29 settembre 1995.

La Concessionaria OPI ha riferito che è in corso di realizzazione un piano di copertura delle gallerie delle principali arterie stradali nazionali e che è altresì in fase di avanzata attuazione un piano dedicato al potenziamento della rete in corrispondenza delle principali località turistiche allo scopo di migliorare il livello del servizio offerto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia, senza tensioni particolari e senza mobilitazioni di parlamentari o di autorità religiose, di quarantatré esecuzioni capitali avvenute nella città cinese di Canton in sole ventiquattro ore;

nessuno, forse perché è prevalsa la stanchezza dopo le manifestazioni per O'Dell, ha ritenuto di spendere una sola parola per i quarantatré cinesi mandati a morte da una giustizia, che, forse perché comunista, appare ... giusta anche quando ammazza la gente —:

se sia stato informato del tremendo numero di esecuzioni capitali che dovevano essere eseguite nella città di Canton e, in caso affermativo, quali iniziative abbia adottato per tentare di impedire le esecuzioni medesime e se, comunque, abbia manifestato o intenda manifestare la più ferma riprovazione del Governo italiano per questo autentico episodio di « mattanza » umana. (4-06557)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante si fa presente che l'Italia non ha mancato di sollevare con il Governo cinese, ad ogni utile occasione, la questione delle violazioni dei diritti umani, fra cui rientrano le esecuzioni sommarie avvenute nel corso del 1996 nel quadro della campagna governativa contro la criminalità in Cina.*

Nel portare avanti tale linea di azione, il Governo italiano intende spingere le Autorità di Pechino ad un più ampio e sistematico rispetto dei diritti umani. Tale linea proseguirà anche in futuro e il Governo italiano non mancherà all'occorrenza di intervenire presso il Governo cinese sul piano sia bilaterale che multilaterale, concertandosi con i partners europei e avviando iniziative comuni dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda, in maniera specifica, la pena capitale, l'Italia intende proseguire con decisione l'azione avviata dall'Assemblea Generale nel 1994 a favore di una pronuncia internazionale che persegua una sua abolizione universale. In occasione della Commissione dei Diritti Umani, riunita attualmente a Ginevra, il Governo italiano si è fatto al riguardo promotore di un progetto di risoluzione. Un paragrafo del progetto italiano prevede un invito ad una sospensione delle esecuzioni capitali in vista di una sua abolizione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

i fondi sugli ordini di accreditamento disposti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri su tutti i capitoli di spesa gestiti dal commissariato del Governo nella regione Lazio risultano indisponibili a seguito di pignoramento promosso da un creditore contro la Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale condizione, oltre a creare gravi disfunzioni a livello amministrativo, comporta l'impossibilità di erogare al personale dipendente emolumenti accessori e arretrati già da tempo maturati dallo stesso. Questa situazione inoltre è resa ancora più grave dall'avvicinarsi della data di chiusura del corrente esercizio finanziario, che comporterebbe, automaticamente, notevoli ritardi nel pagamento delle competenze dovute. Da ciò deriva un gravissimo stato di disagio e malcontento fra tutto il personale —:

se intenda accertare di chi sono le responsabilità di una così grave e inaudita disfunzione, già verificatasi in passato, e procedere tempestivamente ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di risolvere positivamente la questione prospettata.

(4-06022)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Il Governo, a seguito dell'abnorme proliferare delle procedure di pignoramento promosse a carico di capitoli di bilancio di pertinenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha predisposto una normativa urgente contenuta nel DL 31 dicembre 1996, n. 669 (articolo 14), volta a disciplinare in modo complessivo la materia dell'esecuzione forzata nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni. Il suddetto decreto-legge è stato convertito in Legge 28 febbraio 1997, n. 30.

A seguito di questa normativa le Amministrazioni dello Stato hanno a disposizione 60 giorni dalla notificazione del titolo esecutivo per completare le procedure per l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali e dei lodi arbitrali aventi efficacia esecutiva e comportanti l'obbligo di pagamento di somme di denaro.

Prima di tale termine non è possibile per il creditore procedere ad esecuzione forzata né porre in essere atti esecutivi.

La stessa disposizione prevede inoltre un meccanismo contabile grazie al quale il dirigente responsabile della spesa, in assenza di disponibilità finanziaria nel pertinente capitolo, dispone il pagamento delle somme dovute con l'emissione di uno speciale ordine di pagamento da regolare in conto sospeso.

La reintegrazione dei capitoli avviene a carico del fondo previsto dall'articolo 7 della Legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio.

Le modalità di emissione dello speciale ordine di accreditamento e le caratteristiche dello stesso sono determinate con decreto del Ministro del Tesoro.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

LUCÀ, CHIUSOLI, STELLUTI, MASELLI, LUCIDI, GAMBALE, NOVELLI, OLIVO, LUMIA, ALBANESE, PANATTONI, PENNA, BUFFO, DEDONI, INNOCENTI, MONACO, CAMBURSANO, CANANZI,

GIOVANNI BIANCHI, BATTAGLIA, GIACCO, SAONARA, SABATTINI, CORDONI, CIANI, BENVENUTO, ROGNA, SCANTAMBURLO, RUGGERI, VOGLINO, PROCACCI, DE BENETTI, CENTO, LEONI, PEZZONI, MAURA COSSUTTA e TERESIO DELFINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1996 è scaduto il mandato triennale della Commissione di indagine sulla povertà, che non è stato rinnovato per la mancata conversione del decreto-legge recante la relativa proroga;

l'ultimo bilancio dello Stato non ha preso in considerazione l'eventualità di un rifinanziamento della Commissione;

nel corso di questi tre anni la Commissione è riuscita a portare a compimento molti degli obiettivi programmati, tra i quali emergono il rapporto annuale sulla povertà, la valutazione dell'impatto sui cittadini poveri delle manovre economiche del Governo, la proposta per l'assegno ai figli ed il minimo vitale, la definizione di un paniere di beni e servizi per misurare la povertà assoluta —:

se non reputi opportuno l'istituzione urgente, tramite un'appropriata normativa che lo consenta, di una nuova Commissione che si occupi della povertà e dell'emarginazione sociale in Italia;

se non ritenga necessario che tale Commissione prosegua nel lavoro di monitoraggio, anche occupandosi della documentazione statistica e dell'analisi delle cause della povertà, valutando le misure adottate ed elaborando interventi alternativi in stretta sintonia con il ministro per la solidarietà sociale e ponendosi quale punto di riferimento per tutte le politiche contro le povertà. (4-06960)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto rappresento quanto segue. *

Come è noto l'attività della Commissione di studio sulla povertà ed emarginazione, prevista dalla legge 22 novembre 1990, n. 354, che doveva cessare il 31 dicembre

1995, è stata prorogata per un triennio dal decreto-legge 12 aprile 1996, n. 196, poi reiterato tre volte, da ultimo con il decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 521. Non è, tuttavia, intervenuta la conversione in legge di tale decreto, cosicché, allo stato attuale, la Commissione ha cessato di esistere.

Condivido pienamente le valutazioni sulla rilevanza sociale, nonché politica, dell'attività della Commissione e segnalo che un primo approfondimento della questione è avvenuto durante la riunione tenutasi il 12 febbraio u.s. presso l'Ufficio Legislativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tengo a sottolineare che la norma relativa alla proroga triennale dell'attività della Commissione è stata inserita in un disegno di legge (A.C. 1528), di iniziativa governativa, il cui iter parlamentare, tuttavia, risulta ancora in fase iniziale.

Successivamente è stato presentato un disegno di legge (A.C. 2887), sempre di iniziativa governativa, di salvezza degli effetti dei decreti-legge (recanti anche la disposizione che ha prorogato l'attività della Commissione in parola) 12 aprile 1996, n. 196 e successive reiterazioni.

In attesa della approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge di sanatoria, ritengo che sia da privilegiare la soluzione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per disciplinare l'attività e il funzionamento della Commissione suddetta, soluzione del resto già attuata prima della legge n. 354/90.

La scelta del D.P.C.M., che cercherò di perseguire nel modo più fermo e coerente, ha il pregio di mantenere l'assetto organizzativo in linea con gli effetti del disegno di legge di sanatoria sopra menzionato.

Inoltre, detto strumento normativo appare di gran lunga il più idoneo a tener conto dell'importanza politica e sociale del lavoro svolto dalla Commissione che ha offerto, fin dall'inizio, un prezioso ed alto contributo per la conoscenza della diffusione e delle diverse caratteristiche della povertà in Italia.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Turco.

MAMMOLA, ROSSO, ARMOSINO e FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industriale aeronautico le risorse necessarie d'industria, commercio ed artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in coincidenza con la parziale rivalutazione della lira, alle imprese italiane che operano verso l'estero sono venuti a mancare anche i sostegni previsti dalla cosiddetta « legge Ossola » perché i finanziamenti sono stati bloccati, fin dall'aprile 1995, per mancanza di fondi;

presso il Mediocredito Centrale giacciono inevase più di settecento richieste di intervento relative a contratti per circa quindici mila miliardi; la maggior parte di tali contratti, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente nazionale ed internazionale, potrebbe essere rescisso dai committenti stranieri ove le ditte italiane non fossero messe nelle condizioni di darvi corso nel più breve tempo possibile;

le imprese italiane che attualmente hanno avviato trattative contrattuali (per importi vicini ai trenta mila miliardi di lire), in mancanza di certezze sui finanziamenti di sostegno, potrebbero trovarsi nelle condizioni di ritardare la conclusione degli accordi e tali rinvii si tradurrebbero immediatamente in un vantaggio per i concorrenti stranieri;

nel corso del 1994, a fronte di finanziamenti erogati da Mediocredito Centrale per 783 miliardi di lire, sono state agevolate esportazioni per un importo di circa diciassette mila miliardi di lire con vantaggi occupazionali e maggiori entrate fiscali di entità superiore all'importo dei finanziamenti erogati;

la totalità dei paesi industrializzati sostiene il settore crediti all'esportazione; pertanto il mancato sostegno alle imprese italiane da parte di mediocredito centrale paralizza il sostegno all'esportazione dell'azienda Italia, falsando la competizione internazionale, perché pone le aziende nazionali non soltanto in condizione da non

poter competere con la concorrenza straniera, ma di perdere numerosi mercati faticosamente conquistati negli anni;

per la tipologia dei beni venduti (strumentali di investimento, grandi impianti, grandi lavori), l'offerta di pagamenti dilazionati costituisce un elemento essenziale per potersi aggiudicare le commesse ed il sostegno di mediocredito diviene pertanto condizione essenziale;

l'eventuale eliminazione degli smobilizzi sull'estero dal novero delle agevolazioni della « legge Ossola » preoccupa le piccole e medie imprese, che di queste operazioni sono le principali fruitrici e le cui domande di intervento a Mediocredito Centrale rappresentano il 56 per cento del totale; proprio tramite questo strumento, oggi messo in discussione, le imprese italiane hanno potuto mantenere la presenza dell'azienda Italia sui mercati difficilmente finanziabili —:

se non intenda adoperarsi al fine di rimettere in moto i meccanismi di sostegno finanziario all'esportazione previsti dalla « legge Ossola », anche al fine di mantenere la giusta competitività delle imprese italiane e salvaguardare nel contempo gli attuali livelli occupazionali. (4-03348)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine alla politica di sostegno delle esportazioni (Legge Ossola n. 227 del 1977), al fine di salvaguardare la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali.*

Al riguardo, si precisa che l'incremento, superiore alle previsioni, del volume delle domande presentate a Mediocredito Centrale per l'intervento agevolativo ha determinato, nell'aprile del 1995, l'esaurimento dei fondi disponibili, peraltro superiori all'impegno di spesa registrato nell'intero 1994, tanto che Mediocredito ha dovuto sospendere l'accoglimento delle nuove richieste.

L'intervento finanziario, previsto dalla legge 24 maggio 1977 n. 227, rappresenta un sostegno necessario al sistema agevolativo, che consente agli esportatori italiani di

competere con la concorrenza estera, soprattutto con quella dei Paesi che dispongono di analoghi strumenti di sostegno. Numerose sono le iniziative allo studio per garantire il mantenimento del livello di competitività degli esportatori italiani sui mercati esteri.

In particolare, è stato registrato presso la Corte dei Conti e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale quanto prima un provvedimento amministrativo volto a disciplinare le condizioni e i tempi dell'intervento agevolativo del Mediocredito Centrale, nell'ambito del contenimento del relativo onere a carico dello Stato, che prevede, tra l'altro, una soluzione di contenimento orizzontale, con la determinazione di una percentuale massima di spread ammissibile all'agevolazione. Lo stesso provvedimento prevede, altresì, disposizioni che contribuiranno, attraverso una più efficiente gestione dei fondi gestiti da Mediocredito Centrale, al ripristino dell'attività agevolativa.

Parallelamente il Tesoro e Mediocredito stanno definendo congiuntamente i criteri di operatività del citato provvedimento.

Sono, altresì, allo studio le direttive per le operazioni di copertura dei rischi sui tassi di interesse e di cambio (swap). Va, in proposito, segnalato che le operazioni ammesse all'agevolazione producono un impegno di spesa che si riflette anche sugli anni futuri, pertanto, il Mediocredito Centrale, fin dal momento della concessione dell'agevolazione, è costretto ad effettuare gli accantonamenti per gli impegni di spesa futura. Poiché l'impegno di spesa futura per operazioni a tasso variabile non è esattamente predeterminabile, è stata attribuita a Mediocredito Centrale la facoltà di scambiare con controparti di mercato gli impegni a tasso variabile con impegni ad un tasso fisso noto fin dall'inizio dell'operazione, così da poter determinare con certezza l'ammontare ed anche i flussi necessari all'erogazione dei contributi concessi che vanno impegnati in relazione ad ogni singola operazione. In tal modo si avrà la liberazione immediata di risorse attualmente accantonate, con notevole vantaggio in termini di razionalizzazione delle disponibilità, tesa al

miglioramento dell'efficienza della gestione dei fondi pubblici.

Per quanto concerne, infine, altre iniziative atte a ripristinare i meccanismi di sostegno finanziario all'export, previsti dalla « Legge Ossola », si fa presente che nella legge 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 2, comma 100, nonché nel bilancio di previsione triennale, è previsto il rifinanziamento di Mediocredito Centrale da destinare alla stabilizzazione dei tassi di interesse.

L'utilizzazione di tale accantonamento è, tuttavia, subordinata all'emanazione di un provvedimento legislativo ed il Ministro dell'Industria ha già provveduto a predisporre il relativo disegno di legge (Atto Senato n. 2071) attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Si è dell'avviso, pertanto, che Mediocredito dovrebbe riprendere la propria operatività entro brevi termini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

MANZATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto tecnico aeronautico statale « F. Baracca » di Forlì da diversi anni è in vigore — di fatto è stato confermato anche per l'anno scolastico 1996-97, — il progetto « Alfa » sperimentale, coordinato a livello nazionale, che prevede la pratica al volo da parte degli studenti;

con nota in data 18 luglio 1996, protocollo n. 3011, a firma del dottor Giuseppe Martinez, direttore generale del Ministero della pubblica istruzione, si comunicava la sospensione per l'anno 1997 del contributo volto a finanziare la pratica al volo;

il provvedimento, comunicato ad iscrizioni ormai perfezionate, crea non poche difficoltà non solo agli studenti in grande maggioranza provenienti da altre

regioni, ma anche all'istituzione scolastica, non più in grado di assicurare le attività che la caratterizzano —:

se non ritenga di riconsiderare la decisione assunta e di assicurare all'istituto allo svolgimento delle attività programmate. (4-04081)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiede il riesame della decisione, assunta dal Dirigente responsabile della Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica di questo Ministero, circa la sospensione, per l'anno 1997, dei finanziamenti che venivano erogati a favore degli Istituti Tecnici Aeronautici, tra cui l'Istituto « F. Baracca » di Forlì, per consentire la pratica di volo da parte degli studenti.

Al riguardo occorre, anzitutto, premettere che in tali istituti vengono attivati due indirizzi, quello di « navigazione aerea » e quello di « assistente alla navigazione » che addestrano, rispettivamente, le due figure professionali di « perito aeronautico aspirante al comando di aeromobili (pilota) » e di « perito aeronautico aspirante al controllo della navigazione aerea ».

Per ciascuno dei due indirizzi sono previste materie di insegnamento e quadri orario specifici.

I programmi relativi alle III e IV classi di tali indirizzi si differenziano esclusivamente per la pratica di volo e per l'esigenza del conseguimento dei brevetti di pilota di primo grado e di pilota civile di secondo grado per l'indirizzo « navigazione aerea ». Il conseguimento del brevetto di pilota civile di secondo grado non influisce sugli esami di maturità tecnica sostenuti dagli alunni i quali potranno conseguire tale brevetto per proprio conto, anche dopo il completamento del ciclo di istruzione.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che, da stime effettuate dalla suindicata Direzione Generale, i costi sostenuti dai singoli istituti per le attività in questione sono da ritenere notevolmente superiori al costo medio praticato per le stesse attività, da parte dei privati, la medesima Direzione Generale, ai fini di una opportuna razio-

nalizzazione della spesa, ha invitato, in data 18 luglio 1996, tutti gli Istituti Tecnici aeronautici a voler riconsiderare, ai fini di cui trattasi, la necessità di un investimento così significativo e la sua effettiva efficacia didattica.

Con la stessa nota gli istituti sono stati altresì invitati a non assumere impegni con le Società di addestramento al volo, in quanto l'erogazione del contributo per i piani di volo a finanziamento ministeriale doveva intendersi sospeso per l'anno 1997. Agli istituti in parola è stato chiesto quindi di impegnarsi ad esercitare il massimo potere contrattuale con le scuole di volo per una riduzione dei costi, al fine di poter garantire agli allievi attualmente iscritti le attività relative al conseguimento dei brevetti di pilota civile.

Con tale decisione la Direzione Generale dell'istruzione tecnica non ha certo inteso sospendere quelle esercitazioni di volo necessarie all'acquisizione delle esperienze, previste dal piano di studio del settore aeronautico per il conseguimento del diploma, ma ha voluto, invece, puntualizzare come le iniziative relative al conseguimento dei brevetti in parola non siano necessarie ai fini degli esami di maturità.

Si aggiunge, infine, che l'Istituto Aeronautico di Forlì, a seguito del ridimensionamento dei costi, ha già ricevuto comunicazione sulla disponibilità ministeriale a confermare il contributo finanziario nella misura ridimensionata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MANZONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Preside della scuola media « G. Pascali » di Ceglie Messapico, in provincia di Brindisi, professor Giovanni Malgieri, allo scopo meritorio di offrire agli alunni della terza classe elementi di conoscenza e di formazione nell'ambito di un progetto altamente educativo di ascolto dal vivo, giovedì 15 gennaio 1997, aveva preso contatti con i funzionari della « Scala » di Milano

per concordare l'accesso, previo pagamento, degli studenti al Teatro in occasione della messa in scena, per il mese di aprile 1997, dell'opera lirica « Il turco in Italia »;

la stampa nazionale (*Gazzetta del Mezzogiorno* del 19 gennaio 1997 e *Corriere della Sera* del giorno successivo) ha dato notizia, con gran rilievo e con commenti di ovvio disappunto, del rifiuto opposto dai funzionari contattati con la motivazione che alla « ... Scala possono avervi accesso soltanto gli alunni delle scuole lombarde »;

tale rifiuto appare di una gravità inaudita ed ha creato sconcerto e preoccupazione negli ambienti scolastici brindisini, nella intera popolazione della provincia e nelle istituzioni locali —:

se sia vera la notizia apparsa sui giornali e se, nella ipotesi affermativa, non ritengano — considerato che il diritto allo studio ed alla formazione deve essere garantito a tutti gli studenti anche mediante l'accesso e la fruizione dei beni culturali costituenti patrimonio di tutta la collettività in qualunque parte del territorio nazionale essi siano ubicati — di dovere censurare e stigmatizzare come inqualificabile il rifiuto dei funzionari della « Scala » di Milano e di dovere, quindi, intervenire energicamente, non solo per evitare la reiterazione di comportamenti palesemente odiosi e discriminatori che avallano di fatto la deprecata ghettizzazione delle scolaresche meridionali, ma anche per non screditare sin da ora le conclamate iniziative tese ad introdurre fra le materie di insegnamento lo studio dei beni culturali del nostro Paese, al fine di soddisfare più efficacemente la domanda di cultura da qualsiasi parte proveniente, in ossequio ai principi ispiratori della Costituzione ed ivi solennemente sanciti. (4-06827)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, sulla base dei chiarimenti forniti dalla direzione dell'Ente di che trattasi, si rappresenta quanto segue.*

Il Teatro alla Scala, al fine di assolvere al meglio la propria funzione di promozione

culturale, annualmente offre a tutti gli studenti, senza discriminazione alcuna, la possibilità di assistere ai concerti ed agli spettacoli d'opera e di balletto sulla base di un programma/calendario pubblicato su tutti i quotidiani nazionali il giorno seguente la conferenza stampa di presentazione della Stagione.

Le richieste in tal senso debbono essere effettuate da parte degli istituti scolastici interessati entro il mese di ottobre di ogni anno e vanno corredate, peraltro, dal progetto di preparazione culturale indispensabile per una corretta ed utile fruizione dello spettacolo. Eventuali richieste prodotte oltre detto termine, vengono comunque soddisfatte, subordinatamente, ovviamente, alla disponibilità di posti.

Ciò premesso, come già chiarito da un comunicato stampa della Scala in data 20.1.1997 e da una nota esplicativa inviata alla Gazzetta del Mezzogiorno, l'Istituto Scolastico di Ceglie Messapico aveva scelto, per una precisa data dell'aprile 1997, una rappresentazione che già dall'ottobre 1996 era stata esaurita. La direzione del Teatro, pertanto, non ha potuto far altro che prospettare tale difficoltà.

Si fa presente, inoltre, che a seguito di successivi contatti con il Preside dell'Istituto sono stati riservati n. 53 posti per la rappresentazione del 4 maggio 1997 dell'Opera « Faust ».

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

MIGLIORI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 1, comma 36, della legge n. 549 del 28 dicembre 1995, stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1996 l'indennità continuativa di missione per il personale delle Forze armate, dell'arma dei carabinieri, e della Guardia di finanza, trasferito d'autorità prima di aver trascorso quattro anni di permanenza nella sede, è corrisposto per un solo anno (in misura intera per i primi sei mesi ed in misura ridotta alla metà per il semestre successivo);

tale *ratio* pare contraddetta dal decreto ministeriale 121545 del 22 marzo 1966, nella parte in cui regola il suddetto disposto di legge estendendolo a tutto il personale che prima del 1° gennaio 1966 percepiva l'indennità in questione, così esorbitando la funzione propria, in quanto, prevedendo effetti retroattivi, finisce per violare il senso e la lettera della suddetta legge —:

se il Governo intenda assumere iniziative urgenti ai fini della corretta applicazione non retroattiva della normativa in questione. (4-03339)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la riduzione da due anni ad uno della fruizione dell'indennità continuativa di missione spettante a talune categorie di personale nei casi di trasferimento di sede d'autorità, ai sensi dell'articolo 1, comma 36, della legge n. 549 del 1995.*

Al riguardo, si fa presente che la questione è stata definitivamente risolta dal Consiglio di Stato, sezione terza, il quale in data 4 giugno 1995, nel formulare il proprio parere ha ritenuto che il citato articolo trova applicazione soltanto nei casi di trasferimenti d'autorità disposti dopo il 31 dicembre 1995.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

risulta che in data 23 novembre 1996, nel corso della serata inaugurale della stagione lirica dell'Ente autonomo teatro comunale di Bologna iniziata con l'« Otello », siano stati distribuiti al pubblico, unitamente al programma dell'opera medesima, volantini con la dicitura « Al nostro pubblico — lettera aperta dei dipendenti del teatro comunale di Bologna », il cui testo era:

« Sempre più frequentemente abbiamo visto emergere, in questi ultimi tempi, anche nelle pagine della cronaca, i

problemi della musica. Ciò è dovuto al fatto che il settore musicale ha necessità di nuove regole che lo collochino in un contesto culturale e produttivo adeguato ai tempi che viviamo. Il Fondo unico dello spettacolo (Fus), abbiamo già constatato, è uno strumento obsoleto, che non aiuta ma ogni anno appesantisce il settore musicale e lo spettacolo nel suo insieme; inoltre, l'attuale ripartizione del Fondo risulta iniqua e spesso non premia quei soggetti, come il nostro ente, che sono maggiormente attivi di altri per gli aspetti della promozione e della produzione di cultura musicale: ci pare perciò che nuove regole debbano essere applicate e che vengano considerati parametri nuovi, diversi dall'attuale media storica. Ci rincuora verificare che il Ministro Veltroni sia riuscito a ricondurre l'attenzione del Governo sulle difficoltà che i tagli al Fus avrebbero arrecato alla produzione culturale italiana, ma siamo certi che il Ministro, come tutti noi, è consapevole anche che questi palliativi non risolvono le nostre difficoltà. Il Ministro ha certamente dato nuova vitalità a un dibattito e a un confronto con le parti sociali che da molti anni si era fossilizzato in eccessi burocratici; i giovani e la cultura, la scuola e la musica, la promozione culturale nel territorio, la formazione professionale e il tema dell'occupazione ci pare siano gli slogan fondamentali verso cui incentrare questo dibattito, verso cui avviare il confronto. Auspichiamo perciò che la prospettiva di tutto questo sia una legge di riforma del settore musicale e dello spettacolo che tutti noi, e il Paese, ormai da troppi anni attendiamo, una legge di riforma che al suo interno contempra sia il nuovo assetto delle istituzioni preposte alla vita musicale ma anche norme chiare per l'inquadramento dei lavoratori del settore. Il teatro comunale di Bologna è la principale istituzione culturale della regione e crediamo che possa collocarsi come epicentro di questo potenziale produttivo ed essere animatore della nostra realtà culturale. Al nostro pubblico chiediamo attenzione per comprendere i problemi della cultura musicale e solidarietà e sostegno perché il nostro prodotto culturale possa

essere sempre rinnovato ai livelli qualitativi che abbiano raggiunto e da qui migliorato. »;

di tale lettera aperta la quasi totalità dei dipendenti del teatro medesimo non era assolutamente a conoscenza, né tanto meno, quindi i medesimi avevano autorizzato l'apposizione della firma;

tale gravissimo atto è stato messo in essere in una serata in cui erano ospiti alcune personalità illustri del mondo politico e non, come il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, e numerosi parlamentari e personalità locali, oltre a prestigiosi rappresentanti degli organi di informazione e critici musicali —

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

per quale motivo sia stato possibile attuare una operazione così faziosa all'interno di una istituzione pubblica;

come sia potuto accadere che sia stata organizzata una così grave strumentalizzazione del personale dipendente dell'Ente autonomo teatro comunale, facendo apparire tutti i dipendenti firmatari di un documento di cui invece la quasi totalità dei medesimi non era neppure a conoscenza;

se non ritenga di intervenire per fare luce su quanto sopra esposto e per chiarire se il sovrintendente del teatro comunale fosse a conoscenza e avesse autorizzato la distribuzione di tale documento e in caso affermativo conoscere la sua opinione e relativi, conseguenti provvedimenti.

(4-05958)

RISPOSTA. — *A seguito dei quesiti posti con l'interrogazione in oggetto, si forniscono gli elementi richiesti.*

Dalla documentazione trasmessa risulta che effettivamente la divulgazione in sala del volantino in questione venne autorizzata dal Sovrintendente dell'Ente a seguito di verbale richiesta fatta dal segretario provinciale del Sindacato FIALS CISAL, il quale assicurava di essere il portavoce delle altre

organizzazioni sindacali, non presenti a suo dire in quel momento, stante la ristrettezza dei tempi.

Poiché la richiesta venne formulata alle ore 16 circa del 23 novembre 1996 a poche ore dall'inizio (ore 20,20) dello spettacolo inaugurale della nuova stagione lirica, la dirigenza dell'Ente si trovò nell'impossibilità di verificare l'adesione del personale all'iniziativa.

Il dissenso manifestato successivamente sia sull'episodio che sul contenuto del volantino dalle OO.SS. e da dipendenti del Teatro, ha indotto la Dirigenza dell'Ente al fine di prevenire il reiterarsi di ulteriori simili fatti ad approfondire quanto era successo convocando le parti che convennero si era trattato di iniziativa personale di qualche responsabile sindacale e sulla non correttezza del metodo usato.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

dall'aprile 1995 l'attività di sostegno finanziario all'esportazione (legge Ossola) è bloccata per carenza di fondi;

presso il Mediocredito centrale giacciono in evase più di 700 richieste di intervento relative a contratti per circa 15.000 miliardi di lire, stipulati a suo tempo nel rispetto della normativa vigente italiana e internazionale: buona parte di queste commesse rischia la cancellazione da parte dei committenti esteri, a favore della concorrenza internazionale, se il finanziamento non venisse confermato in tempi brevi;

le richieste di affidamento per contratti in corso di negoziazione ammontano a circa 30.000 miliardi di lire e, in mancanza di certezze circa il finanziamento, le imprese italiane non potranno risultarne aggiudicatarie;

nel 1994 il Mediocredito centrale, con un impegno di soli 783 miliardi di lire, ha

agevolato esportazioni per 16.800 miliardi con effetti positivi sulla stabilità occupazionale e conseguenti maggiori entrate fiscali rispetto alla relativa spesa sostenuta;

il mancato sostegno all'esportazione penalizza il processo di internazionalizzazione dell'azienda Italia e falsa la competizione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di ripristinare l'operatività della legge Ossola, per mantenere la giusta competitività sui mercati internazionali e salvaguardare, di conseguenza, gli attuali livelli occupazionali. (4-01701)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine alla politica di sostegno delle esportazioni (Legge Ossola n. 227 del 1977) al fine di salvaguardare la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali.*

Al riguardo, si precisa che l'incremento, superiore alle previsioni, del volume delle domande presentate a Mediocredito Centrale per l'intervento agevolativo ha determinato, nell'aprile del 1995, l'esaurimento dei fondi disponibili, peraltro superiori all'impegno di spesa registrato nell'intero 1994, tanto che Mediocredito ha dovuto sospendere l'accoglimento delle nuove richieste.

L'intervento finanziario, previsto dalla legge 24 maggio 1977 n. 227, rappresenta un sostegno necessario al sistema agevolativo, che consente agli esportatori italiani di competere con la concorrenza estera, soprattutto con quella dei Paesi che dispongono di analoghi strumenti di sostegno. Numerose sono le iniziative allo studio per garantire il mantenimento del livello di competitività degli esportatori italiani sui mercati esteri.

In particolare, è stato registrato presso la Corte dei Conti e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale quanto prima un provvedimento amministrativo volto a disciplinare le condizioni e i tempi dell'intervento agevolativo del Mediocredito Centrale, nell'ambito del contenimento del relativo onere a carico dello Stato, che prevede, tra l'altro, una soluzione di contenimento orizzontale,

con la determinazione di una percentuale massima di « spread » ammissibile all'agevolazione. Lo stesso provvedimento prevede, altresì, disposizioni che contribuiranno, attraverso una più efficiente gestione dei fondi gestiti da Mediocredito Centrale, al ripristino dell'attività agevolativa.

Parallelamente il Tesoro e Mediocredito stanno definendo congiuntamente i criteri di operatività del citato provvedimento.

Sono, altresì, allo studio le direttive per le operazioni di copertura dei rischi sui tassi di interesse e di cambio « swap ». Va, in proposito, segnalato che le operazioni ammesse all'agevolazione producono un impegno di spesa che si riflette anche sugli anni futuri, pertanto, il Mediocredito Centrale, fin dal momento della concessione dell'agevolazione, è costretto ad effettuare gli accantonamenti per gli impegni di spesa futura. Poiché l'impegno di spesa futura per operazioni a tasso variabile non è esattamente predeterminabile, è stata attribuita a Mediocredito Centrale la facoltà di scambiare con controparti di mercato gli impegni a tasso variabile con impegni ad un tasso fisso noto fin dall'inizio dell'operazione, così da poter determinare con certezza l'ammontare ed anche i flussi necessari all'erogazione dei contributi concessi che vanno impegnati in relazione ad ogni singola operazione. In tal modo si avrà la liberazione immediata di risorse attualmente accantonate, con notevole vantaggio in termini di razionalizzazione delle disponibilità, tesa al miglioramento dell'efficienza della gestione dei fondi pubblici.

Per quanto concerne, infine, altre iniziative atte a ripristinare i meccanismi di sostegno finanziario all'export, previsti dalla « Legge Ossola », si fa presente che nella legge 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 2, comma 100, nonché nel bilancio di previsione triennale, è previsto il rifinanziamento di Mediocredito Centrale da destinare alla stabilizzazione dei tassi di interesse.

L'utilizzazione di tale accantonamento è, tuttavia, subordinata all'emanazione di un provvedimento legislativo ed il Ministro dell'Industria ha già provveduto a predisporre il relativo disegno di legge (Atto Senato

n. 2071) attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Si è dell'avviso, pertanto, che Mediocredito dovrebbe riprendere la propria operatività entro brevi termini.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

NOCERA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

L'Agro-Nocerino-Sarnese è territorio notoriamente connotato dalla crescita costante della disoccupazione, dalla mancanza di nuovi investimenti, dell'endemica sofferenza sociale e dalla crisi dell'apparato produttivo;

tale situazione, di sempre maggiore precarietà occupazionale e di instabilità produttiva, si è resa ancora più evidente nel settore manifatturiero ed in quello agricolo alimentare anche a causa di particolari regimi di protezione del costo del lavoro e del trasporto dei prodotti;

il Governo si è impegnato a costruire nelle aree in ritardo di crescita economica un ambiente favorevole ad iniziative imprenditoriali nuove ed alla creazione di possibilità occupazionali con un impiego di risorse che consenta di agganciare le aree deboli e di crisi con maggiore rapidità, al ciclo di sviluppo dell'economia nazionale;

il recente accordo tra Governo e parti sociali ha stabilito la necessità di ridefinire completamente le modalità di intervento nelle aree di crisi soprattutto per quelle del Mezzogiorno a più basso tasso di sviluppo;

l'accordo Governo-parti sociali individua nel « contratto d'area » un efficace strumento per intervenire nelle situazioni di crisi ed in ritardo di sviluppo, essendo volto a garantire una maggiore tempestività degli interventi finalizzati al sostegno dello sviluppo e della coesione economica del Paese;

lo strumento del « contratto d'area » può essere applicato laddove sia maggiormente accertata la disponibilità di aree industriali e la partecipazione di organizzazioni sociali produttive, professionali e del sistema creditizio;

i « contratti d'area », congiuntamente ai « patti territoriali », sono strumenti necessari ed indispensabili per la ripresa produttiva ed occupazionale nelle aree in ritardo di sviluppo —:

se il Governo non ritenga pertanto di dover intervenire, secondo compiti e competenze, ma con l'urgenza e la decisione necessaria, per riconoscere la gravità della specifica situazione territoriale e quindi ad individuare l'Agro-Nocerino-Sarnese come area di crisi in cui sia possibile far ricorso al contratto d'area, per la dichiarata disponibilità delle Istituzioni, dei datori di lavoro, delle banche, delle parti sociali e di altri soggetti interessati a favorire migliori condizioni per l'attuazione di nuovi investimenti, la mobilitazione di finanziamenti e l'ampliamento di attività produttive.

(4-04304)

RISPOSTA. — Con delega conferita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri si risponde alla interrogazione in oggetto, facendo presente preliminarmente che « patti territoriali » e « contratti di area » sono strumenti diversi e non sovrapponibili, preordinati per adattarsi alle diverse realtà del Mezzogiorno secondo le definizioni ora datene dall'articolo 2, comma 203 e seguenti del collegato alla finanziaria 1997 (legge n. 662/1996).

In particolare, il « contratto di area », al quale l'On.le Interrogante ha fatto specifico riferimento in relazione alla sua possibilità di attuazione nell'agro Nocerino-Sarnese ha tratto origine dagli impegni assunti nell'accordo per il lavoro del 24 settembre 1996 e consiste in uno strumento di stimolo per comprensori territoriali limitati, laddove è esistita già una infrastrutturazione industriale ed è presente una società di gestione per la utilizzazione di eventuali sovvenzioni globali. Tali « aree di crisi » non potranno che riguardare limitate zone del Mezzo-

giorno, che saranno individuate con apposito procedimento sulla base di criteri e valutazioni specificamente indicate dai citati commi dell'articolo 2 della legge n. 662/1996 (collegato alla finanziaria 1997).

In tale competente sede sarà valutata la possibilità di attivare un contratto d'area che comprenda l'agro Nocerino-Sarnese, il quale comunque già rientra nel regime di aiuti di cui all'obiettivo 1, per il quale sussiste una ampia disponibilità di fondi a disposizione dell'ente Regione, sia per interventi cofinanziati dalla Comunità che per interventi finanziati interamente da risorse nazionali. Per il loro utilizzo potrebbe quindi essere realizzato localmente lo strumento più generale del « patto territoriale » che, tenuto conto dell'economia della zona, potrebbe riguardare progetti nel settore agroalimentare, per i quali però occorre quella iniziativa autopropulsiva da parte delle energie locali che è alla base di quest'ultimo strumento di sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

NOVELLI e GAMBALE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

se sia al corrente delle richieste avanzate dall'ente Poste italiane nei confronti di associazioni di volontariato, finalizzate ad ottenere il pagamento della tariffa intera (quattro volte quella ridotta ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 549 del 1995) per il periodo in cui le stesse associazioni pur avendo presentato la relativa domanda, non abbiano completato tutta la documentazione. La decorrenza è stata stabilita dall'ente poste alla data del 1° aprile 1996, con termine al giorno di completamento della documentazione. Al riguardo si osserva che l'ente poste, tenuto conto della complessità dei documenti richiesti, aveva cercato tre proroghe successive, l'ultima delle quali con scadenza al 17 giugno 1996. La complessità delle pratiche dirette all'ottenimento della riduzione tariffaria è comprovata dall'emanazione, in

data successiva al 1° aprile 1996 (e praticamente il 24 dello stesso mese) della circolare dell'ente poste protocollo 9912/DSP/PTT a firma del direttore dei servizi postali in cui, fra l'altro, era precisato che « in sostituzione della copia dello statuto, potrà essere presentato un certificato ufficiale (atto costitutivo, iscrizione alla cancelleria del tribunale, al registro nazionale della stampa, alla Camera del commercio, eccetera) dal quale risulti espressamente che il soggetto è editore di periodici ». Per la presentazione della documentazione il tempo necessario si è prolungato anche a causa del rifiuto della cancelleria del tribunale di Torino di fornire certificati indicanti che i proprietari delle testate giornalistiche ne erano anche editori, e della mancata accettazione da parte dell'ente poste dei certificati rilasciati dalla cancelleria del tribunale con l'indicazione della sola persona o ente proprietario della testata. Ne è derivata la necessità per alcune organizzazioni di dover convocare un'assemblea straordinaria dei soci per apportare le modifiche statutarie richieste dall'ente poste;

tenuto conto che l'ente poste non ha inviato alcuna comunicazione scritta alle organizzazioni che avevano presentato una documentazione incompleta, se la tariffa ridotta di cui al comma 27 della legge n. 549 del 1995 possa essere concessa agli enti che hanno completato la documentazione stessa entro la fine del mese di luglio 1996, sottolineando che sarebbe grave se le organizzazioni di volontariato, che operano a livello gratuito, dovessero anche sopportare oneri economici gravosi e imprevisi. (4-06870)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che in considerazione delle difficoltà incontrate da alcune associazioni di volontariato nell'approntare la documentazione richiesta per poter usufruire delle agevolazioni tariffarie per la spedizione delle loro pubblicazioni previste dalla legge n. 549/95,

ha disposto che i suddetti benefici vengano concessi a tutte le associazioni che hanno presentato la documentazione completa entro il 31 luglio 1996.

È stata, altresì, stabilita la restituzione alle associazioni interessate delle somme eventualmente corrisposte in eccedenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

NICOLA PASETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a Forlì esiste l'Istituto tecnico aeronautico « F. Baracca », che rappresenta uno dei tre istituti aeronautici presenti in Italia;

a tale istituto esistono iscritti migliaia di giovani (si tratta di circa millecinquecento studenti), che hanno invocato quella strada piuttosto dura — esistono ferree selezioni per merito — per arrivare a coronare il loro sogno di ottenere un brevetto di volo;

nel bel mezzo degli studi è arrivata una comunicazione da parte del ministero, datata 18 luglio 1996, protocollo n. 3011, con la quale si comunica, a firma del direttore generale, dottore Giuseppe Martinez, che vengono sospese le erogazioni dei contributi per l'anno 1997 volte a finanziare gli addestramenti al volo per i giovani iscritti all'istituto tecnico aeronautico;

appare sommamente ingiusto che, durante il corso di studi, un giovane venga a conoscenza del fatto che l'istituto presso il quale si era iscritto non è più in grado di fornirgli proprio ciò che desiderava —:

se non intenda provvedere immediatamente al fine di rifinanziare, con adeguato contributo, i piani di volo degli istituti tecnici aeronautici per l'anno scolastico 1996-97, ed eventualmente disporre una forma di opportuna conoscenza affinché in un futuro chi si iscrive a tali istituti sappia della incertezza circa il com-

pletamento degli studi stessi. Però appare evidente, a giudizio dell'interrogante, che per coloro i quali hanno già intrapreso il corso di studi quest'ultimo debba essere portato a termine nel modo più completo e nei tempi indicati nel piano di studi.

(4-03880)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono iniziative atte ad ovviare alle conseguenze derivanti dalla sospensione — disposta nei confronti dell'Istituto Tecnico Aeronautico « F. Baracca » di Forlì — del finanziamento dei voli di addestramento per l'anno scolastico 1996/97.

Al riguardo occorre, anzitutto premettere che negli istituti tecnici aeronautici sono attivi due indirizzi « navigazione aerea » e « assistente alla navigazione » che addestrano, rispettivamente, due figure professionali « perito aeronautico aspirante al comando di aeromobili (pilota) » e « perito aeronautico aspirante al controllo della navigazione aerea ».

Per ciascuno dei due indirizzi sono previste materie di insegnamento e quadri orario specifici.

I programmi relativi alle III e IV classi di tali indirizzi si differenziano esclusivamente per la pratica di volo e per l'esigenza del conseguimento dei brevetti di pilota di primo grado e di pilota civile di secondo grado per l'indirizzo « navigazione aerea ». Il conseguimento del brevetto di pilota civile di secondo grado non influisce sugli esami di maturità tecnica e gli alunni potranno conseguire tale brevetto per proprio conto, anche dopo il completamento del ciclo di istruzione.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che, da stime effettuate dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, i costi sostenuti dai singoli istituti per le attività in questione sono da ritenere notevolmente superiori al costo medio praticato per le stesse attività da parte dei privati, la medesima Direzione Generale, ai fini di una opportuna razionalizzazione della spesa, ha invitato, in data 18 luglio 1996, tutti gli Istituti Tecnici aeronautici a voler riconsi-

derare, ai fini di cui trattasi, la necessità di un investimento così significativo e la sua effettiva efficacia didattica.

Nella stessa nota gli istituti sono stati altresì invitati a non assumere impegni con le Società di addestramento al volo, in quanto l'erogazione del contributo per i piani di volo a finanziamento ministeriale deve intendersi sospeso per l'anno 1997. Agli istituti in questione è stato chiesto quindi di impegnarsi ad esercitare il massimo potere contrattuale con le scuole di volo per una riduzione dei costi, al fine di poter garantire agli allievi iscritti attualmente le attività relative al conseguimento dei brevetti di pilota civile.

Con tale decisione la Direzione Generale suddetta non ha certo inteso sospendere quelle esercitazioni di volo necessarie all'acquisizione delle esperienze, previste dal piano di studio del settore aeronautico per il conseguimento del diploma, ma, invece, puntualizzare come le iniziative relative al conseguimento dei brevetti anzidetti non siano necessarie ai fini degli esami di maturità.

Per completezza di informazione si aggiunge che l'Istituto Aeronautico di Forlì, a seguito del ridimensionamento dei costi, ha già ricevuto comunicazione sulla disponibilità ministeriale a confermare il contributo finanziario nella misura ridimensionata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PEZZOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

si sia a conoscenza del fatto che non si è ancora provveduto allo sblocco dei fondi necessari per l'erogazione dei contributi previsti in base alla legge n. 83 del 1989, relativamente all'anno 1995, deliberati dal comitato tecnico riunitosi nei mesi di ottobre e novembre 1996 presso il ministero del commercio estero e per i quali esiste già parere favorevole del tesoro, emanato in data 23 ottobre 1996 e relativo al capitolo 1173, pari a 46.720 miliardi, foglio n. 186998, da destinarsi al ministero

del commercio estero; in carenza di un provvedimento urgente di spesa, che il Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe emanare entro il 31 dicembre 1996, il suddetto ministero non sarà in grado di procedere all'erogazione dei contributi ex legge n. 83 del 1989, approvati sulle spese 1995 —:

quale ostacolo impedisca al Presidente del Consiglio dei ministri di apporre la propria firma sul provvedimento illustrato. (4-06098)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Ministero del Tesoro, ha autorizzato, con provvedimento UCA/17587/II 4.18.2.5. del 16 dicembre 1996, l'assunzione di impegni di spesa concernenti l'assegnazione di contributi ad Imprese ed Enti, finalizzati alla promozione ed allo sviluppo degli scambi con l'estero.

Tale provvedimento autorizzativo è stato disposto, a seguito di richiesta formulata, in data 5.8.1996, dal Ministero del Commercio con l'Estero ed in deroga a quanto previsto nel primo capoverso del comma 11, articolo 3 (« Riduzione stanziamenti e blocco impegni ») del decreto-legge 20.6.1996, n. 323 dettante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica, convertito in legge 8 agosto 1996, n. 425.

I predetti impegni di spesa sono stati imputati sul capitolo 1173 dello stato di previsione del Ministero del Commercio con l'Estero per il 1996, nell'ambito delle disponibilità esistenti e nel limite complessivo di lire 46.720.000.000 sulla competenza 1996.

Un decreto emanato dal Ministro del Commercio con l'Estero, di concerto con il Ministro del Tesoro, in data 16.10.96, aveva destinato parte di tale importo alla realizzazione delle finalità di cui alla legge 21.2.1989, n. 83 « Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane ».

Di conseguenza, intervenuto il provvedimento autorizzativo del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro del Commer-

cio con l'Estero ha predisposto n. 307 decreti di impegno di spesa, per un totale di lire 24.222.097.900, che sono stati inviati, entro il 31.12.1996, per il seguito di competenza, alla Ragioneria Centrale, presso il Ministero del Commercio con l'Estero.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

PITTELLA, GIACCO, GATTO e OLIVO.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 1994, riguardante la classe di concorso A047-Matematica, ha incluso tra i titoli di accesso la laurea in ingegneria;

i laureati in ingegneria non hanno una formazione adeguata per l'insegnamento della Matematica, mancando nel piano di studio del corso di laurea esami di algebra, di logica matematica, di topologia, di geometria euclidea e non euclidea;

ciò determina una penalizzazione della qualità dell'offerta formativa a danno degli studenti;

ciò provoca, altresì, l'espulsione dal circuito dei docenti, di operatori forniti del titolo di studio specifico (laurea in matematica) che sono rimasti disoccupati —:

se non ritenga opportuno attivarsi per la modifica del Decreto Ministeriale n. 334 del 1994, in modo da escludere, fra i titoli di accesso, la laurea in ingegneria.

(4-03744)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che, nell'individuazione dei titoli di studio universitari validi ai fini dell'accesso all'insegnamento nelle scuole d'istruzione secondaria, l'amministrazione si è dovuta anzitutto preoccupare di assicurare all'utenza docenti idonei e professionalmente preparati, in relazione alle specifiche discipline da impartire.*

A prescindere, pertanto, dalle possibilità occupazionali dei singoli aspiranti — obiet-

tivo questo indubbiamente meritevole di attenzione ma che non rientra, com'è noto, nei fini istituzionali di questo Ministero — la modifica e l'aggiornamento delle classi di concorso sono state effettuate sulla base di un esame accurato dei corsi di laurea e, in particolare, della loro più recente evoluzione, quale risulta dalle innovazioni intervenute nei piani di studio.

Sulla base di tale esame la commissione di esperti, istituita per stabilire tipologie ed accessi alle nuove classi di concorso (approvate poi con il decreto ministeriale n.334 del 24.11.1994) ha individuato tra i curricula universitari in grado di formare buoni docenti per l'insegnamento della matematica (cl. 47/A) anche il corso di laurea in ingegneria, che peraltro non è stato ritenuto valido, ad esempio, per la cl. 49/A (matematica e fisica) di più ampio respiro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ROMANO CARRATELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'accademia di belle arti "Fidia", con sede a Stefanacani (VV), via Santa Caterina, ha prodotto, secondo le indicazioni fornite dal ministero della pubblica istruzione, la documentazione di rito, richiedendo l'emanazione del decreto di riconoscimento legale ai sensi della legge n. 86 del 1942;

ai sensi dell'articolo 9 della legge 19 gennaio del 1942, n. 86, la suddetta scuola è stata sottoposta a visita ispettiva dall'ispettorato dell'istruzione artistica;

sono state adempiute le prescrizioni indicate a seguito della visita;

sono state richieste, altresì, ai sensi della legge n. 241 del 1990, notizie degli atti relativi alla pratica, senza per altro ottenere alcun esito —:

quale sia lo stato della pratica e gli eventuali motivi che ostano al riconoscimento richiesto e, nel caso la procedura sia compiuta, per quali motivi venga ritardata

l'emanazione del decreto di riconoscimento. (4-03654)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente quanto segue.*

A seguito di richiesta di riconoscimento legale della scuola denominata Accademia di Belle Arti « Fidia » operante in Stefanaconi, questo Ministero ha disposto i necessari accertamenti ispettivi.

L'ispettore incaricato ha tuttavia evidenziato diverse irregolarità esprimendo parere negativo al riconoscimento.

In data 8.2.1994 il gestore della succitata scuola, a corredo della documentazione già trasmessa, ha fatto presente di aver provveduto a sanare le irregolarità rilevate.

Tali adempimenti tuttavia non hanno consentito di poter dar luogo al riconoscimento legale richiesto, in quanto successivamente il decreto legislativo 14.4.1994 n. 297 con il quale è stato approvato il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia d'istruzione, ha previsto all'articolo 376 che soltanto « gli istituti mantenuti da pubbliche amministrazioni o da enti forniti di personalità giuridica possono ottenere il pareggiamento delle accademie di belle arti statali o il riconoscimento legale ».

Comunicazione in tal senso è stata già data al gestore della scuola con nota del 15.10.1996 n. 1713.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SANTORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da molti anni il cinquanta per cento della popolazione del Comune di Gorga (RM) non riceve i canali Rai, nella fattispecie Raiuno, Raidue e Raitre;

l'isolamento al quale sono costretti gli abitanti di Gorga, a causa della mancata ricezione dei programmi trasmessi dalle suddette reti, comporta notevoli disagi e problemi a gran parte della popolazione; infatti trattandosi di un comune montano, caratterizzato da una forte presenza di

anziani, ove in questi anni è andato accentuandosi il « pendolarismo », la televisione svolge un ruolo prioritario non solo come fonte di informazione, ma anche di svago;

è altresì evidente che il disservizio appare fortemente ingiustificato ed ingiustificabile, soprattutto alla luce della corresponsione del canone cui non corrisponde il dovuto servizio di informazione;

il disservizio potrebbe essere facilmente sanato, se solo vi fosse la volontà di porre in essere dei semplici accorgimenti tecnici, così come già rilevato dal competente servizio tecnico della Rai, più volte sollecitato dall'amministrazione comunale di Gorga, con il posizionamento di una « griglia », in località Casale, atta a riflettere il segnale proveniente dal ripetitore di Segni;

l'operazione, è evidente, avrebbe costi contenuti e si svolgerebbe in tempi rapidi —:

se non ritenga assolutamente doveroso intervenire presso i competenti uffici della Rai al fine di assicurare a tutti gli abitanti del comune di Gorga la ricezione dell'intera programmazione di tutti i canali del servizio pubblico radiotelevisivo, nonché al fine di evitare inutili episodi di « disubbidienza amministrativa » con l'approssimarsi della scadenza per la corresponsione del canone per l'anno 1997.

(4-03630)

RISPOSTA. — *Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che circa il 60 per cento della popolazione del comune di Gorga (RM) riceve il segnale delle 3 reti televisive dal ripetitore di Segni; la restante popolazione si trova, effettivamente, in condizioni di ricezione precaria a causa della complessa conformazione orografica della zona la cui consistenza demografica risulta peraltro inferiore ai 300 abitanti.*

La soluzione al problema, indicata nel posizionamento di una griglia « atta a riflettere il segnale proveniente dal ripetitore di Segni » risulta, a giudizio della RAI, priva

di fondamento tecnico, e pertanto esclude possa essere stata suggerita da proprio personale tecnico.

La concessionaria non ha escluso, invece, la possibilità di inserire la realizzazione di un impianto nella zona segnalata nel « contratto di servizio » relativo agli anni 1997-1999, in corso di definizione tra il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e la società.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SBARBATI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 3 settembre 1982 (supplemento ordinario n. 1 alla Gazzetta Ufficiale 15 ottobre 1982) la laurea in musicologia, conseguita presso la sede di Cremona dell'università di Pavia, con opportuni piani di studio, consentiva, oltre all'insegnamento dell'educazione musicale, di partecipare ai concorsi a cattedre di italiano, storia e geografia nella scuola media e di materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado;

con le nuove classi di concorso (decreto ministeriale n. 334 24 novembre 1994), a partire dall'anno 1995-1996 è stata soppressa la possibilità di partecipare al concorso a cattedra di materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, con grave danno per gli studenti di musicologia che si sono iscritti prima dell'anno 1995-1996, per i quali, all'atto dell'iscrizione, era stata garantita dall'università tale possibilità —:

se non ritenga di permettere a chi conseguirà il diploma di laurea entro l'anno 2000 di conservare tale diritto, come del resto è già avvenuto per tutti coloro che, con il decreto ministeriale del 1982, si erano visti esclusi da alcuni insegnamenti per esami non previsti nel loro piano di studi (ad esempio era stata spostata al 1987 la possibilità di insegnare materie letterarie nella scuola media anche senza

aver sostenuto l'esame di letteratura latina). (4-03383)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che la laurea in musicologia è stata esclusa, quale titolo d'accesso all'insegnamento di materie letterarie negli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, a seguito di uno specifico parere, espresso in proposito dagli ispettori tecnici competenti per settore in sede di riforma delle classi di concorso (approvata con decreto ministeriale 24.11.1994 n. 334) allo scopo di garantire l'indispensabile qualità della prestazione resa all'utenza.

Ciò in quanto detto titolo non è stato ritenuto idoneo per i succitati insegnamenti, indipendentemente dal piano di studio in esso compreso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SCRIVANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

un'alunna frequentante la scuola media statale « Ranalli » nel comune di Sant'Omero (Teramo), affetta da ipoacusia bilaterale, con conseguente difficoltà di apprendimento, trovasi sprovvista di insegnante di sostegno;

tale circostanza provoca all'alunna una accentuata regressione dell'apprendimento scolastico nonché ripercussioni di carattere psicologico;

il provveditore agli studi di Teramo, interessato alla vicenda dal sindaco del comune di Sant'Omero, ha dichiarato che l'istituzione scolastica non f4 nelle condizioni di poter assegnare all'alunna un insegnante di sostegno —:

quali iniziative intenda assumere al fine di porre termine alla situazione rappresentata in premessa, onde evitare ulteriori danni all'alunna interessata. (4-06634)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il Provveditore agli Studi di Teramo, al riguardo interessato, ha fatto presente che, in relazione al limitato numero di docenti utilizzabili nei posti di sostegno costituiti nelle scuole medie di quella provincia — alcuni dei quali istituiti anche in deroga al rapporto medio di 1 a 4 previsto dalla vigente normativa — è stato possibile assegnare alla scuola media di Sant'Omero soltanto due di tali docenti, per un totale di 27 ore, a copertura delle ore di sostegno assegnate a due alunni frequentanti le prime classi della scuola medesima.*

Uno di detti alunni risulta essere appunto la ragazza affetta da handicap uditivo di cui è cenno nell'interrogazione ed alla quale sono state assegnate n. 18 ore di sostegno.

Un intervento di più vasta portata a favore della predetta alunna non è stato ritenuto possibile, per il corrente anno scolastico, tenuto conto che nella provincia di Teramo risultano esaurite le graduatorie dei docenti in possesso del titolo di specializzazione, tanto che il dirigente di quell'ufficio scolastico si è trovato nella necessità di utilizzare nelle attività di sostegno anche alcuni docenti di ruolo, di Educazione Tecnica e di Educazione fisica, in posizione di soprannumero.

Lo stesso Provveditore agli Studi ha comunque assicurato di seguire personalmente la situazione rappresentata dalla SV. Onorevole e di aver chiesto alla scuola di Sant'Omero l'impegno di tutte le componenti al fine di recuperare il rapporto e l'apprendimento dell'allieva in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere:*

se abbiano disposto tempestive indagini volte ad appurare le ragioni che hanno indotto i responsabili del teatro della « Scala » di Milano a negare l'accesso a quello che, giustamente, viene considerato

il « tempio della lirica » nel nostro paese, agli alunni della scuola media « Giovanni Pascoli » di Ceglie Messapica (Brindisi), con la motivazione che alla Scala possono accedere soltanto gli alunni delle scuole lombarde;

se non ritengano, una volta acquisiti tutti i possibili elementi di conoscenza per inquadrare la vicenda in un adeguato contesto istruttorio, di intervenire in maniera decisa per far valere eventuali responsabilità degli addetti al teatro coinvolti nella sconcertante vicenda;

se non ritengano di predisporre una sorta di decalogo valido per tutti i luoghi di rilevanza storico-artistico-ambientale visitabili nel nostro paese, affinché i potenziali visitatori vengano posti nella condizione di conoscere preventivamente termini e modalità cui adeguare le proprie richieste, così da evitare abusi disdicevoli e deprecabili tendenze a considerare in una visione ottusamente privatistica beni che sono invece patrimonio di tutti. (4-07009)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, sulla base dei chiarimenti forniti dalla direzione dell'Ente di che trattasi, si rappresenta quanto segue.*

Il Teatro alla Scala, al fine di assolvere al meglio la propria funzione di promozione culturale, annualmente offre a tutti gli studenti, senza discriminazione alcuna, la possibilità di assistere ai concerti ed agli spettacoli d'opera e di balletto sulla base di un programmalcalendario pubblicato su tutti i quotidiani nazionali il giorno seguente la conferenza stampa di presentazione della Stagione.

Le richieste in tal senso debbono essere effettuate da parte degli istituti scolastici interessati entro il mese di ottobre di ogni anno e vanno corredate, peraltro, dal progetto di preparazione culturale indispensabile per una corretta ed utile fruizione dello spettacolo. Eventuali richieste prodotte oltre detto termine, vengono comunque soddisfatte, subordinatamente, ovviamente, alla disponibilità di posti.

Ciò premesso, come già chiarito da un comunicato stampa della Scala in data

20.1.1997 e da una nota esplicativa inviata alla Gazzetta del Mezzogiorno, l'Istituto Scolastico di Ceglie Messapico aveva scelto, per una precisa data dell'aprile 1997, una rappresentazione che già dall'ottobre 1996 era stata esaurita. La direzione del Teatro, pertanto, non ha potuto far altro che prospettare tale difficoltà.

Si fa presente, inoltre, che a seguito di successivi contatti con il Preside dell'Istituto sono stati riservati n. 53 posti per la rappresentazione del 4 maggio 1997 dell'Opera « Faust ».

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

TABORELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso che:

la sezione enti locali Corte dei conti ha indiscriminatamente assoggettato, con deliberazione n. 7/1996, tutti i comuni con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti alla verifica sul conto consuntivo chiuso al 31 dicembre 1995;

tale iniziativa esula dagli obblighi di legge cui la Corte dei conti è stata fino ad oggi preposta;

per effetto di tale ordinanza i comuni sono stati costretti a compilare un questionario assai complesso;

tale operazione ha richiesto uno sforzo supplementare nel periodo contemporaneo alla predisposizione del materiale necessario all'approvazione dei bilanci preventivi per il 1997 e nei comuni più piccoli l'aggravio di lavoro è ricaduto su di una struttura spesso ridotta ad un solo addetto di ragioneria —:

se non ritenga più opportuno nell'ottica di una politica di deburocratizzazione del rapporto tra uffici centrali e amministrazioni locali e quindi di federalismo amministrativo che la Corte dei conti trasformi la richiesta di cui sopra in disposizione non obbligatoria, riservando comunque un diritto di richiesta, nel presupposto che l'obiettivo di rilevare il con-

solidamento dei conti viene meno allorché vi sono numerosi Comuni, specialmente nelle province lombarde, che già chiudono con un avanzo di amministrazione.

(4-04351)

RISPOSTA. — La Sezione enti locali della Corte dei Conti, sulla base di quanto disposto dall'articolo 13 del decreto-legge 81, n. 786 dettante « Disposizioni in materia di finanza locale » convertito in L. 26.2.1982, n. 51, riferisce annualmente al Parlamento, con apposita deliberazione ed unita relazione, i risultati dell'esame compiuto sulla gestione finanziaria e sul buon andamento dell'azione degli enti locali.

Tale relazione che viene predisposta sulla base delle rilevazioni previste da un apposito « piano », approvato dalla Sezione stessa e comunicato, sempre ai sensi del citato articolo 13, ai Presidenti delle due Camere, offre annualmente al Parlamento un quadro aggiornato di informazioni e valutazioni in ordine alla situazione finanziaria degli enti locali.

Fino al 1994 il suddetto quadro, caratterizzato da esclusività rispetto ad ogni altra fonte ed i cui dati sono direttamente desunti dai conti consuntivi degli enti, riguardava tutte le Province e Comunità montane, mentre, per quanto concerneva i Comuni, solo quelli con popolazione superiore agli 8.000 abitanti (in numero di 1325) o quelli, con popolazione inferiore, in situazione « deficitaria ».

Successivamente le disposizioni normative contenute nella legge 14 gennaio 1994, n. 20 dettante « Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei Conti » e nel D.lgs. 25.2.1995, n. 77 concernente l'« Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali » hanno esteso le rilevazioni della Sezione enti locali della Corte dei Conti anche ai conti consuntivi dei Comuni con popolazione inferiore agli 8000 abitanti (in numero di n. 6777).

Precisamente l'articolo 69 del D.lgs. 77/95 prevede espressamente, al 4° comma che « ai fini del referto di cui all'articolo 3, comma 4 e 7 della legge 14.1.94, n. 20 e del consolidamento dei conti pubblici, la Sezione enti locali potrà richiedere i rendiconti

di tutti gli altri enti locali ». Nel contesto di tale nuovo ambito normativo, La Sezione enti locali della Corte dei Conti ha adottato la delibera n. 7 del 1996, contenente la richiesta a tutti i Comuni con popolazione inferiore agli ottomila abitanti dei conti consuntivi per l'esercizio 1995 e dei documenti integrativi.

Una deliberazione con contenuti analoghi era stata adottata nel 1995 (delib. n. 7/95) e ad essa gli enti destinatari hanno dato attuazione.

Pertanto, la disponibilità, a partire dall'esercizio 1994, dei conti consuntivi di tutti i Comuni e la possibilità di una diretta « lavorazione » degli stessi insieme ai conti delle Province e delle Comunità, ha consentito alla Sezione enti locali ed alle strutture regionali della Corte di elaborare ed esporre analisi più significative e sinossi di dati finanziari complessivi e/o variamente aggregati (per aree, per servizi, per categorie, ecc..) sempre meno fondate su mere proiezioni o stime legate a dati incompleti.

Tutto ciò permette di riferire alle Camere in maniera più puntuale e precisa sulla situazione dell'intero comparto.

Per quanto concerne, poi, il questionario cui fa riferimento l'On.le interrogante, che i Comuni hanno dovuto predisporre, in ottemperanza a quanto richiesto nelle delibere n. 7/95 e n. 7/96, è opportuno evidenziare quanto segue. Trattasi di uno schema di riclassificazione (limitato ad alcune poste del consuntivo), la cui compilazione risulta peraltro necessaria perché la Sezione enti locali possa effettuare, con tempestività rispetto all'arrivo dei conti, imprescindibili analisi per categorie economiche, come ad esempio quelle relative alla formazione ed allo smaltimento dei residui nel comparto della gestione degli investimenti.

È, comunque, da tenere presente che le richieste di tali dati ai Comuni sono state modulate per renderne meno gravoso possibile l'adempimento.

Si evidenzia, infatti, come le suddette richieste siano state, dalla delibera n. 7/96, unificate alle richieste di dati preordinate al « giudizio necessario di conto » che compete alle Sezioni giurisdizionali regionali: di conseguenza i Comuni possono effettuare un

unico invio della richiesta documentazione alle più vicine strutture decentrate della Corte dei Conti (Sezione o delegazione regionale di controllo) che funziona come centro polifunzionale di raccolta.

La richiesta di tali dati è preordinata, al fine di ricostruire andamenti significativi a livello di tutta la finanza locale, ad una visione complessiva dei principali comparti dell'entrata e della spesa di tutti gli enti locali, e non esclusivamente ad analisi relative a situazioni di disavanzo o di debiti extrabilancio: di conseguenza la predetta richiesta viene formulata anche a quei Comuni che chiudono l'esercizio con un avanzo di amministrazione.

Peraltro non è da escludere che, in un prossimo futuro, gli aggravii di lavoro cui sono stati sottoposti specialmente gli addetti di ragioneria dei Comuni più piccoli, possano essere eliminati dall'adozione, da parte della Sezione enti locali, grazie alla diffusione di collegamenti informatici, di criteri diversi di rilevazione integrativa.

Concludendo, infine, si deve sottolineare come il sistema di verifiche e valutazioni affidato alla Sezione enti locali abbia superato più volte il vaglio della Corte Costituzionale.

Al riguardo è opportuno menzionare la sentenza n. 378/96 con la quale la Corte Costituzionale ha confermato che a detta Sezione risulta affidato il riscontro sulla gestione finanziaria degli enti locali, in una visione organica e complessiva dell'intero contesto della finanza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

ZACCHERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

risulta che molti insegnanti supplenti, soprattutto con incarico annuale, sia nelle scuole elementari che medie siano in arretrato di diversi mesi nell'erogazione dello stipendio;

risulta all'interrogante che nelle province di Novara e Verbania il ritardo comprende il pagamento delle indennità per le ferie estive e gli stipendi di settembre, ottobre e novembre 1996, ma si ritiene che il fenomeno sia diffuso in altre parti d'Italia —:

quali siano i motivi che abbiano portato a questo ritardo, già in passato segnalato dall'interrogante;

cosa si intenda fare per ovviare alla predetta situazione;

se, in attesa, siano state inviate opportune istruzioni ai provveditori al fine di almeno ridurre il fenomeno e/o procedere al pagamento almeno di acconti sulle spettanze dovute. (4-06102)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto.

I ritardi nella corresponsione degli emolumenti al personale docente con contratto di lavoro a tempo determinato, agli inizi del corrente anno scolastico sono stati causati

dall'intervenuta mancanza di fondi riferiti all'anno finanziario 1996 nell'apposito capitolo di bilancio destinato a tale tipo di spesa.

Si è reso necessario, pertanto, richiedere al Ministero del Tesoro una integrazione che è stata effettuata, in termini di competenza e di cassa, in data 28 ottobre 1996.

Nel contempo per far fronte alle esigenze di funzionamento delle scuole i Provveditori agli Studi sono stati autorizzati ad integrare i finanziamenti già assegnati alle istituzioni scolastiche mediante ricorso al pagamento in conto sospeso fino alla concorrenza di ulteriori risorse messe contestualmente a disposizione.

Appena avuta la disponibilità dei fondi il Ministero ha provveduto a ripartirli tra gli uffici scolastici provinciali, i quali a loro volta hanno messo a disposizione delle singole istituzioni scolastiche le somme necessarie per provvedere al pagamento delle retribuzioni del personale di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.